QVARTA EDIZIONE
Cent. 20

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 98
Martedì 25 Aprile 1922
S. Marco Evangelista.

Conto corrente con la posta

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12

Telefoni: 12-34-12-37-31-03

La Conferenza riprende il suo svolgimento normale

Insincerità

Non abbiamo il diritto di stupirci e di strillare per il nuovo siluro lanciato dalla Delegazione francese contro la Conferenza di Genova. Poincaré è sulla sua linea d'azione, chiara dal primo giorno. Chi mostra invece di voler abbandonare il posto di battaglia è quella parte della stampa nostra, che dopo aver cantato l'alleluia della ricostruzione europea su tutti i toni, dimostra preoccupazioni e lancia grida d'allarme, non appena i rappresentanti italiani osano, anche a costo d'un momentaneo isolamento, opporsi alle pazzie francesi o non appena si annunzi qualche ragionevole concessione alle tesi russe in argomento di proprietà privata. Il linguaggio di qualche grande giornale milanese sul trattato russo-tedesco e sul compito di pacificatore assolto con tanto successo dall'on. Schanzer, non è del tutto rassicurante. Conosciamo le tortuosità di certe riserve diplomatiche e di certi gravi suggerimenti sulla maniera migliore di difendere gli «interessi nazionali». E non sappiamo se una aperta ostilità all'atteggiamento fermo e coerente del nostro ministro degli esteri non sarebbe preferibile all'equivoco di lodi molto annacquate e di pavide riserve. Questo eterno tentennare tra le pazzie francesi ed i programmi ricostruttivi, questa continua rievocazione della santità della vittoria inobliabile, ogniqualvolta si tenti un passo serio sulla via della pacificazione europea, è un pessimo gioco e un'ipocrisia detestabile, che non basta autorevolezza di giornale a nascondere.

E' il momento di rompere codesta quasi unanimità della stampa italiana che pesa sulla Conferenza genovese. Non bastano poche formule astratte, per legare gli uomini ad un vero proposito di ricostruzione. Chi non è deciso a prender posizione una buona volta tra il programma di Versailles e quello di Cannes, può ben dispensarsi dalla claque ai lavori di Genova. Chi, nelle trattative coi russi, si propone esclusivamente di salvaguardare il principio della proprietà privata (di là dai limiti delle giuste garanzie richieste dagli esportatori di capitale), sarebbe preferibile si schierasse nettamente a lato di Poincaré, contro ogni programma ricostruttivo. Genova non può segnare la «revanche» di tutti i liberaloni in papalina, che con il regime sovietista vedono in pericolo il diritto naturale di Grozio, e creare il nuovo sillabo degli errori contro la civiltà identificata con la sicurezza delle casseforti milanesi. A Genova non si salvan principi, non si sfoga bile, non si santifica l'union sacrée della Santa Alleanza. A Genova si cercano transazioni pratiche, che permettano agli Stati europei di riprendere il lavoro e gli scambi ed al mondo di superare codesta psicologia di guerra, vittoria e disfatta, che ci opprime ogni giorno più.

Tempo di finirla con gli equivoci, signori autorevolissimi colleghi. Schanzer fa benissimo a resistere alla indisponente tracotanza del sig. Poincaré. Solo così, anche a costo di sentirsi solo per qualche momento, egli difende i veri interessi del Paese. L'Italia non ha nulla da guadagnare ad un'Europa incancrenita di odio e di disoccupazione, perchè l'Italia, contrariamente alla Francia, vive essenzialmente di scambi, di emigrazioni, di forestieri. Il nostro solo realissimo interesse è il ritorno ad una vera pace.

Anche le casseforti di Milano ragionerebbero così, se si rassegnassero una buona volta a... ragionare.

Noi ci auguriamo che l'on. Schanzer, di fronte alla nuova offensiva di Barthou, non defletta d'un pollice dalla sua linea d'azione. Il Paese è con lui. E, di fronte al Paese, le malinconie dei liberaloni in papalina sono davvero una misera cosa.

Behir Samy Bey non e' stato a Genova

Alcuni giornali hanno pubblicato che S. E. Behir Samy Bey ex Ministro degli affari esteri a Costantinopoli, che da più giorni si trova a Roma, si sia recato a Genova a capo di una commissione Turca.

Siamo in grado di smentire tale notizia. S. E. Behir Samy Bey non si è mai mosso da Roma.

Egli ha avuto qui delle conferenze con eminenti personalità perlamentari

La risposta alla Nota tedesca
e le spiegazioni di Rakowski

GENOVA, 23.

La riunione di ieri delle Potenze firmatarie della protesta alla Germania si è aperta con una dichiarazione del Presidente del Consiglio rumeno fatta a nome anche di tutti gli Stati della Piccola Intesa. Egli ha affermato che i Governi della Piccola Intesa desiderano la pace, la continuazione ed il successo dei lavori della Conferenza e la solidarietà degli Alleati. Essi intendono cooperare alla pacificazione dell'Europa

Il Presidente del Consiglio italiano, in risposta, ha ringraziato il sig. Bratianu di tale dichiarazione ed ha aggiunto essere asolutamente fondamentale concentrare insieme gli sforzi per i risultati della Conferenza

Il Primo Ministro inglese Lloyd George ha allora fatto una dichiarazione, ha avvertito che la democrazia inglese intende cercare con ogni mezzo il ritabilimento della pace

Il primo delegato francese, sig. Barthou, si è pienamente associato

Con questa premessa si è cominciata la discussione della nota di risposta alla nota tedesca del 21 corrente.

***

GENOVA, 24.

Ieri alle ore 15 il barone Romano Avezzana, Segretario generale della Conferenza si è recato all'albergo «Eden Park» dove alloggia la delegazione tedesca ed ha consegnato la seguente nota:

«Signor Presidente,

«I sottoscritti desiderano accusare ricevuta della sua risposta alla loro nota del 18 aprile indicando il punto di vista che essi erano stati costretti ad adottare in presenza del trattato concluso tra la delegazione russa e quella germanica.

Essi prendono nota con soddisfazione che la delegazione germanica intende che la conclusione di un accordo separato con la Russia su argomenti compresi nel programma della Conferenza rende inopportuno che la delegazione stessa partecipi in avvenire alle discussioni delle condizioni di un accordo tra la Russia e le varie Nazioni rappresentate alla Conferenza. I firmatari avrebbero preferito di astenersi da ulteriore corrispondenza sull'argomento; vi sono però alcune dichiarazioni nella sua lettera che essi si sentono in dovere di rettificare.

La sua lettera lascerebbe intedere che la delegazione germanica è stata costretta a concludere un accordo separato con la Russia perchè dei membri delle delegazioni delle Potenze invitanti avrebbero rifiutato di prendere in considerazione le gravi difficoltà che le proposte formulate a Londra dagli esperti avrebbero creato alla Germania. I sottoscritti, rappresentanti delle Nazioni invitanti, hanno eseguito un'accurata inchiesta presso i membri delle loro rispettive delegazioni e ne è risultato che questa dichiarazione non è in alcun modo giustificata. In varie occasioni dei membri della delegazione germanica hanno incontrato e parlato con membri della delegazioni delle Potenze invitanti ma nulla è stato mai detto da poter far supporre che le proposte formulate a Londra dagli esperti non offrissero base di discussione nella Conferenza e che la delegazione germanica stesse per concludere un trattato separato con la Russia.

La dichiarazione che le discussioni ufficiose con la Russia a riguardo del riconoscimento dei debiti esponesse la delegazione germanica al rischio di trovarsi di fronte ad un progetto inaccettabile per la Germania ma già approvato dalla maggioranza dei membri delle Commissioni è ugualmente infondata. Nessun progetto potrebbe od avrebbe mai potuto essere accettato dalla Conferenza senza che prima vi fosse occasione di discuterlo nel modo più ampio in seno ai Comitati e Sottocomitati competenti, ove la Germania è rappresentata su un piede di completa uguaglianza con le altre Nazioni.

Una concezione non esatta degli scopi delle proposte degli esperti ed un malinteso sulle conversazioni ufficiose avviate con i russi avrebbero certamente potuto giustificare la domanda di un'ampia discussione in seno ai Comitati della Conferenza ma non possono giustificare l'atto che è stato compiuto ed i sottoscritti pertanto non possono che esprimere il loro rincrescimento che la sua nota abbia tentato di riversare sulle altre Nazioni la responsabilità di un atto così contrario allo spirito di sincera cooperazione che è essenziale per la restaurazione dell'Europa.

I sottoscritti espressamente riservano ai loro rispettivi Governi il diritto di considerare come nulle e non avvenute quelle clausole del trattato russo-tedesco che potessero essere riconosciute contrarie ai trattati esistenti.

L'incidente può ormai ritenersi chiuso.

Gradisca, signor Presidente, l'assicurazione della nostra alta considerazione.

Firmati: *Facta, Lloyd George, Barthou,* ecc.»

Un'altra tempesta sfumata

GENOVA, 24.

Anche quest'altra tempesta è passata più presto di quanto non si osasse sperare. L'incidente con la Delegazione tedesca più presto di quanto si potesse prevedere. Dopo le spiegazioni di Nakowski sul memorandum russo, è sfumata anche la tempesta sollevata da Seydoux nella Sottocommissione della prima Commissione. La lettera di Rakowski diceva:

«In relazione all'incidente che è stato sollevato oggi nell'ultima seduta della Sottocommissione dall'esperto francese signor Seydoux per il fatto che la pubblicazione del nostro *memorandum* costituisce un elemento nuovo il quale l'obbliga a domandare nuove istruzioni al suo Governo e in attesa di queste a ritirarsi dalle sedute della Sottocommissione, la Delegazione russa si permette di sottoporre le spiegazioni seguenti che essa non ha potuto presentare alla Sottocommissione stessa, dato che si è improvvisamente aggiornata. Il *memorandum* della Delegazione russa costituisce una risposta al *memorandum* degli esperti di Londra e formula il punto di vista russo sull'atteggiamento adottato dagli esperti francesi sopra la questione russa.

«Nondimeno, e conformemente ai desideri ripetutamente espressi di raggiungere un accordo con tutte le Potenze, la Delegazione russa ha consentito a entrare in conversazioni private ed ha accettato di sottomettersi alla condizione di modificare le posizioni adottate nel *memorandum*.

«Quale risultato di questa intesa preliminare una nota fu indirizzata dalla Delegazione russa al Primo ministro britannico, nota che nella seduta della Sottocommissione politica di ieri fu adottata come base per la continuazione delle nostre conversazioni. E' quindi ovvio che la compilazione del *memorandum* della Delegazione russa avendo preceduto la nota della Delegazione russa al Primo ministro inglese, questo *memorandum* deve essere considerato (nel caso di un esito favorevole dei colloqui attualmente in corso) come un documento che esprime l'opinione della Delegazione russa quale era nel primo stadio di questi colloqui».

Seydoux ritorna in seno alla Sotto-Commissione per la Russia

GENOVA, 24.

In seguito al ritiro da parte dei russi del noto «memorandum»; il delegato francese Seydoux da ieri ha ripreso parte ai lavori della sottocommissione per gli affari russi.

Fu anzi Seydoux che propose come metodo della discussione sul problema russo di esaminare articolo per articolo il progetto degli esperti di Londra, domandando sopra ognuno degli articoli il parere dei russi. I russi si sono opposti alla proposta, richiamandosi alla lettera inviata da Cicerin a Lloyd George.

Il signor Seydoux ha replicato osservando che, prima di ogni altra cosa, i rappresentanti dei «Soviety» debbono far conoscere chiaramente i loro propositi e intenzioni se, e come vogliono indennizzare i creditori della Russia.

Ora i primi articoli del rapporto di Londra servono appunto a chiarire l'opinione su questo argomento. La proposta francese fu approvata però con l'opposizione dei russi.

In conseguenza di ciò furono esaminati i primi sette articoli del rapporto di Londra che riguardano la liquidazione degli obblighi passati della Russia e su ogni articolo furono presentate obiezioni da parte dei russi. Queste obiezioni, oggi dai russi saranno presentate sotto forma di contro-progetto o di emendamento.

I delegati esperti, però, tennero a far comprendere ai russi che saranno esaminate con benevolenza le proposte, ma a condizione di non portare all'infinito il dibattito che deve anzi essere rapidamente condotto a termine.

Modificazioni al rapporto degli esperti di Londra

GENOVA, 24.

La prima sottocommissione della Commissione economica si è riunita stamane alle 10,30 sotto la presidenza del signor Colrat.

La Sottocommissione ha adottato il testo seguente che le è stato proposto da un Comitato di periti nominato nella seduta precedente e che è destinato a sostituire gli articoli 46 e 49 del rapporto degli esperti di Londra.

La sottocommissione ha in seguito rinviato ad un Comitato di redazione l'articolo 41 del rapporto degli esperti di Londra relativo al protocollo di Portorose ed ha fissato a domattina, alle 10,30, la discussione sulle tariffe doganali.

Ecco il testo definitivo da sostituirsi agli articoli 46 e 49:

1) qualunque sia il valore e le ragioni d'ordine economica e finanziario che alcuni Stati fanno valere nelle circostanze eccezionali in cui si trovano, per mantenere o istituire proibizioni o restrizioni alla importazione o alla esportazione, si riconosce che queste misure costituiscono uno degli ostacoli più gravi che si oppongano attualmente al commercio internazionale. Converrebbe, per conseguenza, di non risparmiare nulla per ridurle, al più presto possibile, al minimo necessario:

2) vi è luogo di prevedere delle eccezioni a questo principio, specialmente nel caso di mercanzie monopolizzate, o quando si tratta di provvedere ai bisogni vitali della Nazione, a salvaguardare l'igiene, la morale e la sicurezza pubblica o a proteggere gli animali e le piante contro le espidemie o le malattie alle quali vanno soggetti. Ma, qualunque ne siano i motivi, le restrizioni alle importazioni o alle esportazioni praticate per mezzo di un sistema di proibizioni soggette a deroghe ostacolano in un tal modo il commercio internazionale che sarebbe opportuno mento dell'assetto mondiale da tutti auspicato».

Calorosi applausi coronano la chiusa del rappresentante del Governo, a cui ministri e periti rivolgono fervide congratulazioni.

Il Ministro di Grecia Roufos, a nome di tutti i delegati, ringrazia il presidente della Fiera di Milano per averli invitati a godere di questa potente affermazione dell'opera di pace che è la Fiera di Milano e chiude il suo dire inneggiando al successo della Conferenza di Genova ed alla prosperità dell'Italia.

ridurne gli inconvenienti nei limite del possibile, per mezzo di disposizioni che permettessero agli uomini di affari di determinare facilmente in anticipo le condizioni alle quali essi possono ottenere delle deroghe;

3) per conseguenza si stabilisce di riconoscere che, se sono accordate delle deroghe, le condizioni alle quali esse possono essere ottenute dovranno essere rese pubbliche e chiaramente formulate, e il regime delle deroghe dovrà essere quanto più semplice e stabile sia possibile e che dovranno essere prese tutte le disposizioni necessarie affinchè le domande di deroghe, indirizzate alle autorità o agli organi segnalati come competenti, siano rapidamente esaminate.

Il problema degli scambi
La sottocommissione economica per la tesi liberista

GENOVA, 24.

Nella riunione di questa mattina la prima sottocommissione della Commissione economica ha discusso ampiamente intorno al problema delle importazioni e delle esportazioni. I rappresentanti dell'Italia, e specialmente il Ministro on. Rossi, hanno difeso ampiamente la tesi liberale; mentre, specialmente i russi, si dimostrarono partigiani di un maggiore o minore protezionismo.

E' stato molto discusso intorno alle decisioni che erano state prese a Portorose, nel senso se dovessero o no, servire di base per le deliberazioni della Conferenza. Sono state esaminate anche le risoluzioni prese da un Comitato di esperti e che si possono riassumere in questa formula.

Sono nocevoli agli scambi tutti gli ostacoli creati al commercio internazionale con misure eccezionali che proibiscono o restringono le importazioni e le esportazioni, tuttavia si riconosce il diritto per motivi eccezionali, di derogare a questo principio.

Dopo vivo dibattito al quale hanno partecipato quasi tutti i delegati e specialmente i delegati italiani, inglesi e jugoslavi, si è addivenuto alla conclusione di partire da un punto di vista di carattere generale che riconosca essere dannosi tutti gli intralci agli scambi salvo a tenere in debito conto talune deroghe eccezionali.

I cambi e i trasporti
Per un'unica tariffa internazionale

GENOVA 24.

La Commissione speciale mista nominata dalla Commissione finanziaria e dei trasporti per occuparsi del problema ferroviario, si è occupata dello studio dei problemi per ovviare alle difficoltà causate dalle fluttuazioni dei cambi per quanto si riferisce ai trasporti internazionali di passeggeri e merci.

Il Presidente della Sottocommissione signor Jadot ha proposto di nominare a presidente di questo speciale comitato Sir Francis Dent, inglese. Tale proposta è stata accettata all'unanimità.

Sir Francis Dent, ha fatto rilevare difficoltà che si incontrano presentemente, sia per il trasporto delle merci che per i passeggeri, date le fluttuazioni dei cambi. Infatti oggi non è conveniente per i viaggiatori di prendere biglietti internazionali diretti, poichè è possibile effettuare notevole risparmio acquistando i biglietti alle varie frontiere, pagando nella valuta dei rispettivi paesi.

Anche per le merci, per la stessa ragione, le difficoltà non sono lievi. Per di più le amministrazioni ferroviarie si trovano sempre obbligate ad una specie di stato di speculazione, dato che i conti con le varie amministrazioni estere non si possono regolare giorno per giorno.

Il delegato tedesco ha proposto che per le tariffe internazionali i prezzi vengano fissati in una unica moneta ed ha presentato su tale argomento una relazione. Anche gli altri delegati dei paesi rappresentati nel Comitato hanno presentato vari suggerimenti dopo di che Sir Francis Dent ha proposto che, allo scopo di trovare una soluzione, sarebbe stato conveniente che due tecnici delle varie amministrazioni ferroviarie si riuniscano fra loro e così sarà facile studiare la questione in tutti i suoi particolari.

Tale proposta è stata approvata e quindi la seduta è stata tolta.

Gli esperti a Milano

MILANO, 24.

Il primo scaglione di delegati e rappresentanti esteri convenuti a Genova è giunto stamane nella nostra città alle 11,20.

I visitatori erano riuniti in una vettura speciale in numero di quarantadue. Sono tra essi delegati ed esperti in gran parte funzionari ai vari ministeri. Nel gruppo sono vari ministri fra cui quello di Ungheria Telesoki e Portogallo Minares. Essi sono accompagnati dal conte Seyssel dell'ufficio protocollo della Conferenza.

All'«Hotel de la Ville» ha avuto luogo un banchetto in onore dei rappresentanti delle delegazioni. Alla frutta il senatore Nava, presidente della Fiera, rivolge un caloroso ringraziamento in francese agli illustri intervenuti e termina il suo brindisi inneggiando al successo della Conferenza di Genova primo passo verso la pacificazione mondiale.

Il sindaco di Milano, dott. Filippetti, saluta gli insigni collaboratori della opera di pace e di fraternità che il mondo augura di vedere scaturire dalla Conferenza di Genova.

Dopo brevi parole del sindaco, sorge a parlare il sen. Lusignoli, prefetto di Milano, il quale rivolge ai convenuti un brindisi in cui dice:

«Voi, signori ministri e delegati, che a Genova riceveste i più alti onori e fra questi quello del sommo potere impersonato nel nostro Sovrano, siete giunti a questa metropoli della industria italiana, a Milano. Orbene tra Genova e Milano esiste un collegamento di ideale culminante in un vaticinio sicuro per il raggiungi-

I discorsi di Facta e Schanzer
al ricevimento in onore delle Delegazioni e della Stampa

GENOVA, 24.

Ieri alle ore 16 a Villa Cambiaso, il Presidente della Casa della Stampa on. senatore Ernesto Artom, ha offerto un ricevimento in onore delle delegazioni e dei rappresentanti della Stampa.

Il sen. Artom ha rivolto il seguente saluto:

«Permettetimi che a nome della Casa della Stampa, io ringrazi tutti gli intervenuti

L'idea piena di grandezza della Conferenza di Genova, la quale riunisce tutti i membri della famiglia europea e i rappresentanti delle maggiori Potenze, che la guerra mondiale aveva divisi, si è attuata: essa produrrà a poco a poco i suoi risultati: lento e faticoso sarà il cammino della pace, come lento e faticoso fu il cammino della guerra, ma l'idea umana della pace trionferà.

Ieri quando sulla tolda della «Dante Alighieri» ho visto riuniti tutti i capi di Stato d'Europa e dell'Estremo Oriente, ospiti del nostro amato Re, e riuniti fra di loro dalla sua augusta presenza, mi sono detto, come forse tutti gli intervenuti, che veramente in virtù della Conferenza di Genova la pacificazione generale ha compiuto un gran progresso.

Infine possiamo sinceramente affermare che questa Conferenza è la più formidabile «réclame» della pace che si poteva immaginare. La Stampa, fedele interprete dell'opinione pubblica mondiale, la quale non vuole più saperne di lotte e di rivalità diplomatiche, i cui frutti non sono che dolori e miserie per tutti i popoli, colla sua voce onnipossente proclama la necessità che la Conferenza riesca, come il genio della luce e della bontà disperde i sinistri folletti che vorrebbero nuovamente oscurare il mondo con le lotte fratricide.

Onore sia pertanto agli uomini di Stato qui convenuti, ai delegati delle Nazioni, ai rappresentanti della stampa, alla città di Genova che così degnamente ci ospita.

Onore sia agli sforzi comuni e generosi che si fanno per poter ridare all'Europa e al mondo quella fiducia e quella pacificazione generale che è condizione indispensabile per il risorgere del benessere e della prosperità comune».

Il discorso dell'on. Schanzer

Segue S. E. l'on. Schanzer il quale pronuncia fra la più deferente attenzione il seguente discorso:

Sono felicissimo di poter salutare in nome del Governo italiano una così numerosa rappresentanza della stampa dei due mondi. Se non vi è mai stata conferenza più importante di quella di Genova, non vi è mai stato neppure attorno ad una Conferenza un più numeroso areopago di giornalisti. Parlo di areopago perchè voi siete, Signori, i nostri giudici e noi per conseguenza dobbiamo considerarvi con tutto il rispetto che meritano i giudici. Ma voi non siete soltanto i nostri giudici, voi siete anche i nostri ispiratori poichè siete gli interpreti dell'opinione pubblica dei vostri paesi. Voi siete, per conseguenza, i nostri collaboratori indispensabili di ogni giorno. Ai nostri tempi politica e giornalismo si confondono e si compenetrano; uomini politici e giornalisti noi siamo un po' colleghi poichè in un certo modo, siamo tutti gli attori di uno stesso dramma. Io vi ringrazio, Signori, molto sinceramente e molto cordialmente per la preziosa collaborazione che prestate alla nostra opera comune; voi tutti avete perfettamente compreso ed apprezzato l'enorme importanza di questa riunione di popoli che indubbiamente segna una nuova tappa nella Storia. Le nazioni stanche di lotte sanguinose e di conflitti violenti sentono il bisogno imperioso non soltanto della pace ma anche della pacificazione degli spiriti che è condizione indispensabile perchè una pace durevole possa essere mantenuta e la ricostruzione economica dell'Europa intrapresa con serie speranze di successo. Dobbiamo dunque lavorare alla pacificazione degli spiriti ricordandoci sempre che i nostri popoli non vogliono più nè guerre nè sacrifici e che domandano invece di poter tranquillamente e gradualmente riedificare il loro benessere sulle rovine delle guerre passate. Constato, con la più viva soddisfazione, che la Conferenza di Genova fin dal giorno seguente la sua inaugurazione, si è rapidamente organizzata nelle sue varie Commissioni e subito si è messa al lavoro.

Certi problemi, sopratutto quelli più specialmente politici, e d'altronde ciò si comprende facilmente, non comportano soluzioni immediate. Per quanto grande possa essere il vostro desiderio di riuscire al più presto noi dobbiamo tuttavia avere anche la virtù della pazienza senza la quale sarebbe difficile, per non dire impossibile, arrivare a soluzioni soddisfacenti per i problemi più spinosi e delicati. E' naturale che non sempre la nave della nostra Conferenza possa navigare su un mare perfettamente calmo o tranquillo, ma ciò non deve certamente scoraggiarci perchè è orgoglio dei navigatori il vincere le tempeste. Sopratutto non dobbiamo dimenticare, Signori, che le finalità per le quali questa Conferenza è stata convocata sono così elevate e la loro realizzazione così indispensabile per l'avvenire e per l'esistenza stessa dell'Europa e per il ritorno del mondo intero ad una vita economica normale che noi dobbiamo fare tutti i maggiori e più energici sforzi per assicurarne il successo. Il suo insuccesso, non esito a dirlo, sarebbe una grave calamità per il mondo che tutte le nazioni riunite a Genova desiderano certamente di evitare. Nè alcuna di esse vorrebbe addossarsi davanti all'opinione pubblica mondiale e davanti alla storia la responsabilità di non avere compiuto il massimo sforzo e data prova della migliore volontà per raggiungere il fine migliore.

Signori,

L'Italia vi ha accolti con un sentimento caloroso e sincero di cordialità e di fratellanza che risponde al carattere del suo popolo ed ai principi della sua politica. L'Italia è felice e fiera che questo grande avvenimento storico che è la Conferenza di Genova si compia sotto il suo cielo sereno, in un'atmosfera di tranquillità e di piena libertà di ogni discussione.

In nome della Delegazione italiana esprimo la fede più profonda nel successo della Conferenza; le difficoltà, che sono inevitabili quando si tratta di armonizzare un gran numero di interessi differenti, non devono scuotere la nostra fede di cui saremo ricompensati col trionfo finale delle idealità che noi tutti intendiamo di servire.

Vi rinnovo l'espressione della nostra gratitudine per l'aiuto inestimabile che voi date ai nostri lavori ed auguro a noi che abbiamo l'onore di dare ospitalità a tante Nazioni amiche, auguro a voi, Signori, che esercitate una missione così nobile e così piena di responsabilità come quella della stampa, che possiate tra breve annunciare al mondo la buona notizia del pieno successo della nostra opera di pace, di solidarietà fra i popoli e di progresso umano.

Segue il pro-sindaco ing. Scribanti che a nome dell'amministrazione comunale si dice lieto di avere ospitato nella sede della Scuola superiore navale una così eletta schiera dei rappresentanti del mondo politico e della stampa internazionale.

Parla l'on. Facta

Alle 17 compare nella sala il Presidente della Conferenza on. Facta, il quale è accompagnato dai Ministri Di Scalea, Peano e Bertone. Gli invitati prorompono in un entusiastico applauso: da ogni parte si grida, «evviva Facta, evviva l'Italia!». Quando l'imponente dimostrazione è terminata, S. E. Facta, vivamente commosso, dice che il suo carissimo amico Schanzer ha già espresso nobilmente i sentimenti della Delegazione italiana e nulla potrebbe aggiungere. Tuttavia di fronte alla magnifica riunione nella quale pulsa quanto vi ha di più eletto nella intellettualità e nel sentimento egli vuole unire la sua voce, cedendo al fascino che deriva ancora dalla accoglienza indimenticabile di Genova. Il pensiero e l'opera della pace si svolgono e nelle discussioni della Conferenza e nel fervore delle idee che la stampa diffonde nel mondo ansioso di novità. Qui sono riunite nazioni fino a ieri divise, e che ora sentono elevarsi da tutti i punti della terra, arsa dal dolore, le speranze e le aspirazioni ad una vita novella.

Vi furono dolori, sacrifici, eroismi, glorie per tutti, anche per coloro che non ebbero la fortuna nelle armi. A questa comunanza di angoscia e di sventura deve seguire una comunanza di idealità, di concordia e di solidarietà.

Questa comunanza parte da Genova, interprete mirabile del genio italiano che nella sua immortale visione di bellezza, di civiltà e di progresso trova la ragione e la forza di nuove pacifiche conquiste.

La riunione odierna, nella quale splende di eguale fiamma la passione di affetto della stampa, degli uomini della Conferenza, la bontà gentile della amata città e di quanti guardano con fiducia e con sereno desiderio alla nuova vita, alla quale anelano i popoli, sia essa l'inizio possente delle venture fortune dell'umanità risorgenti in una inestinguibile visione di bene e di amore e nella fede eterna del diritto e della giustizia.

Le parole del Presidente del Consiglio sono state accolte con la più grande deferenza e alla fine hanno provocato una nuova manifestazione caldissima di simpatia per lui.

Al ricevimento di oggi hanno anche partecipato quasi tutti i deputati e senatori liguri, il Ministro Teofilo Rossi, il Prefetto Poggi, il Sindaco Ricci, il signor Colrat, che ha voluto vivamente complimentare il Ministro Facta e Schanzer, moltissime signore e oltre quattrocento giornalisti.

Alle 18 la brillante festa era terminata

L'on. De Vito in colloquio col capitano Giulietti

GENOVA, 24.

Il Ministro della Marina on. De Vito, che l'altra sera partì per accompagnare S. M. il Re a Spezia sulla «Conte di Cavour», ha fatto ritorno ieri a Genova per via di mare, recandosi immediatamente in Prefettura.

Nell'assenza dell'on. Baldesi, il Ministro De Vito ha conferito lungamente con l'on. Canepa e con l'on. Giulietti. Ha conferito pure coi commendatori Filesi, Parodi, De La Penna e Passalacqua. Agli uni e agli altri l'on. De Vito ha dichiarato che continuerà a svolgere opera perchè si ristabiliscano buoni rapporti fra i datori di lavoro e la gente di mare per il bene della marina mercantile. L'on. Ministro De Vito aveva anche cercato del Presidente della Camera di Commercio e di Ludovico Calda per continuare precedenti conferenze circa i desiderata dei commercianti e dei lavoratori, ma entrambi ieri erano assenti da Genova.

Alle ore 15 l'on. De Vito si è recato a visitare l'ufficio tecnico e l'Istituto idrografico della Regia Marina.

Alle 17 poi ha avuto luogo in Prefettura una importante riunione di senatori e di deputati liguri circa le questioni più vitali e urgenti della regione per lenire la disoccupazione operaia e per l'immediata ripresa dell'attività industriale.

Nella mattinata di oggi l'on. De Vito, prima di ripartire per Roma, visita i cantieri e gli Stabilimenti navali.

La difesa delle otto ore e la legislazione sociale

al Congresso internazionale sindacale

La nuova funzione del movimento operaio

Nella seduta di sabato — forse la più importante del Congresso — è stata affrontata la questione della ricostruzione europea in rapporto alla distribuzione delle materie prime, ai debiti di guerra, alle riparazioni, ai trattati doganali.

Sotto l'apparente unanimità, nella cui atmosfera la seduta si è svolta, in effetti può dirsi che questa unanimità e questo accordo non sussistano che in parte.

I delegati che hanno parlato al Congresso — astrazion fatta di Touhaux, il quale si è tenuto sur un terreno generale, ed ha fatto una esposizione critica, indicando i pericoli della situazione, più che i mezzi per uscirne — si sono preoccupati di portare una più particolare propria nota nazionale nel Congresso: ed era più che una esposizione della situazione una nota politica che aveva una diretta risonanza con quella esposta dai rappresentanti diplomatici alla Conferenza di Genova.

Difatti il discorso di Leiport, il delegato tedesco — infarcito di cifre e di dati statistici — è stato una vera e propria corica a fondo contro la politica delle riparazioni, mentre il discorso del delegato inglese Ben Turner aveva il vizio d'origine di peccare di meno d'ammirazione verso il socialismo di Stato dell'Inghilterra e la politica socialista inglese.

Una nota alquanto diversa ha portato l'on. Buozzi il quale ha chiesto che tutti gli Stati fossero liberati dal peso dei debiti di guerra, che le riparazioni venissero annullate, e nello stesso tempo ha elevata la sua voce contro il protezionismo doganale.

Tentativi di accordo, ricerca d'una possibilità d'azione comune quindi, che vanno dall'invito di Touhaux a formare un solido blocco di difesa contro la manovra accerchiante del capitalismo nazionale che ritenta la conquista del dominio delle materie prime e degli sbocchi commerciali — come per il passato — preparando nuovi motivi di guerra, alla richiesta esplicita e categorica dell'onorevole Buozzi, per la più energica azione dei lavoratori inglesi e americani perchè cessi lo sfruttamento economico delle nazioni privilegiate per la detenzione delle materie prime, sulle nazioni proletarie.

Non è certo un motivo nuovo, che ritorna in questo Congresso internazionale, dopo che in altri congressi del genere era stato accennato come una delle ragioni che impedivano il ritorno del mondo alla normalità del lavoro ricostruttivo, ma oggi questa affermazione può acquistare un maggior valore. In quanto, su questo punto, si ritrovano concordi i delegati delle varie organizzazioni nazionali operaie, nell'ora in cui — più di prima — essi dimostrano di preoccuparsi anche delle speciali condizioni in cui versano i propri paesi.

In effetti il movimento sindacale internazionale è definitivamente uscito dalla fase di negazione per adottare i criteri realistici a cui si informava il movimento inglese ed in parte quello tedesco.

La importanza di questo ultimo Congresso è appunto contrassegnata dalla nuova funzione che il movimento sindacale si assume sul terreno internazionale.

Gli avvenimenti successivi ci diranno se e in quanto questo nuovo atteggiamento possa giovare e contribuire alla sistemazione definitiva dell'Europa.

La seduta di stamane

Alle 9,45 aperta la seduta, vengono fatte alcune comunicazioni da Fimmen, fra cui un telegramma del Partito Socialista rivoluzionario russo che ringrazia per la protesta fatta contro gli arresti avvenuti in Russia in danno dei rivoluzionari. Viene comunicata una lettera di Barbusse per la Federazione Int. degli ex combattenti il quale invita il Congresso a continuare nella sua opera antimilitarista.

Si passa quindi alla discussione della relazione su

La reazione internazionale

MERTENS (belga). Osserva che la reazione che si scatena contro la classe lavoratrice è un portato delle conquiste realizzate dal movimento operaio. E tanto più il movimento operaio opererà le sue conquiste tanto più la reazione sarà maggiore. Motivo per cui non è possibile adottare delle vere e proprie decisioni generali: bisogna invece adottare questo principio che per opporsi alla reazione occorre convergere tutti gli sforzi collettivi delle organizzazioni internazionali.

Tuttavia è utile guardare al passato. Durante la guerra i governi hanno fatto delle promesse che non sono state poi mantenute.

Fu merito della Internazionale avere ottenuto che i lavoratori della Germania e dell'Austria potessero partecipare alla Conferenza di Washington.

L'oratore quindi passa a parlare degli attentati fatti dalla classe capitalistica contro la classe operaia sia riducendo i salari e la stessa produzione, provocando così, accanto alla disoccupazione, dovuta alla crisi generale una nuova crisi artificiale.

Parlando del tentativo fatto da Wilson a Parigi, per introdurre nel trattato di Versaglia delle decisioni di carattere sociale, avverte che la campagna elettorale per la presidenza degli Stati Uniti è stata organizzata da tre banche di New York le quali volevano così vendicarsi del suo proposito.

Questo fatto dimostra come il patronato è sempre più portato contro la classe operaia.

Basta assistere al fenomeno che si è verificato per le otto ore di lavoro.

Quando nel Belgio, per esempio, una legge è venuta a riconoscere la giornata di otto ore i padroni che pure le avevano accettate sotto gli sforzi e le pressioni della classe operaia organizzata, si sono ribellati alla legge e l'hanno violata. Così in Svizzera lo stesso Consiglio Federale ha consentito l'aumento delle ore di lavoro.

La stessa lotta è stata ingaggiata sul terreno delle diminuzioni dei salari. In Inghilterra si sono avute lotte grandissime. Dappertutto i padroni hanno attaccato le organizzazioni per forzare i lavoratori a tornare gli schiavi di un tempo.

Ora per resistere a questo attacco concentrico occorrono gli sforzi coibenitrici di tutti i lavoratori, perchè si può constatare come mentre i governi si trovano d'accordo quando si tratta di ottenere delle riparazioni, quando si tratta invece di applicare il cap. XIII del Trattato di Versaglia che riguarda la concessione ai lavoratori non ritrovano mai l'accordo.

Chiede pertanto che il Congresso dica una parola precisa perchè sia possibile addivenire alla fusione internazionale di tutte le forze proletarie: dall'America alla stessa Russia, così come ritiene doveroso per l'Internazionale Sindacale aiutare quelle organizzazioni nazionali che non sono in grado, da sole, di difendersi dagli attacchi della nazione.

Concludendo invita il Congresso a dire alto e forte che le conquiste operaie, la giornata delle otto ore, la legislazione sociale sono conquiste intangibili (*applausi nutriti salutano la fine della relazione*).

Doumulins per una più energica azione

DOUMULIN (francese) — Dichiara che la mozione presentata gli sembra insufficiente. Vorrebbe che venissero adottati propositi più precisi e più chiari per controbattere la reazione.

Noi abbiamo sentito qui dire che la Nazione spagnola ha trovato un temperamento dopo l'intervento internazionale, ma non pertanto la reazione spagnola resta. Così pure i compagni d'Ungheria si attendono una parola precisa contro la reazione di Horty.

Se è vero che la Nazione ha trovato una giustificazione nel così detto esperimento bolscevico, è altresì vero che noi non abbiamo mai creduto di protestare contro gli esponenti di questo movimento rivoluzionario contro l'esperimento che ha consentito delle manifestazioni dittatoriali che hanno potuto trovare adesioni presso i governi borghesi.

Se mi è consentito di poter parlare senza sollevare incidenti diplomatici osserverò ai compagni tedeschi che occorrerà protestare anche contro tutto ciò che rende possibile — attraverso le competizioni e gli accordi diplomatici di governi — il rafforzamento dei blocchi di Nazione, com'è il nostro blocco nazionale, il quale naturalmente trova forza e vigore nell'incidente di Genova.

Costituiamo pertanto il fronte unico proletario, ma esso non si limiti a protestare contro gli attacchi alle otto ore di lavoro e al ribasso dei salari, ma contro tutta la politica nazionale dei governi. Così cerchiamo di avvicinare noi i rappresentanti dei sindacati russi in questa azione comune, in quanto però essi non siano espressione del loro governo, come noi ci sentiamo liberi dai nostri e anche dai nostri partiti. Poichè noi non dobbiamo ricercare la formula d'accordo come hanno fatto i rappresentanti dei partiti socialisti a Berlino, ma affermare la nostra precisa volontà di agire. Noi non condanniamo queste intese, così come non condanniamo i propositi di aiuto dei partiti politici per la difesa delle otto ore e della legislazione sociale, ma vogliamo che il movimento operaio non si presti alle manovre politiche.

Così vorrei che nella mozione non fosse detto che prima della guerra eravamo in più tristi condizioni di oggi perchè si potrebbe equivocare sul significato. D'altra parte desidererei che sulla mozione si parlasse non di conquistare la pace solamente, poichè la pace economica potrebbe essere sinonimo di pacificazione sociale e noi non siamo per la pace economica ma per l'azione sociale. (*Appl.*).

Altri oratori

SMILLIE (inglese) — Dichiara di essere d'accordo con la delegazione francese circa le modifiche proposte alla mozione. Chiede che vengano apportate alcune modifiche in quanto il movimento sindacale non è l'unico fattore proletario della pace, ma la sua azione va completata col movimento politico. Si associa alla richiesta Doumulin per il rinvio della mozione ad una Commissione.

KLEINE (cecoslovacco) — Si preoccupa del problema della legislazione sociale e delle assicurazioni. Chiede che il Congresso si preoccupi di questo argomento. Ritiene anche egli insufficiente la mozione presentata. E' per una difesa decisa della giornata di otto ore.

Il Presidente THOMAS a questo punto invita i delegati ad esser brevi.

ROTHENSTEIN (ungherese) — Chiede che venga modificata la relazione. Assicura che l'Ungheria come ha saputo resistere alla violenza comunista resisterà alla reazione di Horty.

GALLI (italiano) — Dichiara che la Delegazione italiana si associa a tutte le proteste internazionali. Osserva che la reazione che si è scatenata in Italia è peggiore di qualunque altra. I lavoratori italiano sono quindi interessati come italiani e come sindacati internazionali.

Nel 1919 noi non abbiamo fatta la rivoluzione sebbene la nostra simpatia andasse alla Russia.

Avevamo dei salari e degli orari i più bassi del mondo, dopo la Cina e il Giappone. Abbiamo conquistato salari ed orari eguali agli altri paesi di Europa e la conseguenza è stata la reazione fascista. Essa si scatena contro le nostre leghe, le Camere del Lavoro, contro i nostri stessi organizzatori. E' il regime del terrore che si è scatenato contro di noi, e chiediamo per questo la solidarietà internazionale. Perchè quando si è scatenata la guerra civile in Italia, favorita dal padronato per schiacciare i lavoratori italiani, non è più oltre possibile difendersi da soli. Accettiamo quindi le conclusioni del compagno Doumulin anche perchè come socialisti — che però non hanno mai predicato la rivolta — pensiamo che sia necessaria la ultima estrema difesa contro l'attacco capitalistico. (*Applausi*).

DANOFF (bulgaro) — Traccia un quadro della situazione in Bulgaria. Avverte che in Bulgaria i lavoratori non hanno neppure il diritto di protestare. Persino il diritto di organizzazione è stato intaccato in Bulgaria. La reazione bulgara è la più grave.

Lo seduta pomeridiana

Un discorso di Albert Thomas nella funzione dell'Ufficio internazionale

C'è una maggiore attesa per la seduta di oggi, nel congresso, in quanto è preannunziato un discorso di Albert Thomas, il capo dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Aperta la seduta prende la parola *Mertens* per rispondere ai vari oratori.

Osserva che se la mozione presentata da lui è ritenuta generica e insufficiente lo è perchè egli sapeva quali potevano essere le difficoltà che avrebbero impedito l'adozione d'una risoluzione più particolare. In ogni caso essa doveva servire di base per una definitiva conclusione.

Rispondendo a Dumoulin gli osserva che rinforzare l'autorità della organizzazione sindacale non vuol dire rinforzare l'autorità dei governi, vuol dire invece dare armi alla causa proletaria. D'altra parte non è possibile fissare un unico metodo d'azione per i diversi paesi, ed ecco la ragione per cui si è ritenuto di adottare criteri generali.

E' d'accordo per quanto riguarda l'accettazione della C. G. d. L. Russa nella Internazionale in quanto essa non sia una dipendenza diretta del governo dittatoriale russo. L'Internazionale di Amsterdam non ha mai negata la sua solidarietà con i proletari di Russia.

Il compagno Dumoulin ha fatto dell'ironia quando ha imputato la mozione di avere voluto esaltare la guerra come la sola atta a donare il benessere alla classe operaia. No, non è questo che si è voluto dire ma è un doloroso fatto questo che è stata necessaria la guerra per aprire gli occhi alla classe lavoratrice che se nel 1914 avesse ascoltato le parole dei suoi dirigenti avrebbe impedito i crimini prodotti dalla guerra.

Per quanto riguarda le osservazioni fatte dalla Delegazione inglese circa la interferenza dei movimenti politici e sindacali non ha difficoltà ad accettare gli emendamenti, ma bisogna ricordare che in altri paesi, come in Francia, per esempio, il movimento sindacale è diretto con altri principi. Per quanto riguarda la legislazione sociale osserva che non è possibile che quest'argomento trovi posto in una mozione contro la nazione. A questo proposito però deve rilevare che le risoluzioni adottate a Washington non hanno mai inteso simulare l'azione di quei paesi che avevano ottenuto maggiori conquiste. Ad ogni modo egli qui ripete quanto ha detto stamane che la maggior difesa operaia consiste nel rafforzamento delle organizzazioni.

Le critiche mosse all'Internazionale di Amsterdam per l'azione svolta in pro dei russi sono immeritate. Dalla sua ricostituzione ogni attività è stata svolta in favore dei russi.

Per gli italiani, bulgari e ungheresi che hanno chiesto la solidarietà dei compagni, dell'Internazionale egli non ha alcuna difficoltà ad accettare i loro voti. Avverte però che qui non è questione di protestare contro determinate caratteristiche della nazione, ma contro tutta la nazione.

Invita il Congresso a nominare la Commissione dando poteri ampi per l'adozione di una mozione unica.

La discussione è quindi chiusa e il presidente THOMAS invita il Congresso a nominare due commissioni: una per la mozione sulla nazione e una per la mozione sul disarmo.

Thomas (presidente dei sindacati) — Saluta il compagno Albert Thomas ricordando come tutte le realizzazioni che si sono potute avere sul terreno internazionale dei trattati sono dovute alla attività dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. Sia quindi il benvenuto fra noi, e a lui vada il saluto dei lavoratori dell'Internazionale la cui forza e importanza egli ha riconosciuta e valorizzata nel suo ufficio di Ginevra.

BOURDERON — Protesta poichè l'internazionale sindacale non era stata consultata. Abbandona l'aula per protesta, mentre il Congresso applaude a Thomas che sale alla tribuna.

Parla Albert Thomas

THOMAS (direttore dell'Uff. internazionale del Lavoro) — Prima di tutto ringrazio del saluto affettuoso del presidente del congresso. E sono lieto di potere oggi parlare a voi dell'opera mia e dell'Ufficio Internazionale del Lavoro in questa divina Italia le cui bellezze superbe dell'arte e della natura, i cui orizzonti magnifici che precisano i contorni e perfezionano le sfumature, danno la possibilità di parlare a se stessi e alle anime degli altri, con parola di maggiore sincerità e di fede.

L'Ufficio Internazionale del Lavoro non ha in verità molti amici.

I rivoluzionari, accusando la Federazione Sindacale Internazionale di quetismo dicono che essa subisse non si sa quali influenze misteriose dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, che ne intensa la sua attività, così nelle riviste padronali francesi l'Ufficio è attaccato ogni giorno perchè accusato di essere legato e dipendente alla F. S. I.

In questo contrasto è il nostro elogio migliore per l'attività che spieghiamo. Certo se io dovessi dire quali sono i miei sentimenti, lorchè io devo deciderm tra la classe padronale e quella opera, pur mantenendomi, nella mia qualità di capo dell'Ufficio, assolutamente imparziale, non posso dimenticare che l'Ufficio è vostro, perchè è nato per virtù dei vostri sforzi e delle vostre richieste.

Se esso è stato istituito lo è per virtù degli sforzi del proletariato internazionale e non è inesatto il dire che se l'Ufficio dovesse — perdendo i suoi contatti con la F. S. I. — limitarsi ad essere un ufficio di statistica, quel giorno l'Ufficio avrebbe finito di esistere e di avere una funzione.

Qualche compagno ha mosso delle critiche all'attività dell'Ufficio del Lavoro. Io voglio ricordarvi che noi viviamo di vita riflessa.

Le convenzioni adottate dall'Ufficio e che esso ha il dovere di preparare e di fare eseguire, vigilando, in tanto hanno valore, in quanto ci sia una forza reale in vari paesi interessati, forza della classe lavoratrice, atta a difendere e realizzare quelle convenzioni che costituiscono tante conquiste nel campo sindacale internazionale.

Noi siamo in realtà il termometro della vita sociale. Se vi è del calore il mercurio sale, se no si abbassa, ed il calore dovete portarlo voi, con la vostra azione di fiancheggiamento e di pressione anche sul nostro ufficio. Che se questa vostra partecipazione dovesse mancare, allora sarebbe perfettamente inutile ogni nostra attività.

Ma vi è un altro lato del problema che deve essere esaminato. Le forze padronali — e lo vediamo noi, ve ne accorgete voi stessi ogni giorno — sono magnificamente organizzate, non soltanto sul terreno della resistenza, quanto su quello della ricerca degli elementi e dei dati atti ad infrangere la vostra azione ed infirmarne la bontà. Essi vanno raccogliendo, ed ce pongono a voi dati precisi ai quali occorre sapere contrapporre altri dati.

IL XV CONGRESSO REPUBBLICANO

Un omaggio di Avellino a Trieste

TRIESTE, 24.

La seduta si apre alle ore 10 presieduta dall'on. De Andreis; alcuni congressisti assenti ieri sera durante la votazione sulla relazione del segretario politico dichiarano che se fossero stati presenti avrebbero votato favorevolmente alla direzione del partito. Si approva quindi la proposta Schiavetti che subito dopo la relazione Conti si discuta il problema della scuola, e si decide pure che la nomina della Direzione del Partito avvenga questa sera. L'on. De Andreis comunica ch'è giunto alla presidenza del Congresso, dall'amico Montuoro Farina di Napoli un esemplare della pergamena murata in Avellino nel 1902 in occasione dell'inaugurazione della lapide dedicata alla memoria di Matteo Renato Imbriani. L'amico Farina desidera che detta reliquia venga offerta alle sezioni di Trieste ed il Presidente invia a nome dei triestini l'espressione della più viva riconoscenza all'amico Farina per il dono prezioso e legge l'epigrafe dettata da Giovanni Bovio che sona così:

A Matteo Renato Imbriani irpino di sangue, italiano di anima, dalla tomba erto, col petto, con la fronte e gli occhi ai confini e clamante ignavi suo vostri.

Il Congresso acclama i nomi gloriosi di Imbriani e Bovio.

Parla l'on. Conti

L'on. Conti presenta ed illustra un ordine del giorno. «Il Partito repubblicano — egli dice — deve uscire dal periodo decadene in quanto le condizioni di vita nazionali ed internazionali dell'ante guerra sono completamente cambiate. Ricorda il congresso di Firenze in cui l'on. Pellegrini pose dinanzi all'Italia il problema politico dichiarando la monarchia usurpatrice e illegittima. Mentre il congresso di Ancona discusse sui problemi che più toccano ed interessano le masse: problemi sociali ed economici. Oggi il partito è composto di una moltitudine pronta a tutto ma purtroppo manca di capi; molti dei quali, dal 1831 ad oggi, hanno misconosciuto il pensiero di Mazzini, appoggiandosi ad altri pensieri mentre la dottrina mazziniana conteneva e contiene tutto quanto possa sollevare e redimere la massa proletaria. Dal 1831 ad oggi i capi hanno ingannato il popolo al quale non credono e del quale si fanno sgabello per le loro ambizioni. Conti passa ad analizzare il partito repubblicano italiano. Egli dice, che il partito oggi conta poco sulla bilancia politica e nella lotta della vita italiana. Rileva come il partito sia adulato di volta in volta dall'una o dall'altra delle parti contendenti e delle classi in lotta a seconda che egli assuma atteggiamenti di critica o di consenso contro o a favore dei socialisti o dei fascisti. Ma il partito repubblicano italiano deve avere una sua fisionomia propria attuando una più dura disciplina con l'eliminazione di tutto ciò che può spingere il partito fuori della via retta e deve inoltre distruggere quella mentalità d'inferiorità che esiste in molti nostri uomini e che serve a deturpare la coerenza e la dirittura del movimento.

Le conventicole, le chiesuole, i padreterni, i sacerdoti, gli interpreti, che si proclamano i soli e i veri discepoli di Mazzini e detentori della sua dottrina debbono sparire. Ricorda due esempi di dottrina e di azione: l'on. Luigi De Andreis, che per 40 anni ha pensato e agito, per la fortuna del partito e dell'Italia; Arcangelo Ghisleri che dal suo romitorio sicuramente ha insegnato ai repubblicani il metodo per raggiungere la meta. Al nome di Arcangelo Ghisleri il congresso sorge in piedi acclamando lungamente e calorosamente.

La nuova direzione deve bruciare questa tradizione e questo feticismo.

Non dobbiamo permettere come alcuni vogliono che il partito divenga schiavo del fascismo o si confonda col partito socialista come vorrebbero taluni.

L'oratore esamina poi la psicologia del popolo italiano dopo la guerra ricordando che esso era contrario ad ogni partito e vedeva volentieri il sorgere e l'affermarsi dell'ante partito: questo aveva osservato Benito Mussolini. Ma abbiamo visto che siamo ritornati presto ai partiti alle lotte e ai metodi dell'ante guerra. Noi dobbiamo uscire da questo reticolato che chiude la nostra azione, per riprendere la lotta e fare rivivere lo spirito rivoluzionario. E' il nostro Partito come gli altri partiti? E' forse quello che organizza le schiere elettorali, che manda i suoi deputati al Parlamento, i suoi consiglieri al Comune o alla Provincia? In tal caso esso rassomiglierebbe al Partito socialista e alla democrazia che vivono solamente per questo e non sanno guardare ad altro. Ma il nostro partito deve essere il partito della rivoluzione nazionale. Ma allora, si domanda Conti, quale sarà il nostro metodo?

A questo punto la seduta viene rimandata al pomeriggio.

Per le pensioni di guerra all'estero

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Direttore

Giustamente il «Popolo Romano», in una corrispondenza da Atene ha lamentato la esasperante lentezza con cui vengono liquidate, e specialmente «pagate», agli interessati che risiedono all'Estero, le pensioni di guerra.

E' questa una delle questioni delle quali si sta più specialmente occupando la «Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali», la quale, dopo aver chiesto ripetutamente al Tesoro che questi pagamenti fossero fatti per mezzo dei nostri Consoli ed averne avuto un insistente rifiuto, fece un'altra proposta: che questi pagamenti fossero fatti a mezzo delle Banche italiane e dei loro agenti o corrispondenti all'Estero. Avuta l'adesione di massima a questa proposta, la «Lega» scrisse essa direttamente a tutte le Banche, ottenendo che esse si assumessero questo servizio e lo facessero gratuitamente: e avvertì poi le sue Sezioni all'Estero di diffondere largamente questa notizia fra i nostri connazionali.

Se non che, in una riunione tenuta successivamente presso il Commissariato dell'Emigrazione, rappresentanti di tutti gli Enti Governativi e privati che si occupano della questione, decisero concordemente che la migliore soluzione era quella proposta in primo tempo dalla «Lega»: quella cioè di far eseguire i pagamenti delle pensioni dai Consoli. In questo senso si continua a fare nuove e insistenti premure presso il Tesoro, dal quale però non si è ancora riusciti ad avere una decisione definitiva.

La «Lega» esorta la stampa a continuare in questa campagna: perchè in verità sarebbe ora che le Autorità competenti smettessero di trattare in questo modo i reduci di guerra, menomati di forza e di salute, e le loro famiglie!

Con distinta osservanza

Il V. Presidente generale.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti

Seduta antimeridiana di oggi

Alle 9.30 il vice presidente MELONI apre la seduta e pone in discussione la mozione ieri annunciata sulla parificazione di trattamento tra gli ufficiali dell'ex esercito austriaco e quelli italiani, che viene preparato dal Ministero della Guerra.

MELONI protesta vivacemente contro ciò e legge la seguente mozione:

Il primo Consiglio Nazionale della Ass. Naz. Combattenti, accettato che il Ministero della Guerra reputa di inscrivere in ruolo tutti gli ex-ufficiali austriaci; ritenendo ciò svalutazione della nostra vittoria e del valore e dei sentimenti dei nostri fratelli, chiedono al Ministero di sospendere il provvedimento in parola».

La mozione viene approvata all'unanimità. Quindi MELONI parla della legge su gli ufficiali in congedo.

SALERNO dimostra la scarsa opera compiuta dal Gruppo Parlamentare Combattenti. Gli seguono Schiaro, Paolella, Fattorosi, per varie considerazioni.

Viene votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Nazionale dà mandato al Comitato Nazionale di riorganizzare il Gruppo Parlamentare dei deputati ex Combattenti e ai delegati provinciali quello di dare un severo monito ai negligenti ed ai restii in modo che siano più efficacemente tutelati gli interessi dell'Associazione.

Salerno - Zanchi».

Dopo di che si passa a discutere la relazione della Delegazione Sanitaria al Consiglio Nazionale, svolta dal delegato dott. Riccardo Vella.

SALERNO lamenta che l'azione dei comitati provinciali pro-malarici sia stata del tutto insufficiente.

ARANGIO RUIZ non approva la relazione Vella perchè in essa vede accennato alla costituzione di un'Associazione speciale pro-malarici di guerra, della quale non vede la utilità nè la necessità. Parla ancora FABBRI e PEROZZOLO, e poichè è stata votata la chiusura, risponde a tutti il relatore dott. VELLA. Alle osservazioni dell'Arangio Ruiz egli risponde come la Associazione Malarici non ha fatto che consacrare uno stato di fatto già esistente, riunendo a sè, e inquadrando nell'A. N. C. molte sezioni di combattenti malarici che si erano andate spontaneamente creando in tutta Italia.

Vengono votati i seguenti ordini del giorno: «Il Consiglio Nazionale, approvando con plauso la relazione del dott. Riccardo Vella di fronte all'azione negativa di molti Comitati Provinciali e malarici di guerra

fa voti perchè il Governo con un'opera maggiormente fattiva dei Comitati stessi e con una maggior ricchezza di mezzi abbia a continuare e intensificare il risanamento dei combattenti Malarici.

F.ti: Perazzolo, Pedroni, Salerno.»

«Il Consiglio Nazionale preso atto della costituzione dell'Associazione Nazionale Malarici di guerra invita il Comitato Nazionale a vigilare perchè in avvenire non si costituiscano nell'Associazione per interessi particolari eccessivi raggruppamenti, che potrebbero intaccare unità dell'organizzazione nazionale.

F.to: Arangio Ruiz».

FATTOROSI, segretario generale Federazione impiegati ex combattenti, riferisce sul movimento della Federazione.

Riferisce sulla vasta e complessa opera svolta; unica organizzazione che abbia saputo impostare il problema degli impiegati combattenti ottenendo dal Governo la quasi completa accettazione delle sue richieste, con un preciso impegno da parte del Governo, con la legge sulla riforma della burocrazia. Riferisce sull'opera iniziata per la estensione della polizza anche agli impiegati combattenti mettendo in evidenza tutta l'opera di efficace patrocinio svolta dal compagno Rossini, Sottosegretario di Stato per l'Assistenza Militare e pensioni di guerra, e dall'on. Vittoria, delegato dal Gruppo Parlamentare dei combattenti.

Sull'opera di assistenza rende conto della incessante opera che la Federazione svolge in ogni campo: azione personale, perchè l'Assistenza per essere efficace dev'essere immediata.

Conclude invocando la solidarietà dei combattenti per giovare alla buona causa che tutti riguarda ed interessa (applausi).

TODESCHINI parla ascoltatissimo della costituzione della A. N. Ferrovieri ex-combattenti.

Finalmente si passa a discutere il grave problema dell'Opera Nazionale, pel quale l'interesse del Consiglio si è già dimostrato vivissimo.

COLBERTALDO (Caltanissetta). Fa una breve storia dell'Istituto. Ne dimostra le manchevolezze, derivanti quasi tutte da una pecca di origine e di costituzione. Parla delle operazioni sulle Polizze, per le quali, dopo aver compiuto uno stanziamento il Governo ha compiuto uno storno, danneggiando gravemente l'Opera Nazionale.

Legge, quindi, le seguenti richieste proponendone al Consiglio l'accettazione.

1.) **Il Consiglio di Amministrazione sia formato da rappresentanti del movimento associativo ed economico dei Combattenti.** Solo i diretti rappresentanti delle organizzazioni potranno assicurare il buon funzionamento e imprimere all'azione multiforme e complessa unità e coesione e a dare ai diversi problemi soluzioni adeguate alle esigenze ed ai bisogni della massa dei Combattenti.

Chiusa in tal modo alle inframettenze politico-parlamentari e sorretta nella sua attività dall'appoggio e dal consenso delle grandi Associazioni potrà svolgere e attuare il suo vasto programma senza incertezze e divenire veramente lo strumento più potente per la ripresa dell'attività economica e sociale dei Combattenti per la restaurazione materiale e morale della Nazione.

2.) **L'autonomia concessa dal Regolamento legislativo deve essere serbata intatta.** Un recentissimo progetto di legge presentato dal Ministro Dello Sbarba ed approvato dal Consiglio dei Ministri tende a mettere l'O. N. C. alle dipendenze del Ministero del Lavoro. Se la Camera approvasse tale disegno di legge, l'Opera diverrebbe centro di favoritismi e affarismi di ogni sorta da parte dei partiti politici i quali in essa vedrebbero solo una comoda base per speculazioni elettorali. Ad evitare ciò è necessario disporre fino da ora un piano concreto di azione da svolgere in tutta Italia sia con una pressione sistematica sugli uomini politici e sul Governo e sia con altri mezzi che il Consiglio Nazionale ritiene idonei.

I Combattenti non potranno mai consentire che l'Opera creata per loro divenga strumento di speculazioni di parte.

3.) Lo Stato deve dare i mezzi perchè l'Opera sia messa in grado di concedere con la necessaria larghezza e agilità il credito alle Cooperative in modo da divenire la base del movimento dei Combattenti.

L'O. N. C. ha immobilizzato gran parte del patrimonio in operazioni di anticipo individuale sulle polizze e non ha saputo essere invece il nucleo animatore e suscitatore di tutte le energie dei Combattenti, come non ha saputo sviluppare la cooperazione agraria razionale in modo organico.

4.) Sia spogliata l'Opera di ogni veste sterilmente burocratica con il decentramento dei servizi e con la creazione in ogni regione di centri di studi adatti e capaci di conoscere i bisogni e le condizioni particolari delle diverse zone e le soluzioni concrete da attuare secondo la varietà dei sistemi agricoli.

LABADESSA dice che i Combattenti si sono troppo spesso illusi sui benefici che potevano richiedere ed ottenere dall'Opera.

Continua parlando dell'azione svolta dall'Opera in favore della Cooperazione dei Combattenti, e ne addita gli errori e le manchevolezze.

Parla del programma agrario dell'Opera e lo giudica assolutamente insufficiente ai bisogni.

A questo punto la seduta è sospesa, e i congressisti formano all'uscita un corteo, e si recano a deporre una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto.

SEDUTA POMERIDIANA

Alle ore 15 il presidente Savelli da la parola al dott. Labatessa il quale continua la sua critica severa e serena all'azione svolta dall'Opera nazionale combattenti.

Chiude presentando il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti chiede:

1. Che l'Opera sia un organismo unico ed autonomo, libero dalle influenze dei partiti politici e da controlli parlamentari, che non sia strumento di interessi elettorali del Governo e che serva soltanto per i veri ex combattenti;

2. Che l'Opera sia amministrata soprattutto dai rappresentanti delle organizzazioni apolitiche dei Combattenti.

Il Consiglio Nazionale ritiene vergognosa irrisione verso la grande massa degli ex Combattenti il fatto che nell'attuale Consiglio di amministrazione dell'Opera siano rappresentate le organizzazioni socialiste e popolari e non la grande massa dei Combattenti che si inquadra nelle organizzazioni dell'Associazione Nazionale;

3. Che si miri ad un intimo collegamento e ad una maggiore collaborazione tra l'Opera e le organizzazioni dell'Associazione Nazionale;

4. Che perchè l'Opera possa adeguatamente svolgere la sua azione agraria e la sua azione di assistenza sociale o finanziaria, siano aumentati i suoi mezzi ed il suo patrimonio e con un maggiore assegno o col rendere obbligatorio da parte degli Enti, Società ed Istituti cui è fatto obbligo per legge di impiegare in tutto o in parte il proprio patrimonio in titoli emessi o garantiti dallo Stato, l'acquisto di una data quota delle obbligazioni dell'Opera;

5. Che, dato il baratro finanziario che le operazioni di anticipazioni sulle polizze ha aperto, o si metta l'Opera in condizione di far fronte agli impegni che in questo campo ha già assunto o assumerà, senza che essa sia costretta a limitare la sua attività negli altri campi, o che si sospenda l'anticipazione sulle polizze fatta agli individui, consentendo solo le anticipazioni sulle polizze conferite alle Coperative;

6.) che per il momento, ad ovviare alla grave ripercussione economica che la sospensione degli anticipi su polizze porta alla vita delle Cooperative tra ex Combattenti, specialmente nelle regioni più povere, si ritiene che, in attesa che tali anticipazioni vengano riprese si chiede che l'Opera Nazionale prenda accordi con l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, perchè questo, a garanzia di crediti da concedere a Cooperative, accetti le polizze come titoli, per il valore attuale reale che esse hanno;

7.) che siano posti alla direzione dell'Opera persone che siano all'altezza dell'alto compito sociale che essi devono svolgere;

8.) che l'Opera proceda ad una riforma dei suoi uffici rendendo più agile e sensibile la sua organizzazione, istituendo uffici regionali di carattere tecnico che servono a dare all'azione dell'Opera un indirizzo appropriato agli speciali bisogni ed alle peculiari condizioni di ciascuna regione. Questi uffici regionali dovrebbero assistere ed indirizzare tecnicamente le organizzazioni specialmente cooperativistiche dei Combattenti;

9.) che l'Opera svolga una più efficace azione per facilitare il credito alle Cooperative sollevando queste dal peso degli interessi e facilitando le operazioni su polizze;

10.) che l'azione agraria dell'Opera associando i mezzi di questa alle iniziative ed ai mezzi dei Combattenti, abbia maggiore incremento e sviluppo pur svolgendosi solo in favore dei Combattenti;

11.) che l'Opera non si fermi alla sola espropriazione dei terreni ma volga la sua attività alla soluzione di quei problemi di bonifica, di irrigazione, di colonizzazione, di educazione tecnica ed agraria dai quali dipende caso per caso e secondo le regioni la possibilità di un miglioramento culturale e di un aumento di produzione;

12.) che la legislazione in materia di occupazione di terreni e di latifondi abbia presto quello sviluppo che i tempi richiedono».

Parlano ancora sull'argomento **Arangio Ruiz, Zanchi, Melloni, Villarà, Labadessa, Rubin,** che svolge un ordine del giorno, **Ruiz, Salerno,** ancora **Zanchi e Vella.**

Il presidente riassume la discussione e pone in votazione il seguente ordine del giorno:

Un ultimatum al Governo ed ai deputati

«Il Consiglio Nazionale, udite le relazioni del Comitato Nazionale affida al Comitato stesso il compito di presentare immediatamente a tutti i membri del Governo ed ai direttorii dei vari gruppi Parlamentari il memoriale da esso predisposto per la riorganizzazione dell'Opera Nazionale Combattenti con le aggiunte votate dal Consiglio, reclamando che i principi in esso posti vengano integralmente accettati.

E nell'ipotesi che Governo e Parlamento diano ancora una volta prove di non voler riconoscere nelle pratiche i diritti dei combattenti, invita il Comitato Nazionale:

1. Ad espellere dall'Associazione tutti i deputati iscritti che non adempiono al loro dovere;

2. A chiamare a raccolta tutti i soci per svolgere un'energica e decisa agitazione, intesa ad ottenere che ridondi a beneficio dei Combattenti l'ente creato e sovvenzionato anche da privati cittadini, per lo sviluppo delle loro attività civili.

All'uopo il Consiglio Nazionale a nome di tutti i Combattenti italiani si dichiara pronto a vincere a qualunque costo la lotta a cui venisse chiamato».

Firmato **Arangio Ruiz, Fabbri, Vella, ecc.**

L'ordine del giorno viene acclamato ripetutamente. **Schiavo** propone che esso sia comunicato a tutti i deputati.

Pel monumento a Galileo

Un telegramma di S. E. Calò al card. Maffi

Ieri sera, col treno delle 20,50, S. E. il Sottosegretario di Stato alle Belle Arti, on. Calò, è partito per un breve giro in Provincia di Lecce e per recarsi quindi ad assistere alle rappresentazioni classiche di Siracusa. Lo accompagna il suo segretario particolare avv. Guglielmi.

S. E. Calò giunto a Roma, di ritorno dalla inaugurazione della Mostra del sei e settecento, con il treno delle 19,30 da Firenze, ha profittato dell'intervallo fra un treno e l'altro per manifestare il compiacimento del Governo a S. E. il Cardinale Maffi per il munifico dono del monumento a Galileo e gli ha diretto il seguente telegramma:

«Eminentissimo Cardinale Maffi - Pisa.

«L'offerta nobilissima dell'Eminenza Vostra nell'omaggio reso al genio immortale di Galileo esalta ancora una volta agli occhi degli italiani le virtù del donatore munifico. La larghezza onde Ella accetta la discussione sulle modalità del collocamento, la cui decisione sarebbe infatti oggi impossibile pregiudicare, rende il dono più generoso e squisito.

«All'Eminenza Vostra ne esprimo con profondi ossequi la mia riconoscenza vivissima. — Il Sottosegretario alle Belle Arti — Calò.»

Il prof. Viola alla "Fondazione Leonardo"

L'illustre prof. Giacinto Viola della Regia Università di Bologna ha tenuto sabato l'ultima conferenza del primo ciclo indetto dalla «Fondazione Leonardo per la cultura italiana», parlando sul tema: «Il primato dell'Italia nel moderno indirizzo degli studi clinici».

LE RAPPRESENTAZIONI CLASSICHE AL TEATRO GRECO DI SIRACUSA

"Le baccanti„ di Euripide

SIRACUSA, 22.

Il meriggio d'aprile affoga in una festa di luce e in un profluvio di odori la bella terra d'Aretusa, che palpita per il verde smagliante dei suoi campi opimi sotto la carezza di un cielo, che sembra cristallo, sotto il bacio del mare, ch'è una coppa di smeraldi e di luci.

La folla convenuta da ogni parte riempirà oggi la cavea, che con mirabile tecnica Democopo seppe incidere nella collina, e muta, assorta, trepidante, sotto il brivido or di terrore or di esaltazione, seguirà sulla scena, adattata dallo spirito artistico moderno alla nostra comprensione, le danze e i canti delle Baccanti, che seguono Dioniso dai riccioli effusi sulle guance, nella vendetta contro Penteo, schernitore del culto bacchico.

Le strade che conducono al Teatro greco, che durante l'anno dormono tranquille sotto la pioggia o sotto il sole, percorse solamente da qualche pellegrino che ricerca nella pace dei ruderi e del verde dei campi tregua ai suoi affanni, sono affollate e percorse in ogni senso da veicoli. L'attività moderna irrequieta e febbrile passa oggi trionfante, possente e conquistatrice sul silenzio e sull'obblio.

Entriamo nel Teatro. Manca poco all'inizio dello spettacolo: la cavea è tutta piena di gente, che mette una nota gaia e multicolore, nell'immenso semicerchio di pietra che degrada verso l'orchestra, verso la scena che s'erge imponente quasi impressionante nella sua mole ciclopica. E questa scena, con le sue mura alte, nasconde agli spettatori il mare e la campagna circostante e bisogna salire in alto agli estremi limiti della cavea, per vederli riapparire, quasi in agguato ad invadere con la loro bellezza ogni cosa. Solo il cielo, azzurro e infinito, di una lucentezza metallica, quasi tremolante, copre poggiando su invisibili colonne il teatro, come una immensa cupola di cristallo trasparente.

Uno squillo di tromba ci avverte che lo spettacolo s'inizia. Ancora un lungo mormorio tra la folla, e poi quel mare fremente s'acqueta lentamente e tutti quasi all'inizio di un sogno si volgono verso la scena. Nel silenzio che precede l'inizio dell'azione, nell'attimo che ci prepara agli eventi tragici che attendiamo la scena ci balza davanti. Prima l'abbiamo osservata ed abbiamo ammirato la sua bella fattura imponente; ora essa ci si mostra in tutta la sua suggestiva impressione.

Nel centro una larga scalea, divisa in due rampe, si slancia fino al profilo, dinanzi a cui si profila la reggia, rettilinea, massiccia poggiata su due forti ammassi, semplice, senza ornamenti, col vestibolo chiuso da quattro colonne dipinte in rosso. Le pareti rientranti, anch'esse semplici e massiccie, s'attaccano a destra ed a sinistra alle mura perimetrali alte, imponenti, d'impostazione ciclopica. Al di fuori di queste mura, a destra scorre l'acqua limpida e mormorante della fontana Dirce, che scende dal Citerone, le cui balze si profilano alte sul muro, aride e slanciantesi verso il cielo: a sinistra, tra il mucchio delle rovine fumanti della casa di Semele, madre mortale di Dioniso, sorge muta e severa la tomba, di questa *giovane che Zeus* amò e incenerì col suo aspetto folgorante. Questa scena, così austera, così limpida nella sua pura espressione ci prepara all'azione ed agli eventi che si svolgeranno nella reggia di Penteo. Silenzio! Sulla scena appare Dioniso, dai riccioli cascanti sulle spalle, dalla bella barba fluente, flessuoso e gentile e ci dice che viene per punire Penteo, della incredulità, delle opposizioni e degli insulti che fa al suo culto; poi si avvia verso il Citerone ad intrecciare danze con le sue Baccanti. Il coro eleva un inno a Dioniso e ne magnifica le imprese e l'animo nostro sembra esaltarsi alla accesa evocazione dei riti bacchici.

Mentre sulla scena appariscono il cieco Tiresia e il Vecchio Caduco, i quali cinti d'edera si recano a prendere parte ai riti di Dioniso, arriva Penteo, che annunzia ai cittadini e al coro la fuga delle donne Tebane verso il Citerone per seguire il dio fascinatore, che poco dopo viene condotto dalle guardie, legato. I due si guardano, si misurano: Penteo gagliardo, provetto nella lotta è sicuro della sua vittoria; egli mira con disprezzo il giovane dio, dalle forme quasi effeminate e dai riccioli cascanti sulle spalle. Dioniso ammonisce però Penteo, che sarà vano tutto ciò che egli farà. Infatti appena Penteo entra nella reggia e Dioniso è trascinato nelle stalle, la terra trema, la reggia comincia a crollare, alte fiamme s'elevano dalla tomba di Semele. Appare il dio tutto contento per la sua vittoria e il coro lo riceve prostrandosi ed invocandolo.

Ma ecco ritorna Penteo tutto furente, si slancia su Dioniso. Scendendo dalla via del Citerone, un bifolco ansante e spaventato, viene a raccontare al re i prodigi delle Baccanti. Quelle donne, invasate dal furore girano per le verdi e opime vallate, col capo cinto d'edera, di quercia e di smilace, fanno scaturire vino, acqua e latte dalla terra, dilaniano gli animali. Penteo, dopo questo racconto, persuaso da Dioniso ad assistere ai prodigi vestito da donna, segue il dio, agitato da lieve delirio. Dioniso, già assapora la vendetta; ormai Penteo è nelle sue mani. Appena i due si sono allontanati, arriva trafelato un messo, il quale racconta con tragica evidenza, che suscita orrore e spavento lo scempio di Penteo: — Arrivato il re in una valle, per meglio vedere sale sopra un abete e Dioniso, oramai sicuro della preda, con un grido chiama le Baccanti. Accorrono queste trasvolando su balze e su precipizii, afferrano furenti l'albero, lo scuotono, Penteo cade, esse gli sono sopra; invoca il re la pietà della madre con voce calda, accorata di pianto, di spavento, di tenerezza: « O madre, io sono Penteo, tuo figlio!.. Or abbi pietà di me.... non volere uccidere tuo figlio », ma Agave furente non lo riconosce, lo afferra, gli strappa l'omero mentre le altre donne ne dilaniano le carni, gli taglia il capo e lo figge sopra un tirso.

Or giunge Agave — dice il messo — ed io fuggo all'orribile vista. Il coro inizia una frenetica danza bacchica, quando arriva Agave, seguita da uno stuolo di menadi deliranti. Essa è sicura di avere ucciso un leone e brandisce in alto il tirso col capo sanguinante. Giunge in questo mentre Caduco, seguito de' servi che portano sopra una barella i resti di Penteo. Il vecchio cerca far comprendere alla figlia tutto l'orrore del suo delitto; ma essa è ancora invasata dal suo delirio: poi a poco a poco rientra in sè e dal suo petto erompe il grido dolorante, tragicamente umano della madre: « Come potrò, me povera — stringerlo al sen, toccarlo con le mani — che commiser lo scempio? A brani a brani — le membra che ho nutrito io lacero! » Apparisce Dioniso, sorridente e soddisfatto che pronuncia la condanna: Agave con le sorelle andrà in esilio, Caduco diverrà drago, la moglie serpe ed ambedue guidando due vitelli, distruggeranno città, finchè verranno assunti nel regno dei beati. Agave abbraccia il padre ed esce sostenuta dalle ancelle. La Corifea commenta:

« Spesso tramuta quanto oprano i dèmoni,
e inaspettati eventi i Numi compiono.
E a ciò che s'attendea negarono esito
e all'inatteso aprir tramite agevole.
Della favola triste è questo il termine ».

La folla, per la quale durante più di un'ora, sono passate sensazioni di delirio, di orrore e di dolore, si alza, balza quasi in piedi di scatto e con applausi interminabili e frenetici fa erompere dal suo animo l'approvazione indiscussa per la magnifica, splendida interpretazione.

L'animo nostro è ancora avvinto in un senso di tragico, che s'accresce, man mano che il teatro si sfolla e la sera sale nel cielo che s'oscura lentamente.

Sulla scena le prime ombre coprono gli angoli delle mura immense, dalla reggia diroccata strane ombre balzano, dai ruderi della casa di Semele, il fumo sorge in piccole spire. Sembra che tutto un mistero sia d'appresso, sembra che un'orda di Baccanti, esca da quell'ombra e ci trascini con sè verso il Citerone, nella notte rischiarata dalle stelle.

Usciamo dal teatro. La folla scende per le vie che conducono alla città; noi la seguiamo, ancora in preda ad una impressione che ci grava sul cuore.

D'ogni parte la vita ferve in un frastuono di gente, di cavalli, di ruote, di automobili, di richiami. La vita ci prende nel suo vortice dopo il sogno. Ad uno svolto della strada si scorge la città, che già s'avvolge nella notte serena, punteggiata dalla luce brillante delle lampade elettriche, che, sull'Ionio, ch'è terso come uno specchio d'acciaio brunito.

Questa la prima impressione. Superiore ad ogni commento. E' stata una visione, quali poche la vita ci riserba, visione di sogno, d'amore, d'ebbrezza!

Siamo vissuti nel passato attraverso miti scomparsi, dinanzi al corso della nostra civiltà che facendoci il cuore di ferro, ci toglie l'illusione dell'amore.

L'apparato scenico, concepito e attuato dal Gambelotti, è riuscito perfetto.

Gli spettatori hanno vivamente ammirato la scena che ha saputo maravigliare e commuovere il loro spirito avvezzo all'atmosfera realistica delle odierne azioni drammatiche. Il Gambellotti ha fuso in una ammirevole armonia passato e presente e, senza nulla togliere all'antico concetto e all'antico sentimento, ha fatto sì che l'arte moderna gli servisse quanto poteva.

La scena è stata costruita dai giovani della Scuola d'Arte sotto la direzione tecnica del professor Fusero e dell'ingegnere Carlo Broggi.

L'interpretazione è stata degna di ogni lode.

Stupendo Dionisio quel valoroso e ingegnoso artista che è Annibale Ninchi, potente *Penteo* Giacinto Lacchini; tragica nella parte dolorosa di *Agave* Teresa Franchini; lodevolissimi il Banabò nella parte di *Cadmo*, il Testa nella parte di *Tiresia*, lo Scipi nella parte del *Bifolco*.

La musica di Giuseppe Mulè, che compendia la grande tragedia, giova a creare intorno all'opera la giusta atmosfera lirica.

I quattro cori e le danze, composti dal Mulè rispondono ai quattro stadi principali dell'azione tragica.

Meravigliosa per passione e per armonia la lamentazione funebre che corona la tragedia.

Il Mulè, pur non trascurando lo studio di tutto quanto si sa dell'antica musica greca, ha creato con potenza d'intuizione e ha creato bene.

Con le dolci e profonde melodie, con le perfette assonanze, con la squisita armonia strumentale, egli ha dato alla scena il colore necessario.

Ordinatore amoroso e instancabile dello spettacolo è stato quel generoso poeta che è Ettore Romagnoli, il quale — da profondo e sicuro ellenista quale è — ha saputo rievocare a vita degna il grande dramma greco.

Alla fine del memorabile spettacolo — gioiosa festa di poesia — gli spettatori lo hanno acclamato con vivo entusiasmo, insieme col Gambellotti, col Mulè, con i valorosi artisti e con quel perfetto cortegiano che è don Mario Tommaso Gargallo, il munifico e intelligente preparatore delle rappresentazioni classiche di Siracusa.

AGOSTINO FUGALI

L'"Edipo Re„

SIRACUSA, 23.

E oggi, dinanzi a una moltitudine commossa, sotto il meraviglioso cielo puro, il destino percosse nel cuore il Re « dai piedi gonfi ».

Quegli che ha saputo vincere la Sfinge e lacerare il velo di un mistero mortale ma che non ha potuto sottrarre se stesso alla tragica legge del Fato ha gridato il suo dolore nell'aria libera e la sua voce potente è salita forse al sole, come è scesa in ogni cuore, quaggiù.

La stessa partecipazione, la stessa commozione, la stessa religione — nella moltitudine attenta.

Anche oggi, come ieri, come gli anni scorsi, il popolo non ammirava uno spettacolo ma compiva — con le persone del dramma — un'azione.

Era come se il Destino della gente segnata fosse stato il destino di chi ascoltava. E l'applauso che chiuse lo spettacolo fu una liberazione.

Nè, in verità, l'atmosfera necessaria al dramma poteva essere preparata meglio.

La scena dell'*Edipo re* differisce da quella delle *Baccanti* per i motivi ornamentali e perchè sono spariti i ruderi della casa di Semele e della fonte di Dirce. Ma la costruzione è identica.

Nel centro è la larga scala a due spianate che conduce alla Reggia massiccia il cui ingresso è formato da due colonne che sostengono il tetto a terrazza.

Il fronte della Reggia è ricco di pitture murali ispirate al Gambellotti da una terracotta conservata nel museo di Siracusa.

Nelle ali dell'edifizio sono scolture dipinte.

A sinistra, la Sfinge accovacciata, dalle ali insanguinate e dall'espressione enigmatica: il volto misterioso del destino.

A destra, una testa di Gorgone — gli occhi vitrei, i capelli serpentini, i denti di cinghiale — ispirata al grande artista dalla *Gorgone* di Gela che è in questo museo.

La rappresentazione, ammirevole.

Annibale Ninchi, nella parte di *Edipo*, fu maestoso, tragico, commovente, da trascinare gli spettatori nel dolore; perfetta, nella parte di *Giocasta*, Linda Torri; valoroso, nella parte di *Creonte*, Giulio Lacchini; bravi il Banabò in quella del cieco *Tiresia*, il Testi in quella del *Primo sacerdote*, il Parodi in quella del *Servo*, il Tominelli in quella del *Messo di Corinto*.

I movimenti del coro, disciplinati ed efficacissimi.

I movimenti musicali delle Coefore che recano libami all'ara di Apollo, felicissimi.

La musica e i cori, già composti dal Romagnoli per teatro chiuso, sono stati accresciuti e arricchiti per questo antico teatro libero: e accompagnano e quasi dichiarono i vari stadi dell'azione tragica come esprimono prontamente la commozione di quel popolo tebano davanti a' cui occhi scoppia e si sviluppa tutta la tragedia.

Alla fine, con il Romagnoli e gli artisti, fu salutato con applausi anche don Mario Tommaso Gargallo.

Lo spettacolo, cominciato alle 17, è finito alle 18,30.

A. F.

"La Fiamminga„ di Donaudy al "San Carlo„

NAPOLI, 24.

E' fissata per domani sera martedì, al *San Carlo*, la prima rappresentazione dell'opera nuovissima di Stefano Donaudy *La Fiamminga* premiata al Concorso Nazionale dei teatri lirici.

Il comm. Augusto Laganà, fedele a tutti i suoi impegni, ha voluto mantenere anche quello di rappresentare questa seconda opera nuova per l'Italia, nonostante i risultati del concorso siano stati resi noti soltanto una quarantina di giorni or sono, quando cioè si lavorava intensamente per mandare in iscena il *Glauco*.

Il libretto della nuova opera è di originale invenzione del fratello del compositore, il noto commediografo e poeta Alberto Donaudy. Esso riproduce un episodio fantastico della dominazione spagnuola nei Paesi Bassi.

Godeliva van Dooden, l'antica danzatrice detta *La Fiamminga*, vive nel suo solitario castello presso Termonde, insieme al suo giovane figliuolo, e non pensa e non sogna che la liberazione del suo paese, invano ma non domato, dall'esercito di Filippo II. Alla triste notizia che suo marito è stato condotto al patibolo e che le sue ultime parole sono state d'incitamento e di fervore all'emulazione degli altri, ella acconsente che il figliuolo, appena sedicenne, vada a raggiungere gl'insorti, decisa com'è ormai ai sacrifici supremi. Quand'ecco che il suo castello è invaso da un manipolo di soldati spagnoli, i quali vogliono tendere da lì un'imboscata ai fiamminghi. Godeliva, anzichè fuggire, li accoglie con ogni cortesia e fa della propria bellezza un'arma per sedurli, conquistando dapprima il feroce capitano Sierranegra e vincendo poi la diffidenza degli altri. A tutti ella offre la bevanda dell'ospitalità, preparata dalle sue mani, e ne beve ella per prima, danzando poi per loro una delle antiche sue danze. Solo alla notizia che quelli di Termonde stanno per passare sotto il castello, e intanto che tutti corrono ad appostarsi alle finestre, il capitano ha da lei l'inattesa rivelazione: ella li ha avvelenati tutti, cominciando col sacrificare sè stessa. Sierranegra vorrebbe trafiggerla, ma gli vengono meno le forze. Si ode intanto il canto dei fuorusciti che si avvicinano rapidamente. Godeliva teme che giungano troppo presto e che inutile perciò sia stato il suo sacrificio: ma quelli passano senza che un solo colpo d'archibugio riveli la presenza del nemico in agguato; e Godeliva, morente, trova ancora la forza di trascinarsi sino alla finestra per gridar loro l'ultimo suo grido di speranza e di liberazione.

Esecutori di *La Fiamminga* saranno: le signorine Barla Ricci (*Godeliva*) e Citorella (*Gorla*), il tenore Angelo Minghetti (*Sierranegra*), i baritoni Baratto (conte *Hoorn*) e Del Corio (*Garcia*). Le parti minori sono affidate ai signori Berenzone, Viola, Burri, ecc.

Concerta e dirigerà l'opera l'illustre maestro Edoardo Mascheroni.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IPPICA

"Marcus„ di G. R. Cella vince il premio "Duca Leopoldo Torlonia„

Tempo bello - Terreno buono.

Premio Trevi, m. 2100, L. 8000. Ritirato Metaurus. Arrivano: 1. FLORINDO m. b. 5 (65 - Blackburn) di Razza Padana; 2. Zagreo (56 - Andor); 3. Flumignano (60 1/2 - Gullo). N. P.: Faveria. Due lunghezze e mezzo, due lungh. e mezzo. Totalizzatore: L. 7, 6.50, 8,50.

Premio Ostia, m 1600, L. 5000. Ritirato Coy Coleen. Arrivano: 1. BREEZER m. b. 3 (66 - Coccia) del barone Gautier; 2. Queen Titania (68 - Massicci U.); 3. Vetralla 60 1/2 - Calvesi). N. P.: La Vallary, Titus. Sei lunghezze, otto lunghezze. Totalizzatore: L. 7, 6, 8,50.

Premio Tagliacozzo, m. 1600, L. 6000 (vendere). Ritirato Lussin. Arrivano: 1. VANELLO m. b. 6 (66 1/2 - Blackburn) di Razza Padana; 2. Douro c. b. o. 6 (60 - Andor); 3. Kildergrey (48 - Corridori). N. P.: Furina. Cinque lunghezze, due lungh. e mezzo. Totalizzatore: 14, 6.50, 7.

Il Vanello comperato dai fratelli Massicci per L. 23.100.

Premio Gavignano, m. 2400, L. 8000. Ritirati: Flumignano, Soviet. Arrivano: 1. VODICE m. b. 5 (51 - Andor) di Fiamingo; 2. Deifone (63 1/2 - Blackburn); 3. Puck (48 - Corridori). N. P.: Bramante. Due lunghezze, cortissima testa. Totalizzatore: L. 14, 6,50, 6.

Premio Duca Leopoldo Torlonia, metri 1600, L. 20.000. Ritirato: Agnano. Arrivano: 1. MARCUS m. b. 4 (58 - Corridori) di G. R. Cella; 2. Montenero (57 1/2 - Smith); 3. Torcicollo (62 - Blackburn). N. P.: Miodrag. Una lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore L. 8.50, 6,50, 9.

Premio Appennino, m. 1400, L. 6000 (vendere). Ritirati: Contessina. Arrivano: 1. LE FONTANE f. s. 4 (52 - Corridori) di E. Menichetti; 2. Vinicio (62 ½ - Smith); 3. Solagna (59 - Maggi). N. P.: Lussin, Fuciliere, Moschettiere, Cramoisie, Lucio. Una lungh. e mezza, due lunghezze. Totalizzatore: L. 18, 7.50, 7, 9.

Vincitore invenduto.

Premio Ceccano, m. 1200, L. 6000. Ritirati: Latina, Vinicio, Nerone, La Pompadour, Gloriana. Arrivano: 1. FLY AWAY f. b. 6 (68 - Coli) di Razza Bellotta; 2. Minden Aron (65 - Smith); 3. Muskokee (49 - Cocchi). N. P.: Ranuncolo, Avellano, Calumet, Lauretta, Ugh. Tre quarti di lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore L. 19,50, 7.50, 8, 6,50.

Le corse a San Siro
"Argante„ vince il Premio Tre anni

Ecco i risultati delle corse di ieri a San Siro.

PREMIO TOTALIZZATORE (lire 10.000, metri 2000): 1. Talaat Basa (64-Takacs) di Cella; 2. Azalea (49-Wright) di Razza Oldaniga. Molte lunghezze. — Totalizzatore lire 6.

PREMIO APRICA (lire 10.000, m. 2100): 1. Sampigny (52-Wright) di Ramazzotti; 2. Donelasco (61-Rossi) di Pagliuzzi; 3. Bricca (42-Calutini) di Lorenzini. N. P.: Argo, Va court, Treora. Due lunghezze, due lunghezze e mezza. — Totalizzatore lire 26.50, 9.50, 7.50.

PREMIO PERTOSA (lire 6000, m. 1500): 1. La Reponse (60½-Valentini) di De Montel; 2. Forestier (64½-Takcas) di scuderia Ambrosiana; 3. Renifani (56½-Rossi) di Rotondi. N. P. Sly, Calcabrina, Gainsborough, Sigdor. Due lunghezze e mezza, una lunghezza. — Totalizzatore lire 11, 6, 6, 6.50.

Vincitore invenduto.

PREMIO ARGEGNO (lire 8000, m. 1000): 1. Terenthia (57-Takcas) di Cella; 2. Palerme (53-Cenghiali) di scuderia San Giorgio; 3. Zig Zag (59-Lukassi) di razza Oldaniga. N. P.: Pedal, Atinio, Malvagna, Kami. Una lunghezza e mezza, due lunghezze. — Totalizzatore lire 9.50, 6, 7.50, 7.

PREMIO DEI TRE ANNI (lire 50.000, metri 1600): 1. Argante (56-Caprioli) di Sorrivoli; 2. Alexandroshene (58-Takcas) di Cella; 3. Stag (56-Herold) di Chantre. N. P.: Claustidium, Nomellina, Agrippa, Wold Star, Astorè. Tre quarti di lunghezza, una lunghezza e mezza, corta incollatura. — Totalizzatore lire 79, 8.50, 6, 9.50.

PREMIO SESTO (lire 6000, m. 1300): 1. Saxum Tarpeium (53½-Takcas) di Cella; 2. Thea (45-Sabatini) di Balestrini - Morelli; 3. Le Congo (56½-Wright) di Turner. N. P.: Kedania, Soir d'Hiver, Lunella, Stellina. Due lunghezze, due lunghezze. — Totalizzatore lire 9.50, 6.50, 11, 6.

Saxum Tarpeium rotte le briglie si lanciava dalla linea di partenza compiendo tutto il percorso; tornato allo « starter » poteva con facilità guadagnare ancora la corsa.

PREMIO NOVI (lire 10.000, m. 3600, siepi): 1. Montanello (64-Rossi) di Pagliuzzi; 2. Mircon (70-Nervo) di De Montel; 3. Partolo (68-Herold) di Guido da Verona. N. P.: Branco, Coriolan, Velwetan, Fantomas. Una lunghezza, una lunghezza e mezza. — Totalizzatore lire 9.60, 6.50, 11, 6.

LE OLIMPIADI UNIVERSITARIE

La festa di Villa Umberto



Le due squadre della « Nazionale Universitaria » e della « Lazio » che hanno giuocato ieri a piazza di Siena.

Alla presenza del Principe Ereditario si sono svolte ieri a Piazza di Siena le ultime gare atletiche delle olimpiadi universitarie.

Eccezionalmente è stata la corsa staffetta sul percorso di 1600 metri (400×4). La seconda squadra dell'Università di Genova (Pescetto, Acerra, Gattino, Acquarone) ha vinto la finale in 3'48" precedendo di 15 metri quella di Bologna. Terza è giunta la squadra di Pavia.

La finale del campionato olimpico ciclistico di 1000 metri ha veduto la vittoria del notissimo corridore bolognese Occhialini. Secondo Cima di Torino, terzo Mancini, quarto Gagni di Milano.

Si è svolta dopo una partita di calcio tra la squadra rappresentativa universitaria italiana e la Lazio.

Il *match* ha destato grande interesse, e il pubblico accorso ha applaudito con calore agli *exploits* dei ventidue uomini in campo. La partita è terminata con la vittoria degli universitari per 3 a 0.

Nel primo tempo la Lazio è leggermente superiore, ma ciò non toglie gli universitari segnano due *goals*, uno per merito di Merciai che approfitta di un errore della difesa avversaria, e l'altro per merito di Tabacco. Parecchi tiri di Filippi, Ottier e Bernardini II. o vengono parati, o falliscono di poco.

Nella ripresa la difesa della Lazio si sfascia, e non riesce quasi mai a rimandare il pallone ai propri primi. Marioni dopo il 15' minuto dall'inizio segna il terzo *goal*. A questo punto la rete di Saltimeni viene bombardata ed egli si produce in alcune ottime parate. Verso la fine della partita un piccolo incidente tra Faccani e Bonino termina con l'espulsione dal campo di ambedue.

Le squadre si sono presentate nella seguente formazione:

Nazionale Universitaria — Paulucci — De Nardo, Martin II. — Spetch, Tornabuoni, Molinari — Merciai, Mariani, Mercuri, Tabacco, Bonino.

Lazio — Salineri — Saraceni I., Dosio — Faccani, Manaschi, Orazi — Saraceni II., Filippi, Ottier, Bernardini II, Parboni, Marioni, che è il noto campione italiano dei 400 metri, Alfieri di Bologna.

Gli ultimi risultati

La classifica delle cinque gare classiche del pentathlon, nella somma dei punti, ha visto la brillante affermazione di Alfieri, che ha ottenuto risultati splendidi.

Salto in lungo: Alfieri m. 6.10; Rocca 5.63; Gismondi 5.65; Clemente 5.68; Baracchi 5.77; Marinoni 5.115; Schirra 4.87; Sussarello 4.80; Cazzola 4.79.

Lancio giavellotto: Clemente m. 51.60; Montuschi 44.25; Gismondi 39.64; Alfieri 37.38; Sussarello 35.58; Schirra 32.05; Marinoni 31.30; Rocca 30.20; Baracchi 29.60; Cazzola 23.80.

Corsa metri 200: Alfieri 23" 4/5; Montuschi 24" 3/5; Rocca 24" 4/5; Baracchi 25" 1/5; Gismondi 25" 3/5; Marinoni 26"; Cazzola 26 2/5; Schirra 27"; Sussarello 27" 1/5; Clemente 27" 2/5.

Lancio del disco: Gismondi m. 33.86; Alfieri 33.33; Baracchi 32.41; Cazzola 31.56; Clemente 29.80; Motuschin 28.66; Rocca 24.45; Schirra 23.20; Marinoni 21.47. Ritirato Sussarello.

Corsa m. 1500: corrono i sei primi classificati dopo le 4 gare già fatte. Arrivano: 1. Montuschi; 2. Rocca; 3. Alfieri; 4. Gismondi; 5. Clemente; 6. Baracchi.

Classifica finale: 1. Alfieri, Bologna, punti 11; 2. Montuschi, Bologna, punti 16; 3. Gismondi, Genova, 16; 4. Rocca, Genova, 22; 5. Clemente, Sassari, 26; 6. Baracchi, Bologna, 28.

Il cross-country e la corsa dei 400 metri con ostacoli hanno dato i seguenti risultati:

Cross-country: 1. Orio, Milano, km. 7 in 26' 21" 4/5; 2. Roffo, Genova, 26'49"; 3. Bacchelli, Blogna; 4. Mondi, Roma; 5. Sotgiu, Sassari.

Corsa 400 metri ostacoli: 1. Rocca, Genova, 1' 2" 2/5; 2. Gardini, Pavia, ad un metro; 3. Moscatelli, Bologna; 4. Riccardi, Torino.

La riunione dello Stadio

Ieri allo Stadio Nazionale si sono incontrate le squadre dell'U. S. Romana e del Savoia di Torre Annunziata.

Il «match», dopo alterne vicende è terminato alla pari 3 a 3.

Vi è stato poi l'arrivo della corsa ciclistica « Natale di Roma » che ha dato il seguente risultato:

1. LAZZARETTI ROMOLO (j) Forza e Coraggio Macao impiegando a coprire il percorso di Km. 161.3 ore 6 alla velocità di Km. 26 all'ora; 2. Messeri Guido (primo dei dilettanti) della S. S. Robur di Siena; 3. Ciaccheri Nello (d.) della S. S. Robur di Siena; 4. Calzoni Antonio (d.) della S. S. Mazzini e del Gruppo Aerostieri (primo dei militari); 5. Taddei Ugo (a.) dell'Audace C. S.; 6. Malatesta Arturo (d.) della S. S. Mazzini; 7. Savini Nerino di Bologna; 8. Gagliardi Riccardo S. S. Robur di Siena; 9. Bergami Arnaldo della Fortitudo. Seguono altri in tempo massimo.

BOXE

I campionati centro-meridionali al Kursaal Roma

I risultati di sabato sera:

Pesi mosca: Quintabà di Ancona batte Trogu di Cagliari ai punti; Cecchi di Firenze è dichiarato vincitore di Lelli di Catania per forfait.

Pesi bantams: Angelini di Roma batte Malatesti di Firenze per abbandono al 1 round; Galeazzi di Ancona batte Serrato di Napoli per abbandono al primo round.

Pesi piuma: Di Mauro di Salerno batte Pucci di Firenze ai punti.

Pesi leggeri: Moglia di Roma batte Moccheggiani di Ancona ai punti; Bandini di Cagliari batte Abate di Catania per forfait.

Pesi welters: Candelari di Ancona batte Pedini di Salerno ai punti; Zuccari di Roma batte Ortu di Cagliari ai punti.

Pesi medi: Cugnini di Ancona batte Ciai di Roma per abbandono al 1. round.

Pesi medio massimi: Reggiani di Roma batte Allori di Firenze ai punti.

I risultati di ieri

Diurna fuori campionato:

Fratelli Buratti match nullo.

Nobili e Travi match nullo.

Partite di Campionato:

Farabulini di Roma batte Proculi di Napoli per abbandono.

De Petrillo batte Carosi ai punti.

Lotta:

Cavallera Germinal batte Cavallera Giuseppe con cintura avanti in 12'21".

Beretta batte Tamagnini per abbandono al 13'.

Serale:

Esibizione dei piccoli fratelli Wengel, allievi del maestro Rossi.

Semifinale pesi mosca: Farabulini di Roma batte Trogu di Cagliari ai punti.

Semifinale pesi bantams: Perni di Catania batte Malatesta di Firenze ai punti.

Semifinale pesi leggeri: Savonelli di Perugia batte Moccheggiani di Ancona per abbandono al 3. *round*.

Semifinale pesi welters: Neri di Firenze dichiarato vincitore di Pedisio per forfait giustificato.

Semifinale pesi medi: Bonfigli di Ancona è dichiarato vincitore di Ciai di Roma per forfait ingiustificato.

Semifinale pesi medi massimi: Cinti di Lipari dichiarato vincitore di Allori di Firenze per forfait giustificato.

Finale pesi medi massimi: Scappolini di Firenze batte Monti di Roma ai punti.

Match di combattimento in 8 *rounds* di 3 minuti, guanti di 4 once, bendaggio duro:

Pedasecca, campione italiano pesi bantams batte *Lucien de Lonquedoc* per abbandono al 2. *round*.

Questo *match* suscita le più vive proteste del pubblico per il modo poco coraggioso e pietoso con cui ha combattuto Lucien de Longuedoc.

Interessante e molto vivace il *match* tra Savonelli e Moccheggiani che ha suscitato grandi applausi. Molto ammirati i fratelli Wengel, specie il più piccolo che dimostra già una certa scuola e buone attitudine.

Il Concorso Ippico a Napoli
alla presenza di S.A.R. la Princ. Jolanda
Il primo giorno

NAPOLI, 24.

Un successo grandioso ha riscosso la prima giornata del concorso ippico internazionale. Il pubblico, circa 3000 persone, riempiva le vaste tribune e il prato per assistere alla finale del premio città di Napoli. Numerose le signore in elegantissime toilettes e le autorità, tra cui spiccava la dolce figura di S. A. R. la Principessa Jolanda.

Ben 13 cavalieri, degli iscritti, compivano esattamente il percorso, entrando in semifinale. Rimanevano classificati per la finale dei posti d'onore con ostacoli elevati Uppolo del tenente Memmo, Banana del capitano Marsili, Moja del capitano Negroni.

Riusciva a classificarsi primo assoluto il capitano Negroni, del Piemonte Reale cavalleria, superando tutti gli ostacoli aumentati successivamente, escluso il muretto.

Ai posti d'onore si piazzavano il tenente Giorgio Memmo e il capitano Marsili.

Domani si correrà il premio velocità di cui le eliminatorie si svolgeranno per i numeri da 1 a 50 dalle ore 8 alle 12 e per gli altri dalle ore 13 alle 15. Seguirà quindi la gara elevazione.

Nuove riduzioni ferroviarie per Roma

Mentre per tutto il mese corrente continuano le riduzioni ferroviarie per Roma, concesse in occasione delle Prime Olimpiadi Universitarie, dal 1. al 20 maggio saranno messi in vendita in tutte le stazioni del Regno biglietti speciali di andata e ritorno per Roma concessi in occasione del Concorso Ippico Internazionale, che avrà luogo sotto il Patronato del Re per iniziativa dell'Associazione Movimento Forestieri d'intesa con l'Associazione della Stampa periodica italiana.

Tali biglietti daranno diritto al « Sessanta per cento di riduzione sui prezzi ordinari »; avranno la validità di trenta giorni per i viaggiatori in partenza dalle stazioni interne del Regno. Daranno diritto altresì a fermate intermedie e saranno validi per i treni direttissimi con le norme comuni. Per schiarimenti e notizie rivolgersi all'Associazione Movimento Forestieri. Via Colonna, 52, p. p. Roma.

C. C. I.
LEGA DEL SUD

Riunione di Giunta Esecutiva del 18 aprile 1922. — Presenti: Tonetti, Del Pezzo, Baccani, Sidoti, Cinti.

Incontri propaganda. — Visto l'esito soddisfacente degli incontri di propaganda, si invia un plauso e un ringraziamento alla C. C. I. alle D. R. al Genoa, al Milan, alla Fortitudo, alla Puteolana, all'Audace e al Liberty.

Incontri propaganda in Sicilia. — A conferma di quanto è stato deliberato precedentemente, considerata la rinuncia della Lazio (seconda classificata), si delibera di inviare la « Juventus Audace » (terza classificata) che si incontrerà il 21 a Messina con l'Unione Sportiva Messinese e il 23 a Palermo con il Palermo F. C. C. Alla squadra Romana si accorda il rimborso delle spese con un indennizzo di L. 6500.

Si delibera di inviare a rappresentare la Lega del Sud l'ing. Gaterro Dal Pezzo con l'incarico di arbitrare le due partite e di eseguire la già deliberata inchiesta.

Incontri propaganda Marche. — Si delibera di inviare a rappresentare la Lega Sud il sig. Cinti Alberto con l'incarico di arbitrare le due partite che si svolgeranno a Macerata e ad Ancona.

Grande corso di fiori

Si annuncia prossimamente un grande Corso dei Fiori a Villa Umberto, indetto dall'Associazione Movimento Forestieri in onore degli ufficiali esteri che verranno in Roma per il Concorso Ippico Internazionale.

L'Associazione ha messo a disposizione del Comitato da essa costituito per dare esplicazione a questa iniziativa tutti i mezzi necessari perchè la festa riesca veramente grandiosa e degna della nostra città.

CRONACA DI ROMA

Il IX congresso ferroviario

Continua il lavoro delle Sezioni.

Alla II Sezione si è discusso del tema: *Trazione elettrica.*

Gerard (relatore speciale) in particolar modo insiste sul carattere puramente enunciativo e non limitativo del questionario. Su proposta del presidente la Sezione decide di esaminare in seguito la proposta fatta dal Gerard.

Il Congresso riconosce che non saprebbe come poter raccomandare alcun sistema particolare in modo assoluto. E' il caso di scegliere fra i diversi sistemi secondo il loro particolare valore nelle condizioni di esercizio interessato; si deve nondimeno riconoscere che sono tutti suscettibili di ulteriori perfezionamenti.

Il Congresso ammette inoltre che non vi sia interferenza nella scelta di sistemi fra paesi confinanti non solo, ma anche per alcuni Stati, al loro interno, per meglio rispondere alle condizioni variabili proprie. Viene inoltre fatto il voto che il Congresso provveda con apposita commissione a definire le unità fondamentali di raffronto fra i vari sistemi.

Alla 4. Sezione

La IV Sezione, dopo aver trattato esaurientemente la questione delle abitazioni operaie per i ferrovieri, tratta la 15.a questione scritta all'ordine del giorno relativa allo scambio del materiale rotabile tra le diverse reti e sopratutto tra le grandi e le piccole reti.

Alla discussione partecipano i delegati della V Sezione (Ferrovie economiche) che ha all'uopo la propria riunione.

La discussione si svolge sulla relazione del sig. Chanon e le sue conclusioni offrono motivo ad un largo ed interessante dibattito.

Si addiviene in seguito alla approvazione di una conclusione auspicante la creazione di un organo internazionale per regolare lo scambio di questi materiali.

Alla 5. Sezione

Alla V Sezione i lavori sono continuati sotto la presidenza del vice presidente Coufrièr e le discussioni si sono svolte animate e rapide grazie all'opera intelligente e alacre dei due segretari ingegneri Pasini e Vallecchi che si sono affrettati a ripetere in tutte le lingue ufficiali del Congresso comunicazioni e discorsi.

Il tema: Metodi speciali di trazione nella grande ampiezza trattandosi di un argomento di viva attualità e dovendosi emendare alcuni giudizi su sistemi recenti di trazione.

Particolari sistemi di trazioni sono stati ricordati da Barocio, Perdrix, Maffezzoli, ma di tutti è messa in evidenza dai delegati Marquerat, Thonet, Sevel, Heaves, la poca convenienza da parte delle compagnie esercenti di procedere agli esperimenti adeguati.

CONFERENZA MARGOTTA

Ieri sera nei locali dell'Augusteo l'ing. Guido Margotta ha tenuto una conferenza per illustrare tutta l'opera svolta dall'ingegneria italiana dal 1861 ad oggi mettendo in rilievo le innumerevoli opere d'arte eseguite per la costruzione delle ferrovie alpine ed appennine. Il valoroso funzionario espose con chiarezza e competenza non comune tutte le difficoltà incontrate, per le svariate condizioni sottosuolo e per l'esecuzione delle opere d'arte.

INTERESSI DEGLI IMPIEGATI

Una importantissima assemblea dell'"Unias,,

Ieri sera vi fu, in via Firenze, n. 45, una numerosa assemblea della Sezione di Roma dell'Unias. Dopo vivace ed animata discussione, furono all'unanimità approvati i seguenti ordini del giorno:

«La Sezione di Roma dell'Unias, aderente alla Confederazione Generale del Lavoro, discutendo in merito alla opportunità di impostare una seria e viva agitazione, per la riammissione in servizio dei dimissionati e per la revoca delle punizioni inflitte dal Governo nello scorso anno, in conseguenza dello sciopero degli impiegati statali;

«considerato che la stessa Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla burocrazia, presieduta dal senatore Cassis, giustifica tale movimento, laddove, nel primo volume della sua Relazione in data 30 luglio 1921, essa così si esprime a pagine 13 e 14: «l'impiegato fu indotto ad organizzare la resistenza, al fine di determinare i pubblici poteri a concedere, sotto la pressione del pubblico interesse, quanto per altra via non aveva potuto ottenere» «avvalendosi intanto, della facoltà concessale con l'art. 2 della legge, e riconoscendo un fondamento di giustizia nelle insistenti richieste di miglioramenti economici degli impiegati, la Commissione, con deliberazione 8 aprile u. s., respinta una proposta sospensiva di alcuni suoi componenti, ed una più favorevole alle richieste del personale, faceva al Governo la proposta transitoria, approvata a maggioranza, di concedere un anticipo mensile di lire cento a decorrere dal 1. marzo 1921»;

«l'Assemblea, ricordando che l'agitazione e lo sciopero trassero appunto origine dall'assoluto diniego opposto dal Governo all'accoglimento della proposta della Commissione d'inchiesta, la quale Commissione era diretta emanazione del Parlamento;

«domanda che siano riammessi in servizio i dimissionati e siano revocate tutte le punizioni inflitte in conseguenza di detto movimento;

«ed invita il proprio Comitato esecutivo ad agitare tale richiesta».

«La Sezione di Roma dell'Unias:

«ravvisando, nel secondo rinvio della pubblicazione delle tabelle dei nuovi stipendi, l'antico mezzo sempre escogitato, per ritardare quanto più è possibile la sistemazione economica degl'impiegati statali;

«denuncia alla pubblica opinione questo sistema dilatorio, come la vera causa che nel decorso anno inasprì gli impiegati e ne determinò lo sciopero;

«domanda che non sia più oltre rinviata la pubblicazione delle tabelle e che queste comprendano, oltre alla sistemazione delle varie categorie di insegnanti o di impiegati, anche la sistemazione dei personali civili e dei personali tecnici delle Amministrazioni militari dipendenti e dei Dipartimenti marittimi».

«L'Assemblea, discutendo in merito alla mancata esecuzione del Decreto di assegnazione di stipendio agli archivisti delle Amministrazioni militari dipendenti;

«prende atto delle informazioni date dal Segretario Federale sull'azione parlamentare e legale, che l'Unias svolge, per ottenere la sollecita esecuzione del Decreto stesso;

«ed, associandosi all'ordine del giorno votato da un gruppo di interessati, protesta contro la illecita ingerenza della Ragioneria generale dello Stato, la quale, arrogandosi un diritto che non ha e sovrapponendosi al potere esecutivo ed al potere legislativo, ha finora impedito la esecuzione di detto decreto, che è stato approvato dal Consiglio dei Ministri e registrato con riserva dalla Corte dei Conti».

I disastri sulla Civita Castellana e un voto della Deputazione provinciale

La Deputazione, nella sua ultima adunanza, su proposta del deputato Morelli — il quale, riferendosi al recente disastro sulla tramvia Roma-Civita Castellana, ha richiamato l'attenzione dei colleghi sullo stato della linea — ha conferito mandato al suo presidente, gr. uff. avv. Pietro Baccelli, di fare opportune pratiche, così presso il Ministero dei LL. PP. ed il Circolo ferroviario di Roma, come presso la Direzione della Società, perchè — in attesa che si provveda alla deliberata costruzione della nuova linea in sede propria — si eseguano intanto le opere necessarie al consolidamento della linea.

Il Congresso della Corda Fratres inaugurato in Campidoglio

Ieri mattina alle 10 nella Sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, alla presenza del Principe di Piemonte, si è inaugurato il Congresso nazionale della Corda Fratres.

Erano presenti le autorità politiche ed amministrative nonchè quelle scolastiche.

Dopo discorsi del sindaco, del rettore dell'Università e del presidente della Corda Fratres, il Congresso è stato dichiarato aperto.

Luigi Valli al "Lyceum,,

Domani martedì 25 alle 17 nella sala delle conferenze del «Lyceum» l'insigne dantista prof. Luigi Valli darà una conferenza sul tema: «La nuova interpretazione della Divina Commedia».

Illuminazione pubblica nella borgata di Settecamini

La Giunta comunale, la quale già autorizzò l'impianto di lampade a vapore di petrolio per la illuminazione delle vie interne e della Borgata di Settecamini, ha ora deliberato di estendere la illuminazione pubblica anche lungo la via di accesso dalla Stazione di Settecamini alla Borgata accogliendo così il desiderio degli abitanti di detta contrada.

LE TRAGEDIE DELLA PASSIONE

Un calzolaio dopo aver sgozzato due donne tenta di uccidersi

Di una fosca, raccapricciante tragedia di passione e di degenerazione, di selvaggia violenza di abbietta brutalità è stata teatro stamane la sudicia ed angusta via de' Ciancaleoni, vicino a via Panisperna ed a via Urbana. Ma per risalire ai moventi della tragedia e conoscere profondamente le cause che l'hanno preparata e generata, è necessario ritornare indietro di qualche anno e trasportarci dalla nostra città, alla quiete operosa di un piccolo ed industre paesotto della provincia di Grosseto: Monte Laterano.

Quivi il maestro calzolaio Girolamo Giovannoni, abbandonato il giusto talamo e la legittima consorte, conviveva con una piacente artigiana, Maria Gigli, di qualche anno più giovane di lui, che già aveva sorpassata la quarantina. La illegittima unione era stata allietata (bisogna dire così...) da una bimba ch cresceva svelta e robusta.

Poichè la madre lavorava durante il giorno in un opificio, a curare la piccola era stata chiamata una nipote della Gigli, Dusolina Galloni, maritata a Sandro Rocchi.

Una tresca mostruosa

Moglie e marito si erano così installati nella casa del maestro calzolaio e tutto sembrava procedere ottimamente a gonfie vele. Anche troppo bene anzi; poichè non passò tempo che il Giovannoni si sentì vinto da una folle passione per la Dusolina. Le sue profferte non furono respinte, ed in breve il medesimo tetto vide compiere una mostruosa cosa. Mentre infatti il calzolaio tradiva l'amante con la Dusolina, quella tradiva il calzolaio per il marito di questa.

E la cosa durò lungamente innanzi agli occhi innocenti della bambina, ignara di tutto.

Ma, alfine le due coppie si stancarono della vita in comune e decisero di prendere il volo.

Il Giovannoni e la sua ganza partirono infatti da Monte Laterano, ove, divenuta cosa pubblica l'orribile tresca, la loro presenza non era gradita, e così peregrinarono per vari paesi.

Ma la nuova amante non sembrava arcicontenta del trattamento usatole dal calzolaio. Ed un bel dì, ospite insalutata, prese il volo, dirigendosi alla volta di Roma ove prese stanza presso una sua sorella Argentina vedova del soldato Galloni caduto in guerra eroicamente. Contemporaneamente l'uomo si avviava verso Massa Carrara ove viveva la moglie, dalla quale era separato da varii anni, e che evidentemente desiderava rivedere....

Questo successe verso la seconda quindicina del dicembre dell'anno scorso.

A Roma

Non era però ancora passato il susseguente gennaio che il Giovannoni capitò a Roma e, presentatosi alle due sorelle disse esplicitamente alla Dusolina di esser preso dal prepotente desiderio di ritornare alle dolcezze antiche e di ricominciare la vita in comune.

In sulle prime la femmina dubitò, indi, consultatasi con la sorella acconsentì ad accogliere il calzolaio in casa sua.

Le donne abitavano una oscura camera a pianterreno, quasi una cantina, in via de' Ciancaleoni e la strettezza del locale non permetteva comodi soverchi. Un solo letto infatti vi si trovava e su di esso giacevano insieme, orribile a dirsi, i tre esseri umani, insieme a due bambine dell'Argentina.

E quello che da questa promiscuità derivasse è facilmente immaginabile.

Le due donne avevano intanto cercato lavoro e con esso mantenevano anche il Giovannoni, che ci viene rappresentato come il tipo canonico dello sfruttatore.

Ma neanche a Roma le cose poterono procedere in tranquillità ed il menage fu spesse volte, spessissime volte, turbato dagli alterchi che nascevano fra i tre e dalle busse sonore che il calzolaio somministrava alle due donne. Queste, però, stanche, decisero di sottrarsi al giogo e, preso il coraggio a due mani, intimarono all'uomo di andarsene e lasciarle in pace. Contrariamente alle loro supposizioni il Giovannoni non si eccitò troppo e sabato sera, con molta urbanità, annunziò alle due donne che oggi, lunedì, se ne sarebbe andato.

Ma stamattina, con violenza terribile, è scoppiata invece la tragedia.

La tragedia

Alzatosi torvo in volto e con gli occhi iniettati di sangue, come chi abbia trascorsa una notte tormentosa il Giovannoni, alle parole delle due donne che, fra il serio e lo scherzo, gli domandavano a che ora avesse deciso di partire, rispose ambiguamente.

— Parto, ma prima di partire la voglio far finita!

Ed estratto di tasca un rasoio si slanciò addosso alla Dusolina vibrandole un terribile colpo alla gola. Indi mentre la disgraziata si abbatteva al suolo rantolante, balzava sull'altra donna e la colpiva con la medesima violenza.

Con l'arma ancora arrossata di sangue si è poi vibrata una rasoiata alla gola.

Ai rantoli delle donne erano stati intanto richiamati alcuni vicini, che vinto l'orrore, conducevano in vettura le due donne all'ospedale della Consolazione, mentre le guardie regie Bargelletti, Polverelli e Camulo, trovata un'automobile conducevano il feritore suicida al medesimo ospedale.

Trasportati i feriti nella sala del pronto soccorso, sono stati visitati dai dottori Manna, De Prinzio e Angeli, che hanno apprestate ai tre sciagurati le prime cure.

La Dorsolina Galloni ha riportato la recisione completa della trachea, con lesione dell'esofago e della colonna vertebrale. E' stata giudicata in pericolo di vita.

L'Argentina ha riportato multiple ferite da taglio alla faccia, alle mani, alle spalle e trovasi in osservazione.

Il Giovannoni ha riportato una ferita profonda alla trachea, per cui è stato anche egli giudicato in pericolo di vita.

Sul posto si è poscia recato l'attivissimo Commissario dei Monti cav. Milizia che ha iniziate e condotte brillantemente a termine le indagini per ricostruire la tragedia.

Le nostre indagini
Sul luogo del delitto

Ci siamo recati a Via Ciancaleoni 33, uno di quei vicoli sordidi che si intersecano nel popoloso quartiere dei Monti.

Un portoncino basso tra un venditore di scope e un buio negozietto.

Agenti del vicino commissariato dei Monti e guardie regie della Caserma Cimarra stazionano dinanzi all'ingresso, tenendo indietro la piccola folla di curiosi e di comari che commentano la tragedia nei modi più disparati.

Entriamo. — Domandiamo qualche notizia più precisa. Ci indicano la scala che conduce al luogo dove si è svolta la tragedia.

La cantina tragica

Scendiamo i gradini che portano ancora le traccie del sangue coagulato, pozzanghere che indicano la violenza della tragedia.

Eccoci davanti ad una porticina malamente dipinta in *bleu* con una fessura abbastanza larga per poterci ficcare lo sguardo. Una cantina adattata alla meno peggio a camera, con un lettuccio imbucato in un angolo, un cassettone di fronte con qualche gingillo, un tavolo con fotografie di donne, una sveglia che continua nel silenzio a far gocciolare le tremende ore; questo si vede per la luce che viene dalle scale, nell'ombra è il letto dove semidiscinta la disgraziata Dorsolina Galloni è stata sgozzata ed ha avuto quasi la testa staccata dal busto. Sangue deppertutto, ditate truculente rosse sul sudicio del muro, sul pavimento, sulla porta chiusa ermeticamente dalla polizia.

Il sole entra trionfante per le griglie dell'inferriata che dà sulla strada.

C'indicano la padrona della casa essere una che conosca la tragedia nei suoi particolari.

Siamo ricevuti dalla padrona della casa al 3. piano dello stesso stabile, Rosina Sidoti fu Antonio, e dalla figlia di costei Elena Bulla di anni 18, molto cortesemente.

La Rosina si accinge a narrare quello che sa.

Parla la padrona di casa

Ella comincia ancora sconvolta dalla emozione, con voce un po' tremante, a narrarci per filo e per segno le origini della tragedia.

— Mia figlia Elena qui presente, frequentando la casa della signora Angeletti in via Cavour 210 ha avuto occasione di conoscere Argentina Galloni, maritata Vaghezzini di anni 32 circa, nata ad Arcidosso, vedova di guerra assunta in qualità di domestica.

Di carattere mite, non sapendo dove mettere la poca mobilia che le era rimasta e non potendo dormire presso la signora Angeletti, mi chiese per mezzo di mia figlia di affittarle un buco per poter dormire.

Io allora avendo una cantina, quella che loro hanno vista e l'Argentina, mi chiese di mettersi lì dentro; per quanto tentassi di farla recedere da tale proposito dicendole che era impossibile per lei vivere in un luogo tanto piccolo, ma tanto fece e disse, che fui costretta ad accettarla.

Questo avveniva il 3 aprile 1921.

La Galloni lavorava anche da stiratrice ed aveva qui in Roma un cognato guardia regia nella Caserma Regina Margherita ai Prati. Aveva due bambini che aveva potuto rinchiudere in un ospizio qui di Roma, data la sua qualità di vedova di guerra.

Era stata anche ai servizi dell'avv. Verona in via Cavour 184.

Personalmente non ho avuto mai a lagnarmi della Galloni per quanto la questura che molte volte l'aveva mandata a chiamare la dipingeva con colori tutt'altro che lieti. Ebbi per questo liti frequenti con mio marito che non voleva tollerarla nella casa.

Arriva la sorella

Il 23 dicembre giunse a Roma da Arcidosso la sorella di lei Dorsolina di anni 26 che non avendo dove andare a dormire si installò con Argentina nello stesso buco.

Costei narrava come fosse fuggita dal suo amante che l'importunava troppo e al quale ella aveva dichiarato di non volere più bene.

Aveva con sè un bambino di un anno Agostino.

Giunge l'amante di Dusolina

Pochi giorni dopo si presentava per la prima volta nella loro tana certo Angelino di professione calzolaio con una valigietta e dichiarava di non voler andarsene. Questi era l'amante della Dorsolina e non volendo abbandonarla e non avendo fissa dimora pretese di alloggiare anche lui nel sottoscala.

Intanto la Dorsolina aveva trovato insieme a sua sorella Argentina da occuparsi come stiratrice presso l'Accademia Americana a Monteverde e il bambino era stato allontanato.

A me — continua la Rosina Sidoti — non consta che Angelino dormisse anche lui insieme alle due donne. Certo che era sempre qui nelle vicinanze a protestare il suo amore per la Dorsolina. Veniva tre o quattro volte la settimana con la solita valigetta e quando non trovava le due donne saliva da me a sfogarsi, oppure fermava mia figlia e le diceva che quella era una vita impossibile, amava pazzamente quella donna e non poteva staccarsene.

Piangeva certe volte come un bambino e ogni giorno era più triste.

Una volta mia figlia Elena, mi disse, che aveva incontrato Angelino, stravolto e che le aveva dichiarato che avrebbe ammazzato come una cagna la sua amante se avesse preteso che egli si fosse allontanato.

Le liti, avvenivano frequentemente; ma nessuna di noi due poteva supporre che talmente presto si sarebbe verificata la tragedia.

Invece stamane un urlo che sembrava d'una belva ferita m'ha agghiacciato il sangue. Mia figlia è accorsa al grido ed ha visto la Argentina, barcollante per una ferita larghissima presso la gola cadere sul portone.

Non ho avuto il coraggio di andare a vedere quello che è avvenuto. Ho saputo più tardi che Angelino aveva spaccato la gola alla Dorsolina e poi dopo aver ferita Argentina, s'era sgozzato.

La figliuola Elena ci conferma quanto ha detto più sopra la madre Rosina.

Giovedì 27 Aprile

alle ore 18 (6 pom.) in Roma nel **Foyer del Teatro Nazionale** avrà luogo l'estrazione dei numeri per l'assegnazione dei premi della Lotteria, che ammontano alla rilevante somma in contanti di **L. 500.000.** Ogni biglietto costa Due Lire e può guadagnare **L. 200.000** in contanti. La vendita dei biglietti terminerà in tutto il Regno il giorno 28 Aprile. **I soli biglietti venduti hanno diritto ai premi** e gli invenduti (se ce ne saranno) verranno custoditi presso la Regia Prefettura di Roma. Le operazioni di imbussolamento dei numeri saranno iniziate la mattina del 25 Aprile corrente dalle ore 10 in poi nel **Foyer del Teatro Nazionale.** Auguri sinceri a tutti coloro che hanno gentilmente contribuito e contribuiranno al bene di questa benefica e patriottica Lotteria con l'acquisto dei biglietti.

Le risse e le aggressioni domenicali

Ieri varie aggressioni sono avvenute in punti differenti della città.

Speriamo che questi fenomeni di carattere selvaggio che ricorda tempi fortunatamente superati e trascorsi sia sporadico e non duraturo.

La notte scorsa in Piazza Ponte S. Angelo il manovale Ignazio Legis di anni 33 è stato aggredito da due giovinastri che con la minaccia di buttarlo a fiume lo hanno depredato del portafoglio contenente 54 lire.

Alle grida del manovale è accorsa una pattuglia di agenti del Commissariato di Ponte, che, inseguiti gli aggressori datisi alla fuga, ne hanno arrestato uno tale Gaetano Di Giacomo di anni 27, abitante in Via Padella 19. Perquisito gli sono state trovate in tasca le 54 lire rubate.

Un altro manovale, Di Tarrici Luigi di 32 anni, abitante in una locanda al vicolo della Bufala, è stato vittima dell'aggressione di quattro sconosciuti verso le 19 di ieri al Ponte Palatino e derubato del portafogli contenente 65 lire. Meno fortunato del compagno di sventura il Di Tarrici non ha potuto fare inseguire i giovinastri ed ha denunciato l'aggressore al Commissariato di Trastevere.

Rossi Giovanni, di anni 31 senza fissa dimora, verso le 19,30 di ieri sera mentre se ne andava bighellonando per Via Mura Labicane si è visto saltare addosso tre sconosciuti che, minacciandolo, gli hanno chiesto denaro.

Poichè il disgraziato si trovava senza un soldo i gloriosi aggressori lo hanno percosso violentemente, dandosi poi alla fuga. Al Policlinico il Rossi è stato giudicato guaribile in 10 giorni per contussioni al viso ed alla testa.

In Via Bonella

Per rancori antichi ma non dimenticati, iersera, in sul tardi i due cognati Vincenzo Cingolani di 32 anni e Riccardo Palmieri, aiutato quest'ultimo dal proprio genitore Alessandro vennero a lite. Questa degenerò presto in una violenta rissa ed i tre si scagliarono l'uno contro gli altri bestialmente. Scintillarono le lame dei coltelli e si arrossarono di sangue.

Sopravvenute alcune guardie i tre furono condotti all'ospedale della Consolazione ove i sanitari li giudicarono guaribili in una quindicina di giorni.

Con un temperino

Un temperino, un vilissimo temperino da tasca, bastò iersera a mettere lo scompiglio in una numerosa adunata di vetturini che tranquillamente, cercavano di trascorrere la serata domenicale, in una osteria di via Otto Cantoni. Ad un tratto per una parola mal compresa uno di essi cominciò ad adontarsi; e colui che era stato cagione del Putiferio estrasse allora di tasca un temperino e minacciò con aria decisa tutti i presenti. Bastò l'atto perchè con accordo meraviglioso essi si diedero a gambe; ma proprio in sull'uscio incontrarono una pattuglia di regie guardie, che allarmate esplosero colpi di rivoltella.

Indi, chiarito l'equivoco tosto ritornò la calma.

I vetturini, messi in scompiglio e fermati dalle regie guardie sono Filippo Pedretti ed Attilio Billisini.

Un vetturino

Con due giovinastri, rimasti sinora sconosciuti, venne a lite la scorsa notte in via Duilio, il vetturino Angelo Argento. Questi dall'alto della vettura credette di aver buon giuoco dei due avversari adoperando la frusta. Mal glie ne incolse poichè i giovanotti, armati di coltello gli saltarono addosso e lo ferirono più o meno gravemente all'addome ed alle spalle.

Il povero automedonte visto che non riusciva a sferzare gli aggressori sferzò allora disperatamente il cavallo che si diede ad un dispetrato galoppo. Con i propri mezzi il ferito potè così giungere al Policlinico ove fu trattenuto in osservazione.

Un ospite illustre

Domani, martedì, alle ore 11 ant., col treno di Genova, giungerà in Roma, S.E. Giovanni Bratianu, Presidente del Consiglio dei Ministri di Romania.

L'illustre statista romeno, tanto amico dell'Italia, si tratterrà qualche giorno in Roma, per visitare alte personalità e per rivedere i tesori d'arte e d'antichità dell'Urbe.

S.E. Bratianu, che giunge accompagnato dal Ministro di Romania, sarà ricevuto e salutato alla stazione dai numerosi amici ed ammiratori che conta in Roma, e dai membri della colonia romena.

La sega circolare in azione

Era parecchio tempo che il silenzioso e roditore istrumento taceva, e delle sue gesta erano conseguentemente costrette a non parlare le cronache. Ieri ha dato invece notizie di un suo risveglio, che, a giudicare dall'esito è stato oltremodo brillante.

Infatti ignoti ladri, penetrati a mezzo di chiave falsa, nell'appartamento dell'ingegnere Alberto Gracchi, sono riusciti a perforare una cassaforte ed a portar via le 40.000 lire che vi erano contenute.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di C. Pretonio.

Un tentato suicidio nel Tevere

L'attenzione di alcuni passanti questa mattina a Ponte S. Angelo è stata attirata dallo strano contegno di un tale che fissava con occhi strani il fiume. Avvicinatisi fecero in tempo ad afferrare lo sconosciuto che stava per precipitarsi nel vortice delle acque.

E' un povero disoccupato certo Antonio Nicoletti, di anni 51 ed era in tale stato di eccitazione nervosa che fu dovuto essere trattenuto a S. Giacomo.

Nove feriti per il crollo di un pavimento

Nella tenuta Case Nuove, in contrada di Ponte Nomentano in un casale appartenente all'ing. Merolli ieri nel pomeriggio alcuni contadini avevano organizzato una festicciuola da ballo.

Non mancavano i tradizionali organetti per accompagnare il classico saltarello e una gioia sfrenata aveva invase le giovani coppie quando improvvisamente verso le 19 il pavimento della sala cedette di schianto crollando quasi interamente.

Grida di dolore e di spavento si levarono dalle macerie tra cui si dibattevano i disgraziati ballerini che a stento riuscirono, con l'aiuto dei vigili subito accorsi, a liberarsi.

Un camion del cantiere della Città Giardino ha trasportato stanotte i feriti al Policlinico.

Ecco i nomi: Maria Mostarda, guaribile in 22 giorni, trattenuta al Policlinico; Sanpalmini Adele, guaribile in 18 giorni; Elisabetta Mostarda, guaribile in 7; Guerrina Gilli, guaribile in 19; Pinseri Antonio, in 6 giorni; Rocchi Antonio, in 8; Rocchi Domenico in 2; Angelo Leggeri, in 8; Metusalem De Angelis, in 8.

Teatri e Concerti

"Peg del mio cuore,, al Valle

Questa sera Emma Gramatica e la sua compagnia rappresentano per la prima volta a Roma, la commedia *Peg del mio cuore*, di Hartlery Menners, per la quale è vivissima l'attesa.

Concerto "Angelelli,,

Ricordiamo che l'annunciato Concerto del pianista Angeletti avrà luogo oggi alle cinque nella Sala della P. Scuola di Musica Sacra in P. S. Agostino 20 A.

I veri lillipuziani al Margherita

debutteranno questa sera col pot-pourry della *Vedova allegra*, con un balletto ecc. Inoltre *Nada Mery*, stella italiana, i 4 *Welstons*, *Krarotha*, ecc.

Interessanti debutti all'Apollo

Alcuni importanti debutti avranno luogo questa sera e tra essi sono da rimarcare specialmente quelli delle graziose danzatrici sorelle *Bianchi*, della *Lia Cleck* valente ballerina nordica, dell'elegante divetta *Blanchina*, ecc. All'interessante spettacolo prendono naturalmente parte la bellissima *Darzyl et Georges*, i fortissimi equilibristi *The Burghair*, ecc. Prossimamente *Nieusse* l'elegantissima stella italiana.

Spettacoli del giorno

Teatri

COSTANZI (Stagione lirica) — Ore 21: «Iris».
QUIRINO (Compagnia Carini) — Ore 21: «Il Cardinale».
ARGENTINA (Compagnia Niccodemi) — Ore 21: «L'alba, il giorno, la notte».
VALLE. — (Compagnia drammatica di E. Gramatica), ore 21: «Peg del mio cuore».
NAZIONALE. — (Compagnia d'operetta Jusa Darclèe) ore 21: «La signorina Sans Façons».
ADRIANO. — Ore 21,15: Leopoldo Fregoli nel suo repertorio.
MANZONI. — (Compagnia napoletana Scarpetta), ore 21: «I due focarelli».
ELISEO. — (Compagnia stabile d'operetta), ore 21: «Il capriccio di mia moglie».
PICCOLI. — (Teatro delle marionette). — Ore 17: Spettacolo con «Fagiolino».

Varietà

APOLLO. — Varietà.
SALA UMBERTO. — Varietà.
MARGHERITA. — Varietà.
JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Pavia), ore 9 1/4.

Cinematografi

CORSO CINEMA TEATRO. — «Una piccola principessa», con Mary Pickford.
CINEMA OLYMPIA. — «Il Corsaro Nero», dal celebre romanzo di Emilio Salgari. — Primo episodio.
MODERNISSIMO — I tre moschettieri.
CINEMA ORFEO. — «La Badia di Montenero», di Nicola Misasi.

VITA SETTENTRIONALE = DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

Cronache Sampierdarenesi

IL CONGRESSO DELLA CAMERA DEL LAVORO — VIVO MALCONTENTO FRA I SOCIALISTI SARDI — CICERIN A SAMPIERDARENA?... — IL RITORNO DEL SINDACO.

SAMPIERDARENA, 24

Per domenica, 23 corrente, era stato convocato il congresso della locale Camera Confederale del Lavoro. Apprendiamo invece, che la data dell'importante congresso è stata rimandata alla domenica successiva. Ignoriamo le cause del rinvio, ma certamente una delle ragioni è dovuta al fatto che la sezione Socialista non si è ancora pronunciata in merito all'indirizzo che dovrà avere in avvenire il massimo organismo operaio della nostra città.

Il Congresso ha una importanza eccezionale poichè i comunisti combatteranno con tutti i mezzi per impossessarsi della Camera del Lavoro. Ed hanno già iniziato la battaglia sull'«Ordine Nuovo» contro i «social democratici» che tradiscono il proletariato. Alle parole grosse dei comunisti rispondono i socialisti sull'«Avanti!» e così la polemica continuerà fino al giorno del Congresso. Giorno in cui, ed è una cosa più che certa, essi saranno battuti in maniera schiacciante.

Non sappiamo quale sarà l'atteggiamento dei socialisti autonomi, ma è assai probabile che essi votino per la lista confederale.

Corre la voce che il Segretario generale Barbareschi si ritirerà dalla segreteria confederale per ritornare al lavoro. (Il Barbareschi infatti è alle dipendenze della Società dei tramvay elettrici).

Siamo informati però che in seguito alle insistenze del Partito e dei suoi amici, il Barbareschi continuerà a reggere le sorti della Camera del lavoro. Uomo di buon senso, organizzatore serio e pratico, scevro da ogni pregiudizio bolscevico, Barbareschi, che è un riformista, è l'unico che in questo momento possa degnamente guidare le sorti del proletariato sampierdarenese dal quale è stimato e apprezzato.

* * *

In quest' giorni ha avuto luogo una riunione dei rappresentanti dei gruppi socialisti sardi di Genova, Sampierdarena e Cornigliano. Si è esaminata a lungo la situazione politica e quella in cui è venuto a trovarsi il proletariato in seguito alla crisi dell'Azienda Ansaldo. S' è deliberato di uniformare la condotta dei gruppi a quella del Partito Socialista.

Si è parlato della violenza fascista specialmente nel Comune di Cornigliano ove si cerca d' impedire con la violenza il funzionamento del Consiglio Comunale, e si è minacciato un assessore sardo. Il Gruppo ha deliberato di incitare tutti i sovversivi sardi qui residenti a rintuzzare qualunque violenza che i fascisti intendano fare contro i sardi che coprono cariche pubbliche o contro qualunque altro sardo.

Particolare oggetto di discussione è stato anche l'atteggiamento del Partito nei riguardi della Sardegna. Si è lamentato e deplorato il fatto che la Direzione trascuri il movimento in Sardegna come i Governi borghesi trascurano e dimenticano i bisogni e i problemi isolani.

Nulla ha fatto il Gruppo parlamentare socialista a favore della Sardegna sfruttata e dissanguata dalla borghesia, maltrattata da tutti i governi. Che s' è fatto per i contadini sardi? Che si è fatto per organizzare le masse operaie sarde? *Nulla.* Perciò i Gruppi sardi *residenti in Liguria* invitano la Direzione a decidersi a fare qualche cosa e pertanto si stabilisce di fare un congresso di tutte le forze socialiste sarde della Liguria per prendere i provvedimenti necessari e per tracciare un piano di lavori da svolgere nell'interesse della Sardegna. Non è escluso che i gruppi sardi si stacchino dal Partito nel caso che esso persistesse nel suo atteggiamento passivo nei riguardi dell'isola.

In questi ambienti si vede di buon occhio il movimento autonomista dei valorosi combattenti sardi che fa capo al Partito Sardo d'azione. Attendiamo.

* * *

Circola la voce che fra poco, Cicerin e i suoi compagni della Delegazione, verranno a Sampierdarena per visitare i magnifici locali della Camera del Lavoro e per prender parte ad un ricevimento loro offerto dai Comuni socialisti, Federazioni Provinciali, Organizzazioni sindacali ecc. Non sappiamo quanto vi sia di vero in queste voci che noi raccogliamo a semplice titolo di curiosità.

Siamo certi però che il Partito Socialista della Liguria farà un ricevimento in onore della Delegazione Russa. Promotore di tale iniziativa pare che sia la Lega dei Comuni socialisti liguri. Non sò però se tale ricevimento sarà fatto a Sampierdarena oppure a Pegli, ove l'amministrazione Comunale metterebbe a disposizione un grande albergo.

Non è escluso però che, anche se il ricevimento avesse luogo a Pegli, Cicerin venga a Sampierdarena per visitare la Camera del lavoro, ove vi sono degli affreschi del valoroso pittore sampierdarenese Nicolò Barabino. Attendiamo, dunque, Cicerin e i suoi compagni.

* * *

E' ritornato dalla Russia, ove si era recato per portare i soccorsi alla popolazione affamata del Volga, il dottor Gandolfo, sindaco di questa città. Il dott. Gandolfo terrà una serie di conferenze per illustrare l'opera svolta dalla missione italiana e per dire qualche cosa intorno alla situazione della Russia.

Assegni ad ex combattenti

SPEZIA, 24.

L'Ufficio Autonomo di Assistenza ai Combattenti della Spezia comunica:

Sono istituiti numero 20 assegni dell'ammontare di lire 4000 ciascuno oltre il rimborso delle spese di viaggio per consentire ad altrettanti ex combattenti operai tessili o aggiustatori meccanici la frequenza di uno speciale corso teorico pratico ordinato presso il R. Istituto Nazionale per le industrie tessili in Napoli allo scopo di formare esperti assistenti di tessitura e capi sala.

Il corso della durata di mesi 8 avrà inizio il primo giugno 1922. L'orario giornaliero sarà di otto ore delle quali sei di lavoro e due di insegnamenti tecnologici e culturali.

L'assegno sarà corrisposto in rate quindicinali di lire 250 ciascuna. Le spese del viaggio dal luogo di residenza in Napoli saranno corrisposte all'atto dell'arrivo.

All'inizio del corso gli aggiudicatari dovranno subire una prova di lavoro e una prova di cultura generale che valgono ad accertare che ciascuno dei concorrenti è già provetto operaio e a dare in genere affidamento di sufficiente profitto.

Coloro che non superino tali prove e che successivamente non si dimostrano diligenti e volenterosi saranno a inappellabile giudizio della Direzione dimessi dal corso e forniti di mezzi per il viaggio di ritorno al luogo di provenienza. Nessuna corrisposta sarà dovuta all'allievo che venga allontanato dalla scuola per ragioni disciplinari o di grave abituale negligenza.

Non sarà tenuto conto delle domande che all'atto dell'invio non siano state corredate di tutti i documenti come pure non saranno prese in considerazione le domande che perverranno oltre il 18 maggio 1922.

I moduli per domande e maggiori schiarimenti si possono avere all'Ufficio Autonomo di Assistenza ai Combattenti della Spezia, Via XX Settembre 47, piano terreno.

La Federazione pensionati

SPEZIA, 24.

La Federazione Pensionati mi comunica il seguente appello agli esclusi dal caro-viveri della Federazione Generale di Roma.

L'esclusione del conseguimento del caro-viveri di tutti i pensionati occupati in pubbliche amministrazioni, è stata fatta in base ad una erronea interpretazione, volutamente fatta, dai signori del Tesoro dell'art. 3 del decreto legge 31 luglio 1919, numero 1304.

Quest'erronea interpretazione si è poi ripetuta nell'applicazione degli altri due decreti legge.

L'on. Agnelli Sottosegretario al Tesoro aveva già riconosciuto l'errore grave nel quale si era incorso e l'avrebbe riparato se disgraziatamente l'inesorabile parca non avesse troncato il filo della sua vita, per noi preziosissima.

Distinti legali consigliano il ricorso al Consiglio di Stato. Per far ciò occorrono spese rilevanti che, però, frazionate fra gli interessati, che vorranno aderire al ricorso potranno limitarsi a lire 10 cadauno.

I presidenti delle associazioni federate, divulghino la proposta di questo ricorso, informandone tutti i pensionati che non percepiscono il caro-viveri perchè occupati in pubbliche aziende, avvertendoli che volendo essere compresi fra i ricorrenti dovranno inviare L. 10 a questa presidenza Federale.

Escursione nazionale e ai campi di battaglia della Fronte Giulia

UDINE, 24.

(Fr.) Il risultato veramente lusinghiero ottenuto nelle escursioni ai Campi di battaglia delle fronti Giulia e Carnica ed organizzate l'anno scorso dalla Sezione di Udine della Lega Navale, il plauso incondizionato di quanti ebbero a partecipare a quelle gite, che furono ad un tempo commoventi pellegrinaggi attraverso i luoghi dove più paurosa infuriò la guerra, l'approvazione e l'adesione di enti e di autorità alla bella iniziativa che tende a far conoscere agl'italiani l'immensità dei sacrifici compiuti dai nostri soldati e tutta la bellezza della vittoria hanno indotto la Presidenza della Sezione Udinese della Lega Navale ad organizzare anche per il prossimo maggio una nuova grande escursione alla Fronte Giulia completandola con una visita a Trieste ed a Fiume d'Italia.

Il programma stabilito, pur nella ristrettezza di tempo, comprende quanto vi è di più interessante per gli escursionisti.

L'escursione avrà luogo dal 23 al 30 maggio col seguente programma:

23 maggio: Adunata ad Udine.

24 maggio: Escursione alla Fronte Carsica.

25 maggio: Escursione al Medio Isonzo ed alla Bainsizza.

26 maggio: Gita nel Basso Friuli.

27 maggio: Escursione ai nuovi confini per il Passo del Predil-Tarvisio.

28 maggio: Visita alle Grotte di Adelsberg e di S. Canziano.

29 maggio: Escursione Trieste-Fiume.

Tutte le gite si effettueranno con automobili Torpedoni e con autobus veloci e comodi.

S. E. il gen. Capello, già comandante della Seconda Armata, sarà anche in questa escursione, come lo fu nelle precedenti, illustratore delle zone e dei fatti d'arme in esse avvenute e terrà varie conferenze illustrative. Per tale partecipazione dell'illustre generale la escursione assume già un carattere speciale.

Intorno a tale grande manifestazione daremo in seguito più ampie notizie.

Per schiarimenti, richieste di programmi, prenotazioni ecc., rivolgersi alla Sezione di Udine della Lega Navale, via del Vascello, 1.

La costituzione della Lega contribuenti della Valpantena e Val Squaranto

VERONA, 24.

Si è riunita presso la Federazione Agraria Provinciale l'assemblea dei soci della Lega contribuenti Valpantena e Val Squaranto. Dal numero degli intervenuti e dal calcolare della discussione, si è compreso che veramente è stata presa a cuore la costituzione della Lega — e senza tema di errare — si può pronosticare che avrà l'appoggio della parte più sana ed intelligente dei contribuenti della zona. Si addivenne alla nomina delle diverse cariche. Per primo furono chiamati a far parte del Consiglio Direttivo due soci per ogni frazione di comune, indi ogni comune ha nominato due membri come consiglieri, e fra questi, infine, furono scelti il presidente ed il vice presidente.

Il nuovo ruolo della Corte d'Assise di Verona

VERONA, 24.

Il nuovo ruolo della Corte d'Assise avrà inizio il 18 maggio prossimo coi seguenti processi:

18 maggio: Bortoli Umberto, per omicidio preterintenzionale. Difesa avv. Alberti. E successivamente:

19 maggio: Preivalle Antonio per mancato omicidio e porto abusivo d'arma. Difesa avv. prof. Perego.

20 maggio: Isolani Guglielmo, per mancato omicidio, e Parmeggiani Silvio, Darra Gaetano e Darra Giuseppe, per lesioni personali. Difesa avv. prof. Perego e Volpe.

25 maggio: Domaschi Gio Batta e Boresi Giuseppe, per attentato contro le persone. Difesa avv. prof. Perego.

30 maggio: Bortoli Giovanni, Sartori Dante, Abbati Gino, Patanaro Antonio, Micheloni, Luigi, Signorini Vittorio, Ruffo Carlo, Pinali Giulia, Geccherle Isidoro, Bazzoli Jando, Centri Enrico; per furto qualificato, correità e complicità in detto reato e ricettazione. Difesa avvocati Isalberti, Fedeli, Pancrazi, De Luca, Sancassani, Jenna, Lombroso, Della Cella, Tretti.

1 giugno: Donà Ernesto, Donà Giuseppe, Corassini Attilio, Grigoli Giuseppe, Kertzog Enrico, Faccioli Adelino, per attentato contro le persone ed associazione a delinquere. Difesa avv. prof. Perego.

La disoccupazione in provincia di Rovigo

ROVIGO, 24.

Dal Bollettino dell'Ufficio Avviamento al Lavoro desumiamo i seguenti dati sulla disoccupazione nel Polesine alla fine di marzo u. s.

Disoccupati complessivamente 6567 (contro 8666 del mese di febbraio). Di essi 2467 appartengono ai lavoratori della terra, 2179 sono fra i manovali ed i braccianti, 913 fornaciai, 322 muratori, 131 canapini, 558 varie categorie. Il maggior numero di disoccupati trovasi nei comuni di Ariano Polesine con 474, Boara 423, Stienta 405, Donada 261, Badia 344. Non hanno disoccupati i comuni di Cà Emo, Calto, Ceneselli, Ceregnano, Massa Superiore, Pincara, Porto Tolle, S. Bellino, Villadose, Villamarzana e Villaiova del Ghebbo.

Il Natale di Roma nel Polesine

ROVIGO, 24.

La festa del «Natale di Roma» è stata solennemente celebrata in tutti i paesi della nostra provincia con l'astensione dal lavoro e con comizi fascisti.

La Federazione Provinciale del Partito Fascista e quella dei Sindacati Economici hanno pubblicato nobili manifesti ricordanti la ricorrenza. Ovunque si ebbe una larga esposizione di bandiere tricolori.

Una madre assolta da accuse infamanti

ROVIGO, 24..

Il mattino del tre aprile 1921 a Luria certa Lorenzetti Amalia, contadina ventitreenne, dopo aver dato da mangiare ad un suo figlio naturale di tre mesi lo rimetteva a letto e si recava a lavorare.

Mentre era nei campi la ragazza veniva avvertita che il suo piccolo Gino dal letto era caduto andando a finire in un secchio d'acqua annegando. L'infelice ne fu disperata ma tal disperazione raggiunse il colmo quando ad essa fu attribuita la colpa della sciagura e fu denunziata all'utorità giudiziaria per omicidio colposo.

Durante lo svolgimento del processo l'innocenza della infelice madre è emersa facilmente ed il tribunale l'ha assolta non costituendo il fatto reato. La Lorenzetti era difesa dall'avv. Giannino Tessaro che pronunciò una breve ma efficacissima arringa.

Cose del Comune di Adria

Chi ne risponderà?

ADRIA, 24.

Veniamo informati di un grave guaio scoperto nel Municipio di Adria e di cui si vorrebbe addossarne la responsabilità all'ex commissario prefettizio grand'uff. E. D'Eufemia ed al famigerato ex segretario comunale, cav. U. Canilli.

Ecco di che si tratta:

Alla Banca Italiana di Sconto trovasi depositata in un libretto una somma che varia fra le 22 e le 25 mila lire delle quali figura esserne proprietario il messo del Municipio, Zagato, al quale è intestato il libretto. Tale somma però rappresenta gli introiti delle Bollette dell'Acquedotto. La faccenda mette in evidenza pertanto che l'esattore anzichè depositare gli incassi dell'Acquedotto alla Tesoreria del Comune li versava in una Banca su libretto intestato ad un privato.

Ora si fa una domanda semplicissima:

Qualora venisse accettato il concordato della Banca di Sconto la somma che viene ad essere perduta (senza tener conto degli interessi che sarebbero maturati a favore del Comune) da chi sarà rimborsata? Non potrà certo rimettergliela il messo Zagato e sarà quindi necessario che sia reso noto di chi è la responsabilità per quanto avvenne.

Se da parte dell'ex commissario o dell'ex segretario vi fu dell'incuria in questa questione ne rispondano loro: i denari dei contribuenti non debbono certo finire così.

E le autorità superiori sappiano intervenire a tutelare con maggior cura gli interessi della popolazione.

La serrata dei contribuenti a Cremona

CREMONA, 24.

Deliberata l'altro giorno la serrata, come vi scrissi, i contribuenti, in città e provincia, continuano a disertare le esattorie, risoluti di non cedere se non ottenuta piena vittoria. Due capi del movimento sono stati chiamati in Questura e diffidati, ma essi han dichiarato alle autorità che non temono le estreme conseguenze e seguiteranno l'opera loro di difesa della giustizia e della dignità cittadina e perchè si cessi di calpestare la legge lasciando consumare il danaro dei contribuenti a persone che non amministrano saggiamente.

Il Prefetto pubblicò un manifesto per raccomandare ai contribuenti di tenere ossequio alla legge; ma non ha valso a nulla, perchè la cittadinanza sa che contro la legge è solo l'autorità che da anni ha permesso e vuol seguitare ancora a permettere che gli amministratori bolscevichi del nostro Comune e di altri della provincia sfruttino i contribuenti servendosi del denaro pubblico per crearsi delle clientele elettorali. La cittadinanza non ritiene legale da parte delle autorità la difesa delle amministrazioni social-comuniste che hanno commesso ogni sorta di soprusi e scorrettezze a danno dei contribuenti e che ora non rappresentano più la maggioranza degli elettori.

Anzi, visto il manifesto prefettizio, il Comitato agitatore indisse un comizio di protesta contro l'amministraz. comunale.

Il rag. Sambussati portò, applaudito, la solidarietà alla serrata di tutti gli esercenti, i quali non è che vogliono sottrarsi alle imposte, ma pretendono di pagare ad amministratori onesti e probi che non adoperino il danaro pubblico a benefico di un partito o di una casta.

Alla Scuola Agraria di C. di Castello

CITTA' DI CASTELLO, 24.

Martedì u. s. ha avuto luogo presso il campo esperimentale della locale Scuola Agraria alla presenza dei sigg. insegnanti della scuola stessa e della Commissione dei Combattenti, l'esame ai 38 coloni allievi ed ex combattenti; che hanno frequentato il corso di potatura ed innesto indetto dall'Opera Nazionale. Ci risulta che da questo corso, frequentato con grande zelo e diligenza, malgrado il cattivo tempo, i detti coloni ne hanno fatto buonissimo profitto, e ciò sarà di grande utilità alla nostra Regione.

Ci rallegriamo quindi, con loro e facciamo voti che il secondo corso che verrà iniziato in maggio, sulle malattie delle piante arboree, sia dai coloni ex combattenti frequentato con assiduità.

Domenica 23 corr. alle ore 10 nella sede della Scuola Agricola, avrà luogo la premiazione.

Alla Cassa Agraria Mandamentale

CITTA' DI CASTELLO, 24.

E' stata pubblicata la relazione del Consiglio d'amministrazione per l'anno scorso 1921. Se le cifre non sono affatto una opinione, l'incremento invidiabile di questa istituzione è evidentissimo.

Il numero dei soci è salito a 462. La vendita ha raggiunto le lire 1.340.065,25: un bel movimento senza dubbio.

Il fondo di riserva è di lire 33.395,40 superiore a quello dell'anno scorso di lire 14.718,80.

E' stato aumentato di lire 800 il fondo premi agli agricoltori, e le operazioni di credito agrario sono salite a lire 233.847, 50, superiori di lire 78.667,40 a quelle del 1920.

Modestissime, relativamente le spese di amministrazione che hanno, per ragioni intuitive, superato quelle dell'anno innanzi di lire 1381.

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE

L'istruzione degli analfabeti nella regione marchigiana

ANCONA, 24.

Per rivolgere l'attenzione ai numerosi adulti analfabeti esistenti nella regione marchigiana, e in special modo nelle sue campagne, sembrava giunta opportuna la formazione dell'Ente Nazionale contro l'analfabetismo, che incominciò la sua funzione... con il bandire il programma, ricco di promesse e secondo il quale sembrava che tutti i nostri contadini sarebbero diventati altrettanti professori.

Si è atteso, così, e con fiducia l'inizio della nobile attività preannunciata intanto che si creavano direttori, ispettori appositi non solo, ma mentre si impegnavano senz'altro insegnanti a prestare il servizio tanto utile e tanto invocato.

E si è incominciato.

Si è incominciato a fare un bel niente, per dire la verità. L'Ente Nazionale contro l'Analfabetismo non può certo reputarsi benemerito della patria se ovunque agisce come nella regione marchigiana. A meno che anche in fatto di scuola la nostra regione debba essere l'eterna Cenerentola...

Infatti delle tante scuole per adulti analfabeti che si dovevano istituire solo pochissime se ne sono create. E queste poche per giunta, sono anche inadatte primo perchè sono istituite in vicinanza dei centri, lontano quindi dalle zone più sperse di bisognosi dell'istruzione primaria; secondo perchè esse scuole sono state assegnate per lo più ad insegnanti che già esercitano l'insegnamento nelle diurne scuole elementari, e perciò non si trovano in quell'efficienza necessaria per fare scuola ad una massa di adulti (il che è provatamente più difficile che farla ai bambini): e infine perchè esse scuole sono state improvvisate in locali tali da non permettervi la permanenza anche di poche persone o in punti talmente remoti che l'andarvi di notte è atto di coraggio!

Non sappiamo a chi bisogna rivolgere questi lagni perchè possasi provvedere, poichè l'amministrazione scolastica provinciale non ha nessuna autorità su queste scuole dell'Ente; perciò le spargiamo al vento fiduciosi che qualcuno vorrà raccogliere, ed agire, di conseguenza, in modo da elevare le Marche da quello stato umiliante in cui sono state sempre tenute dal Governo Centrale.

Un omicidio a Castellammare A.

CASTELLAMMARE ADR. 24.

Nella sua casa sita in via Leopoldo Muzi, il ferroviere Angelini Giulio di anni 24, da Conselice, veniva colpito da tre dei cinque colpi di rivoltella sparatigli dal suocero Antonioli Giuseppe.

La morte fu istantanea.

Le ragioni del grave fatto di sangue che l'ucciso infliggeva alla propria moglie, vanno ricercate in gravi maltrattamenti

Tali maltrattamenti si ripetevano da qualche tempo con una certa frequenza, fino a provocare il grave proposito dell'Angelini che molto amava la figliuola Nunziatina. L'uccisore è stato poco dopo il fatto, arrestato. La cittadinanza è molto impressionata anche perchè da molto tempo, in questa ridente città dell'Adriatico, non avvenivano scene di sangue come quella di cui abbiamo dovuto occuparci.

Per la tramvia elettrica di Recanati

RECANATI, 23.

Sarà bene, poichè nessuno si ricorda di essa, che noi ne parliamo se non altro per rammentare a chi di dovere che esiste già bello e pronto tutto un progetto per la sua costruzione, nonchè la approvazione governativa e la concessione di un adeguato sussidio chilometrico.

E ne parliamo anche perchè con grande stupore abbiamo appreso che il Comune di Recanati ha parteciapato ad una riunione tenutasi giorni fa in Ancona, dove si è discusso della costruzione di una ferrovia elettrica Ancona-Osimo-Castelfidardo, con eventuali prolungamenti a Loreto, Recanati e Porto Recanati.

Dunque sembra che in certo modo venga ad abbandonarsi l'idea della tanto decantata tramvia di Recanati, che unisce la nostra città con Macerata, Loreto ed il Porto, se è vero che si va a studiare un altro progetto che solo indirettamente e molto ipoteticamente può interessare la cittadinanza recanatese.

Sarà meglio invece riparlare un po' della nostra tramvia, chiamare in vita il progetto Giamboni, risvegliare i dormienti (che cosa fanno i nostri deputati?) e far sì che almeno una sola volta uno dei tanti progetti fioriti sotto il bel cielo di Recanati divenga realtà.

Un grave ferimento

CAMERINO, 24.

A Polverina, mentre due individui erano a discutere abbastanza animatamente, un terzo, certo Ciuffetti Federico, è intervenuto, ma è stato accolto poco benevolmente e ben presto dalle parole si è passati ai fatti. Il Ciuffetti ha riportato vario ferite di arma da taglio abbastanza gravi.

Ancora il servizio automobilistico

CAMERINO, 24.

Si attende sempre la ripresa del servizio postale e viaggiatori automobilistico Camerino-Fiastra; nè sappiamo spiegarci l'acquiescenza delle autorità a sì deplorevole stato di cose che si prolunga ancora, facendo restare senza sufficienti mezzi di comunicazione tanti interessanti comuni del capoluogo.

Operaio ucciso da una frana

OSIMO, 24.

Gli operai Vigiani Giuseppe detto «Soffa» e Confalonieri Federico, detto «Rambona», mentre eseguivano un lavoro di muratura per la costruzione di un garage di proprietà fratelli Tappa, causa una frana del terreno prospiciente rimanevano sepolti. Fu potuto trarre in salvo solo il Confalonieri; l'altro è rimasto ucciso. Il povero Vigiani lascia la moglie con otto figli, il più grande dei quali ha solo 11 anni. Si preparano grandi funerali

Concorso regionale in Lanciano per la festa delle canzoni

LANCIANO, 24.

Con grandissimo concorso di popolo, convenuto da ogni parte d'Abruzzo e anche da oltre Abruzzo, si è tenuto in Lanciano nel 18 e 19 corrente il primo concorso regionale per la festa della nostra canzone popolare.

Si è avuta la sensazione di una vera e propria Piedigrotta abruzzese, per una dovizia di canzoni e di versi, che per l'arte musicale e per il pregio letterario incontrarono il favorevole giudizio di una inclita giuria, presieduta rispettivamente da Camillo De Nardis, professore del R. Conservatorio di S. Pietro a Majella di Napoli e da Ettore Moschino.

L'avvenimento avanza il carattere di un fatto di cronaca.

Lanciano ha inteso di suscitare e diffondere — e vi è riuscita! — in questa canora primavera, nella gara del verso e della canzone, le bellezze dei nostri capricciosi costumi e delle gaie tradizionali di questa magnifica terra d'Abruzzo.

Circa 200 gentili fanciulle e baldi giovanotti della città nostra cantarono con slancio e con viva passione le dolci canzoni nel teatro Comunale e per la città sopra carri rivestiti di foglie e fiori che erano in bella armonia composti tra i vivaci colori de gli abiti da villanelle e da pastori. Pareva che i cantori s'inebriassero del loro canto suscitando ovunque largo, entusiastico consenso.

Molti doni: tra i quali notevoli, quelli del Ministero delle Belle Arti, dell'on Pascal Masciantonio, dei Capoluoghi delle tre Provincie d'Abruzzo, della nostra città e di altri Enti e dei giornali locali e regionali.

Al Comunale tenne Ettore Moschino una conferenza su «La Primavera delle Canzoni», in cui furono dei pari ammirate la larghezza di erudizione, l'acutezza delle osservazioni e dei pensieri, la nobiltà delle immagini, la venustà della forma.

In occasione della festa furono assegnati premi anche ai migliori negozi della città.

Alla Biblioteca provinc. di Aquila

AQUILA, 24.

La Commissione esaminatrice dei titoli di studio per il concorso al posto di bibliotecario della nostra «Salvatore Tommasi», ha terminato i suoi lavori ed ha scelto la seguente terna su cinque concorrenti, graduandola così: 1. Sig. Panella, di Aquila; 2. Dott. Giovansanti; 3. Dott. Perrella.

Questa terna, per la scelta del futuro bibliotecario, sarà presentata all'on. Consiglio provinciale.

Il monumento ai caduti a Pescia

PESCI,A 24.

Esiste in Pescia un Comitato per l'erezione di un monumento ai Caduti in guerra? Se ben ricordiamo infatti, ci sembra che circa due anni fa esistesse ed avesse raccolto circa lire 20.000 (Non per suo merito ma per merito di sottocomitati spontaneamente sorti). Ed ora che ne è stato? Ignoriamo completamente la sua sorte. Avemmo occasione di parlarne anche un'altra volta essendoci sembrato di aver letto una relazione da esso fatta in una adunanza; e con ciò credemmo che avesse l'intenzione di mettersi seriamente al lavoro ma ci sbagliammo. Il Comitato per il monumento ai Caduti da due anni non si è fatto vivo. Se ne vuole una conferma? Si domandi un poco a qualcuno degli abitanti di Pescia se sa niente di un certo comitato così e così. Sentiremmo rispondere che, infatti fu costituito e raccolse varie migliaia di lire ma poi i componenti di esso debbono.... essere scappati.

Bell'onore per la nostra città che mai è stata dietro ad alcuno in materia di beneficenza e di gratitudine. E pensare che molte frazioni del nostro comune hanno già eretto il monumento ai loro caduti e in esse surse l'idea quando già nel capoluogo era matura e... prossima al seppellimento. La colpa? Non certo della cittadinanza che — come già abbiamo detto — è delle più generose, ma di quei soliti tre o quattro che figurano in ogni comitato assertori di ogni nuova idea, e che credono di essere i monopolizzatori di tutto l'ingegno e di tutte le generosità pesciatine; di quelle solite personalità che tengono a tenersi in vista, a prender parte alla vita pubblica — con quanto danno la popolazione sa — per poi far fallire ogni lodevole iniziativa con la loro solerzia, con la loro attività.

Per la tramvia elettrica Fossato-Fossombrone

FOSSOMBRONE, 24.

Da qualche mese si è costituito un Consorzio tra i Comuni interessati delle Marche e dell'Umbria per la costruzione della Tramvia elettrica Fossato-Fossombrone.

La tramvia seguirebbe il percorso della Via Flaminia, l'antica via consolare romana, che per il valico della Scheggia e attraverso il pittoresco passo del Furlo mette in comunicazione Roma e l'Umbria all'Adriatico. Con questa tramvia si verrebbe a dar vita a vaste zone di notevole importanza agraria, che oggi sono tagliate fuori da ogni comunicazione e si porrebbe gran parte dell'Umbria in diretta relazione con l'ubertosa valle del Metauro e con il mare. Fossato, importante nodo ferroviario, e Fossombrone che lo diventerà con la costruzione dell'Ancona-Livorno, verrebbero collegate fra loro con un mezzo comodo ed economico, con sicuro sviluppo delle relazioni e dei traffici delle due regioni. Il Consorzio ha presentato stamani il progetto al Ministero dei Lavori Pubblici per ottenere la concessione del sussidio di Stato.

Stamani stessa una Commissione composta del Presidente del Consorzio ing. cav. Vinnaco Pallucchini, del segretario avv. Danielli, del Sindaco di Fossombrone Sassi, dell'avv. Tamburini, cav. Fantozzi, cav. Serafini, cav. Ubaldini, Agostinelli, ecc. ed accompagnata dagli on. Ciappi, Arcangeli, Mariotti, Filippini, Netti, Sioroni e Tupini si è recata dal Ministro dei Lavori Pubblici, on. Riccio.

S. E. Riccio prese il più vivo interessamento al progeto della linea e assicurò che l'avrebbe appoggiato con il massimo impegno. Per l'aumento del sussidio l'on. Ciappi, Presidente della Commissione dei Lavori Pubblici, promise che la relazione della Commissione sul disegno di legge sarebbe stata presentata con l'apertura della Camera e il Ministro dichiarò che da parte sua sarebbero state fatte le più insistenti premure perchè il disegno venga al più presto alla discussione del Parlamento.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Al Consiglio Comunale di Viterbo

VITERBO, 24.

Aperta la seduta in sede di interrogazioni il cons. Capotondi (comb.) fa rilevare le tristi condizioni del vestiario delle guardie municipali e chiede si provveda annualmente alla liquidazione del fondo massa vestiario. Vuole anche che la Giunta provveda alle giuste richieste degli appaltatori concessionari dei lavori per la sistemazione di via Garibaldi e del serbatoio della Palanzana a Montepizzo.

Mancini (pop.) biasima la condotta di alcuni palchettisti che contro l'impegno assunto non hanno corrisposto al Comune la quota pattuita, vuole che la Giunta provveda ad una soluzione definitiva per l'agibilità del teatro dell'Unione. Dal Sindaco è promesso un progetto in merito. Santini e Tessè chiedono che sia istituita una scuola musicale comunale. Il Sindaco promette il suo interessamento. La discussione dell'o. d. g., si fa un pò' vivace per la questione che riguarda la proroga alla società delle Terme per l'esercizio degli stabilimenti termali comunali. Anche fra il publico è notata qualche voce di ostilità contro le società delle Terme, attuale concessionaria. E' proposta ed approvata a maggioranza la sospensiva riservando alla Giuntà ulteriori discussioni con le Società e la presentazione al Consiglio di proposte nel testo definitivo del contratto da stipularsi. E' approvato in seconda lettura il bilancio preventivo 1922 (votano contro combattenti e socialisti). Per la durata di 25 anni son concessi in uso all'U. S. V. e al Circolo Viterbese di Scherma i locali dell'ex teatro del Genio, coll'obbligo da parte delle due società di compiervi lavori di adattamento per la somma di L. 70.000.

Contrariamente a quanto aveva chiesto il consigliere Capotondi, la Giunta non intende presentare, avvalendosi di un suo diritto, la proposta di decadenza per sei consiglieri (cinque di maggioranza popolare) che furono assenti alle sedute ordinarie della sessione autunnale.

Contro la sanatoria, che viene approvata a maggioranza; protesta Capotondi che vuole però siano prese misure più severe per l'avvenire.

Seduta incolore e che ha interessato un limitato numero di pubblico (in maggioranza soci dell'U. S. V.) e che nella mancata proposta di decadenza di consiglieri ripetutamente assenti (fra i sei ce ne erano di quelli assenti anche a questa seduta) ho dato ancora una volta la misura di quella partigianeria da cui sono animati, in massima parte, i provvedimenti della amministrazione popolare.

Una conferenza di cultura a cura dei combattenti

VITERBO, 24.

Ci viene assicurato che a cura della locale Sezione dell'A. N. C., attualmente in via di salda ed omogenea ricostituzione, sarà prossimamente iniziato un corso di conferenze di varia cultura. Primo conferenziere, che aprirà il corso sarà l'avv. Freddi-Cavalletti Arturo, presidente della Sezione, e consigliere comunale di minoranza e autore di un pregiato volumetto filosofico: «Banchetto spirituale».

Divertimenti postali

VITERBO, 24.

Non è ancora terminata l'agitazione contro la soppressa distribuzione domenicale che ecco l'ispettore, ultimamente venuto, regalarci un nuovo e graziosissimo dono. Con recente deliberazione è stato soppresso il servizio postale per i due treni l'uno in partenza da Viterbo alle 10 e l'altro in arrivo alle 18. In tal modo il servizio è limitato ai due soli treni della mattina e della sera. E se a qualcuno adesso verrà voglia di inviare per espresso una notizia a Roma, è assai più consigliabile decisione l'andare a Roma a piedi. Arriverà sempre prima.

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

Problemi calabresi
La strada Chiaravalle-Guardavalle

CATANZARO, 24

Dal 1887 data della progettazione di questa strada, son passati trentacinque anni. E' grave, che tuttora, debba essere completata questa strada ritenuta fra le più importanti della provincia e la cui esecuzione ha carattere di urgenza anche perchè la Chiaravalle-Guardavalle, sostituisce per un tratto Soverato-Monasterace, la litoranea jonica.

Ancora oggi degli otto tronchi soltanto quattro sono stati completati.

Il ritardo ingiusto e dannoso per gl'interessi del Comune che, mancando di contatti tra di loro e di comunicazioni con i centri di affari, vedono paralizzata ogni propria attività economica e imputabile a varie cause che si traducono anzitutto in responsabilità degli organi, che avrebbero dovuto curare la soluzione dell'importante problema, responsabilità che investono quanti hanno per lungo periodo rappresentate queste popolazioni, e non si sono preoccupati dei doveri che il mandato loro imponeva.

Responsabilità del Governo che mentre profondeva centinaia di milioni per opere voluttuarie nel settentrione d'Italia, ci negava i mezzi per la esecuzione delle strade che sono una necessità della stessa nostra vita. Ritardi ingiustificati d'imprese costantemente vigilanti per ottenere aggiornamenti, ma affatto preoccupate della esecuzione delle opere ad esse affidate. Defatigante burocrazia degli organismi locali e statali che per lunghi mesi fecero attendere l'approvazione di un progetto o l'aggiornamento di determinati prezzi. Mancanza di sensibilità politica delle nostre popolazioni che non seppero imporre, con azione tenace e concorde, a tutti i responsabili i propri diritti.

Tutte queste cause hanno contribuito al presente deplorevole stato di cose. Recentemente, però, si nota una certa attività.

Sulla S. Caterina-Badolato lavorano le imprese Raffaelli e Nativi, più attivamente, quest'ultima che ha in pochissimi mesi e prima del termine stabilito, eseguito oltre seicentomila lire di lavori e si appresta ad iniziare i lavori per la frana della Grilla.

L'Impresa Raffaelli ha recentemente costruito un bel ponte sul Carciamiti e si spera eseguisca con rapidità il ponte Carpinà ed i lavori della frana Pietrombiato, presso S. Caterina Jonica, per i quali il Consiglio di Amministrazione dell'Ente stradale ha in una delle sue ultime tornate provveduto all'appalto. Pel tronco Isca-Badolato il progetto, del primo tratto è stato inviato al Ministero per l'approvazione e giovani egregi hanno iniziato i lavori di campagna relativi al secondo tratto.

Nella prossima tornata dell'Ente dovrà essere approvato il progetto pel tratto prossimo all'abitato di Isca.

Egualmente è stato spedito al Ministero il progetto del secondo tratto della S. Andrea-S. Sostene, mentre il primo tratto è affidato alla impresa Monaco una delle più antiche e stimate nostre imprese, ma che dovrebbe lavorare con maggiore intensità. Programma di lavoro tracciato, come si vede, in questo ultimo periodo, ma programma di lavoro che non può subire ritardi o deviazioni. A nessuno deve essere lecito d'impedire o ritardare la esecuzione dei lavori. Abbiamo per troppi anni atteso.

Le imprese debbono eseguire i lavori nei termini ad esse stabiliti; lo Stato ed il Consiglio di amministrazione dell'Ente, specialmente per la cooperazione efficace dei rappresentanti della provincia e dei comuni, non debbono far mancare i mezzi per la esecuzione delle opere; i privati non debbono, per ragione alcuna, influire perchè i lavori subiscano un ritardo sia pure di un giorno.

Si occupino del grave problema i rappresentanti al Parlamento, i consiglieri provinciali, i consiglieri comunali interessati e poi su tutte vigilino le popolazioni nostre e facciano di tutto e contro tutti giustizia.

Dicano, al caso, alta e forte la propria volontà; la impongono al governo e non sopportino che si perpetui, per anni ancora, questa ingiustizia che per tanto tempo abbiamo subito.

L'opera dell'ispettore scolastico

VITTORIA, 24.

Da tempo nella stampa politica e scolastica assistiamo ad una serie di scritti pro e contro questo R. Ispettore scolastico Amorella. Ci eravamo dispensati dall'interloquire ritenendo la campagna ispirata da intimi dissensi, ma una indagine accurata e serena da noi condotta ci ha dato la convinzione che la polemica trascende i limiti del fatto personale per assurgere ad una questione altamente morale, tendendo a denunziare tutta la linea di condotta di un funzionario che non è all'altezza della carica che copre e che con la sua opera tanto nocumento arreca alla scuola.

Questo Corpo insegnante che conta nel suo seno elementi fattivi ed intelligenti, vive da parecchio tempo nel regno del terrore per l'opera di un funzionario che ha del governo della scuola una concezione fatta di restrizioni di pensiero, di preconcetti patologici, di metodi polizieschi di svalutazione di ogni sana energia spirituale. Noi pensiamo che la precipua funzione della scuola sia quella di educare la gioventù e non sapremmo concepire che tale opera si svolga in ambienti meno che sereni e saturi di elettricità determinata dall'azione violenta e incomposta di un funzionario che, anzichè creare motivi di disagio, dovrebbe cooperarsi ad eliminarne le cause.

L'opera dell'Ispettore Amorella tende a neutralizzare la corrente viva di simpatia che dalla pubblica opinione sale alla scuola e al corpo insegnante, colpendo fra questo i migliori attraverso l'applicazione inflessibile di disposizioni regolamentari talora, e lasciando che tal'altra, auspice l'Amorella, si consumino atti che rientrano nell'orbita delle violazioni le più patenti alle leggi e ai regolamenti.

Scendendo sul terreno dei fatti specifici, noi chiediamo a chi ha il diritto e il dovere di conoscere, come possa essere accaduto che agli esami di maturità della sessione estiva ultima, tra i numerosi candidati, soli tre siano stati dispensati dal pagamento delle tasse, e precisamente il figlio dell'Ispettore Amorella, del dirigente le Scuole Elementari Salmè e del Commissario Albino, presidente della Commissione esaminatrice il primo, membri gli altri due. Questo fatto — materiato di schiaccianti particolari nei riguardi dell'attività presidenziale dell'Amorella, e che tacciamo per carità di patria — non può non costituire oggetto di profonda meditazione e di attento esame da parte di chi ha funzioni di controllo e di tutela della pubblica scuola, attorno alla quale non possiamo permettere che — per fatti del genere — si addensi la sfiducia della pubblica opinione.

Cronaca Agrigentina
Il banchetto La Loggia
La vertenza Guarino-Verderame

LICATA, 24.

Due fatti importanti che interessano la politica agrigentina si svolgeranno tra oggi e domani a Girgenti dove immancabilmente convengono i personaggi più eminenti della politica locale.

Uno è il banchetto offerto dagli amici, non tanto poi numerosi, a S. E. l'on. Enrico La Loggia e per cui sono in gran movimento tutti i pezzi grossi della massoneria provinciale non escluso il Sindaco e il prosindaco di Licata, 33 l'uno, venerabile l'altro, i quali vanno per professione di fede e perchè sperano che l'alta carica di S. E. possa influire ad approvare l'audace bilancio pieno di stanziamenti arbitrari partito ieri alla volta della Prefettura. Non crediamo però che S. E. al quale non potrà sfuggire il contegno poco corretto di questa amministrazione si lasci lusingare dal significato più o meno ipocrita del bicchiere di champagne bevuto in un momento in cui la politica provinciale dovrebbe avere altri orientamenti ed altre risorse.

Un altro fatto di non minore importanza è il processo tra l'on. Verderame e l'on. E. Guarino per accusa di diffamazione e che avrà inizio il 21 corrente. Sosterrà l'accusa per parte del Verderame, l'on. Cigna e parleranno per la difesa dell'on. E. Guarino Amella l'on. E. Romualdi e Pittaluga del Foro Romano.

Tale processo che sarebbe uno strascico delle famose accuse fatte contro il commerciante Arturo Verderame al tempo della guerra, accuse ribadite e a quanto pare documentate sopra un giornale provinciale all'epoca in cui il Verderame per ottenere una rivincita si presentava al corpo elettorale con l'aurifero programma della ricchezza procuratasi durante la guerra. Divenuto deputato il Verderame sporse querela contro l'on. Guarino, autore degli articoli senza però accordargli la facoltà di prova.

Senonchè per ottenere che la Camera avesse accordata l'autorizzazione a procedere, il Verderame acconsentì ad accordare la facoltà di prova salvo il possibile caso che egli possa rimangiarsi tale consenso, durante il dibattimento, qualora non torni comodo alle sue vedute. Staremo a vedere e a giudicare.

Varie da Riposto

RIPOSTO, 24.

Per una linea Riposto-Catania. — Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici in una seduta generale che ha avuto luogo nei giorni passati ha dato parere favorevole alle direttive per le tracce di una linea ferroviaria Catania-Riposto dando così soluzione ad un importante problema.

Il Palazzo Municipale — Procedono alacremente i lavori da parte degli operai della cooperativa «La Edilizia di Riposto» per il sollecito allestimento della parte del Palazzo Municipale contemplata nel primo appalto ad essi affidato.

Lutti cittadini

ACIREALE, 24.

Acireale ha perduto due dei suoi figli più degni: Paolo Leonardi e Rosario Platania D'Antoni. Il primo, insigne pittore, onorò la sua città natale, specialmente a Roma dove da molti anni aveva fissato la sua residenza. Lascia molti quadri e pochi... quattrini, e questo non fa meraviglia a chi sappia che l'artista coscienzioso e sincero, nemico di tutte le bricche, non fa... fortuna.

Rosario Platania D'Antoni, poeta squisito e delicato, ci lascia nel suo capolavoro «Lacrimi amari» tutto ciò che di più sincero e di più armonioso gli ha dettato la sua anima appassionata, innamorata della natura e della bellezza. Cittadino esemplare, chiamato a reggere le sorti della città dimostrò doti non comuni di onestà e imparziale operosità, sì da meritare il plauso anche degli avversari politici. Lascia come il Leonardi unanime rimpianto.

Concerto Barjanski-Franzusoff

ACIREALE, 24.

Martedì scorso i pochi amatori di musica poterono ammirare al Teatro Bellini la valentia del violoncellista russo Alessandro Barjanski che, accompagnato al piano dalla sig.ra Sofia Franzusoff, produsse dei pezzi difficilissimi di Schumann, Glasunoff, Chopin ed altri.

Compagnia siciliana Marcellini

ACIREALE, 24.

La compagnia siciliana del cav. uff. Tommaso Marcellini ha ottenuto al Teatro Bellini un successo straordinario.

Fin dalla prima recita la folla ha gremito il teatro applaudendo ad ogni atto il Marcellini, la Jole Marcellini Campagna e tutti gli altri artisti impeccabili nei loro «rôles».

Una edizione de «L'avvocato difensore» e de «L'aria del continente», notissime commedie, hanno fatto nascere nel pubblico un grande entusiasmo. Peccato che il Marcellini non ci conceda che sei recite!

Sussidi agli Istituti tecnici

CALTANISSETTA, 24.

Apprendiamo con piacere che l'on. Lo Piano sottosegretario all'istruzione pubblica ha ottenuto un sussidio straordinario di lire tre mila per il nostro Istituto Tecnico «Mario Rapisardi» ed un altro di lire mille per la Scuola Tecnica «Filippo Cordova».

Con questo danaro i suddetti istituti dovranno acquistare esclusivamente materiale scientifico per arricchire i propri Gabinetti.

Mentre plaudiamo all'opera che l'onorevole Lo Piano svolge per la nostra città gli facciamo notare, che gli studenti del R. Liceo non possono fare esperimenti scientifici, perchè il loro gabinetto è sprovvisto della maggior parte del materiale occorrente al suo buon funzionamento.

Le furie di un sanguinario a Maierato

PIZZO, 24.

Giunge sommaria notizia che un gravissimo fatto di sangue ha funestato il vicino paese di Maierato.

La sera del 19 corrente, il mutilato di guerra, Cirillo Giuseppe, per motivi che ignoriamo, uccideva la sua amante tale Caterina Lopreiato, feriva gravemente la moglie e poscia si uccideva.

Il nostro giudice avv. Pasquale Marzano assistito dal cancelliere Neri si è recato subito sul posto per le constatazioni di legge.

Per la Mostra zootecnica di Foggia

LECCE, 24.

Le domande per essere ammessi alla Mostra zootecnica di Foggia possono essere trasmesse sino alla fine del corrente mese, in seguito a proroga concessa allo scopo di far partecipare il maggior numero di allevatori della Provincia. La Mostra comprenderà: 1. Cavalli meticci e bimeticci Orientali; femmine di origine orientale, nate ed allevate in Provincia di Lecce; cavalli meticci e bimeticci inglesi e femmine di origine inglese, nate ed allevate in Provincia; stalloni e cavalle fattrici da tiro pesante rapido; 2. Bovini di razza indigena, di razza bruna alpina, romagnola e relativi incroci; giovenche in gruppi di non meno di otto capi.; 3. Bufali; 4. Ovini, con una speciale sottocategoria per le pecore leccesi.

I premi consistono in diplomi, medaglie e denaro. Per avere i moduli e programmi, rivolgersi alla Cattedra ambulante di Agricoltura di Lecce od alle sue Sezioni di Brindisi, Taranto, Galatina e Tricase. La Cattedra ambulante di agricoltura si pone a disposizione degli allevatori della Provincia di Lecce per tutta l'assistenza ed organizzazione dei servizi della Mostra di Foggia.

Polemiche vescovili a Mileto

MILETO, 24.

Poche parole a Roberto Buonfiglio, il quale continua ancora ad occuparsi di noi sul «Corriere d'Italia».

Nel suo ultimo articolo afferma che noi avremmo scritto che le proteste del clero della Diocesi di Mileto non avrebbero alcun valore, «perchè cinque sacerdoti degli otto di Pizzo non hanno firmato la protesta in favore di mons. Albera». Ma dove? Quando?

Egli, il 9 aprile, scriveva: «Basta sfogliare il «Corriere d'Italia» per leggere le vibrate proteste del Clero di Mileto... e di...Pizzo, anche di Pizzo, signor Naccari».

Il 15 c. m. noi abbiamo soltanto rettificato e affermato che l'asserzione del «Corriere» a proposito di Pizzo non corrispondeva alla verità. Il redattore del «Corriere» vuole che si riparli del Sindaco e del suo atto di stima a mons. Albera. Rispondiamo: Il sindaco di Mileto non ha protestato ufficialmente per la nostra campagna. Non solo non fu autorizzato dalla giunta, anzi il suo atto è stato riprovato da parecchi assessori. Egli, giorni fà, ebbe a spiegare, in presenza di un assessore e del Segretario Comunale, la portata dell'atto di omaggio a... nome della cittadinanza. Discutendo con mons. Albera, da cui si era recato per un'innocentissima visita, della polemica che si svolge a Mileto, ebbe a dire, senza alcuna intenzione di compiere atto ufficiale, che il Consiglio Comunale non prendeva parte attiva nè per l'una, nè per l'altra parte, e che egli personalmente riprovava la nostra campagna.

Il Buonfiglio ci rivolge una domanda che, a prima vista, sembrerebbe imbarazzante, ma che, in realtà, non lo è. «Chi ha eletto allora?» scrive egli a proposito del nostro apprezzamento sul Sindaco. Non troveremmo nulla in contrario a rispondere; ma a che prò affliggere Don Mimì Taccone Gallucci che, in fondo in fondo è un buon uomo? La cosa non ha attinenza colla nostra campagna; e perciò, non crediamo opportuno di rifare una poco piacevole storia.

Del resto perchè il Sindaco non è intervenuto per smentirci? Perchè il Consiglio Comunale non ha protestato per la nostra affermazione che riguarda il suo capo? Segno evidentissimo che la maggior parte dei consiglieri ha riprovato il suo atto...

* * *

Dal nostro corrispondente da Mileto riceviamo e pubblichiamo:

Mileto 24-4-1922.

Ill.mo signor Direttore,

Leggo nel numero del 20 c. m. una corrispondenza da Mileto a firma avv. Carmine Naccari. Poichè si ritiene che sia stato io ad inviare tale scritto, lo smentisco nel modo più assoluto. Con cordiali saluti.

Dott. F. Naccari».

Provvedimento "jure imperii,, del Prefetto per le guardie campestri

ANDRIA, 24.

Il Prefetto di Bari ha emanato un decreto col quale, veduto il rapporto del Sottoprefetto, quelli del Commissario di P. S. e del Tenente dei RR. CC., nonchè la relazione della inchiesta compiuta dal Commissario rag. Monetti per la quistione delle Guardie campestri; ritenuto che fra i tre corpi, quello dell'Agraria, il Municipale e delle così dette «Barocole» è risultato esistere una profonda e grave rivalità per assicurarsi la prominenza nella guardatura dei campi, specialmente per parte delle guardie dell'Agraria; ritenuto che da ciò è derivato un grave disservizio e un vero travaglio della proprietà terriera fatta segno a furti, danneggiamenti, recisione di piante, incendi e simili; ritenuto che ciò ha prodotto l'astensione da parte dei proprietari nel fare nuove piantagioni; considerato che tale fatto mette capo ad una gravissima quistione di ordine pubblico per cui è necessario l'intervento dell'autorità politica coi poteri di sommo imperio; stabilisce:

1) i tre corpi di GG. CC. sono sciolti;

2) il Commissario di P. S. provvederà al ritiro delle armi, diffidando gli agenti a non occuparsi più della custodia dei campi e denunziando i disobbedienti all'Autorità giudiziaria;

3) il Presidente del Consorzio agrario procederà entro un mese alla ricostituzione del corpo degli agenti, con avvertenza che trascorso il mese vi provvederà di ufficio il Prefetto.

Viene messo in rilievo il colorito politico della disposizione data al Presidente del Consorzio agrario, che fa capo all'Associazione agraria, per la ricostituzione del novello unico corpo di Guardie campestri.

L'Associazione agraria è l'espressione genuina di un partito politico, che, per mire chiaramente politiche, lo scorso anno costituì il Corpo delle guardie campestri. Si può affermare anzi che detta Associazione non rappresenta tutta la classe dei proprietari di terreni, ma poche famiglie di grossi feudatari che pretendono riacquistare ed avere sempre il monopolio dell'indirizzo della vita cittadina e dare il tono politico alle sue manifestazioni.

L'Amministrazione comunale si è subito ed unanimemente preoccupata della grave situazione in cui vengono a trovarsi le GG. CC. municipali, riconosciute proprie dalla G. P. A. come agenti comunali. Il sindaco prof. Ciciriello e gli assessori Porro e Grassitelli, accompagnati dal comandante delle GG. CC. Meneo e sottocapo Selvarolo, si sono recati dal Sottoprefetto a perorare la giusta causa di tanti padri di famiglia, che per moltissimi anni hanno prestato ottimo servizio nell'interesse del Comune, e che ora sono d'un colpo privati del mezzo per vivere. I rappresentanti l'Amministrazione comunale hanno fatto notare al Sottoprefetto l'inopportunità del provvedimetno per cui il Presidente del Consorzio agrario — uomo di parte — è incaricato della ricostituzione del Corpo delle guardie campestri.

Il Sottoprefetto ha dato ampie e precise assicurazioni sul collocamento degli agenti comunali e tutto un piano concreto di provvedimenti, che nel loro precipuo interesse l'Amministrazione comunale adotterà, è stato determinato.

All'ultimo momento apprendiamo che le cosidette guardie «barocole» in numero di trecento hanno chiesto l'inscrizione alla Camera del Lavoro, chiedendo che la loro situazione, in seguito al Decreto prefettizio, venga presa in considerazione dal massimo organismo proletario locale.

Varie da Taranto

AGITAZIONE FRA LE COOPERATIVE METALLURGICHE PER I LAVORI DELLA «LEONARDO DA VINCI».

TARANTO, 24.

Fra le numerose Cooperative metallurgiche locali, che comprendono non pochi operai, vi è viva apprensione ed agitazione per la notizia diffusa che i lavori per il completo riattamento della «Leonardo da Vinci» sarebbero eseguiti alla Spezia, dove la sventurata e bella nave sarebbe rimorchiata, una volta definitivamente deciso il suo ripristino bellico. In proposito l'Associazione industriale e commerciale, preoccupandosi delle sorti delle classi lavoratrici cittadine, già manifestò un voto, in una delle sue recenti riunioni. A seguito ora, di un memoriale direttole dal Consorzio delle cooperative, essa ha indetta una speciale adunanza per domenica, coll'intervento dell'on. Trojlo e del sindaco comm. Delli Ponti. Ecco come si esprimono le Cooperative:

«Ill.mo signor Presidente *Unione commerciale industriale agricola*,

Taranto.

«Dai giornali e da fonti attendibili si apprende con doloroso stupore il lavorio lungo che si va facendo in questi giorni presso le competenti autorità centrali perchè la R. N. «Leonardo da Vinci» venga trasportata alla Spezia per i lavori di restauro ultimamente stabiliti dal Senato.

Taranto che vide la poderosa nave nei ben tristi giorni della disgrazia e che rispose con grido di disperato schianto al boato lungo dell'agonia della «Leonardo», Taranto, che seguì con trepida ed angosciata fiducia l'opera di capovolgimento della nave dolorante, ha ben diritto di apprestarsi con rinnovato ardore al risanamento delle sue ferite.

La nostra città è ricca di destre maestranze provate ed indurite ai faticosi lavori navali, che certo non assisterebbero senza doppio dolore con le braccia incrociate al suo passaggio attraverso il canale navigabile per l'approdo a lontani lidi, dove ben diversamente sapienti consorterie privilegiate, vorrebbero indirizzarne la rotta.

La nostra separazione dalla nave sarebbe doppio dolore d'ingiustizia morale ed economica, giacchè nessuna fiducia futura potrebbero avere le inoperose maestranze tarantine, già prese dalla mal suasiva indigenza e dalla penetrata coscienza di una ingiustizia evidente.

Tutte le energie e le forze s'impegnino perchè non si continui ancora ad aggiungere una nuova pietra al malumore represso per le numerose sperequazioni tra il Nord e il Sud d'Italia che già divengono difficili ad ulteriori sopportazioni. Il precedente costituirebbe la sentenza di morte delle Cooperative numerosissime costituite in questa città, con enorme danno di ripercussione alle tre classi affini e a tutta la instabile economia cittadina.

Il Presidente: Rossi Nazzareno».

LA SISTEMAZIONE DEL PORTO

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha inviato all'on. Trojlo la seguente lettera: in ordine all'attesa esecuzione del primo gruppo di lavori per la sistemazione del porto mercantile:

«Caro Trojlo,

In relazione alle tue vive premure per la sistemazione del porto mercantile di Taranto, posso assicurarti che l'ufficio del Genio Civile di Lecce, opportunamente sollecitato, presenterà entro il corrente mese un primo progetto esecutivo riguardante la costruzione delle opere di prolungamento della banchina del molo di ponente, giusta i desiderata espressi dal Comune di Taranto e dagli Enti portuali.

Non ti nascondo che forse tutte le opere previste nel progetto di stralcio presentato dal Comune potranno essere eseguite con le attuali disponibilità del bilancio; ma d'altra parte posso assicurarti che questo fatto non potrà per nulla pregiudicare la presente definitiva sistemazione del porto di Taranto, perchè questo Ministero, durante l'esecuzione dei suddetti lavori, cercherà di avvisare ai mezzi finanziari occorrenti per la graduale attuazione del programma delle opere».

La lettera dell'on. Riccio merita un adeguato commento. E' noi ci riserbiamo di farlo.

Agitazione dei tessili a Fratte

CAVA DEI TIRRENI, 24.

Fin dal 13 c. m. i tessili di questa frazione dopo di aver, invano, tentato di evitare la disoccupazione e la fame per la minacciata chiusura dell'«Irno», dichiararono, unanimamente, lo sciopero. Si noti che i tessili, prima di addivenire alla grave determinazione, fecero delle proposte molte lecite per venire ad un accordo circa lo smontaggio dell'«Irno», ma a nulla valsero le buone parole del Sindaco! Intanto se la chiusura di detta filanda avviene per ragioni tecniche perchè mantenere infruttifere le macchine? Finora nessun accordo è stato concluso e si attende un miracolo celeste!...

Brutale aggressione

CERIGNOLA, 24.

Oggi in via Reale un operaio fascista tal Pinto Rocco, di ritorno dal lavoro è stato aggredito proditoriamente da un gruppo di leghisti condotti dal fratello del segretario della Camera rossa del lavoro.

I socialisti senza profferire parola hanno tempestato di bastonate il Pinto, che inerme e senza mezzi di difesa, ha parato in certo modo i colpi, rifugiandosi poi in una abitazione vicina per sottrarsi alle pistole che i pussisti avevano impugnate.

Il Pinto, è stato trasportato all'ambulatorio municipale, ove è stato curato dal dott. Palieri Domenico, che gli ha riscontrato quattro ferite lacero contuse alla regione parietale sinistra, guaribili oltre il decimo giorno.

L'episodio di oggi fa parte del programma di odio e di pervertimento che il segretario della Camera del lavoro va predicando, per turbare la quiete cittadina e per riorganizzare le disperse file proletarie e continuare a godere i lauti guadagni che gli frutta la sua nuova professione.

Consiglio Provinciale

LECCE, 24.

Il Consiglio provinciale di Terra d'Otranto si riunirà in seconda convocazione il 27 corr. e successivi, per esaurire la discussione degli affari iscritti all'ordine del giorno, già stabilito per l'adunanza precedente.

DALLA SARDEGNA

Cose comunali a Siliqua

SILIQUA, 24.

In una delle ultime sedute tenute dal nostro Consiglio Comunale si è discusso intorno a questo numero portato dall'ordine del giorno: *Identificazione del salto ex Comunale «Poadas».* Il Consiglio, come sempre, ha creduto bene di uniformarsi al parere del Sindaco e così ad unanimità ha deliberato di affidare i lavori di identificazione al signor Manca Giuseppe di Iglesias, fissandogli la discreta indennità di ben 5 mila lire. Non indugiamo un momento nell'affermare che i nostri consiglieri — lasciandosi unicamente portare dal cieco odio contro i proprietari, nemici del Sindaco — hanno commesso anche questa volta una madornale e imperdonabile gaffe. Bastava ragionare un momento serenamente, con la propria testa, per accorgersi del grave fallo cui sono andati incontro.

Il detto salto «Poadas» è in possesso degli attuali proprietari da oltre 60 anni, ed è regolarmente intestato nel vecchio catasto. Come potrebbe ora il Comune rivendicare quella proprietà? Mentre con la identificazione di altri salti potrà ottenere dai proprietari il rimborso delle imposte, riguardo al Salto Poadas il Comune non può pretendere più niente, giacchè anche le imposte sono state sempre pagate regolarmente dagli attuali proprietari, e così anche il Canone annuo che grava su quel salto. Cosa pensano i signori consiglieri? Il nostro ragionamento è così chiaro, che speriamo non ci vorranno accusare di far ingiustamente le parti dei proprietari, dai quali, come tutti sanno, siamo indipendenti.

I fascisti non vanno in Sardegna

TEMPIO, 24.

Riceviamo e per eccesso di imparzialità pubblichiamo, per quanto il tono della lettera la predestinava più al cestino che alla pubblicazione:

Signor Direttore,

La prego, smentire nel modo più assoluto le voci allarmistiche circa il prossimo arrivo in Sardegna di squadre fasciste armate.

Il gioco è palese: gli avversari di ogni colore che dalle recenti e prossime affermazioni di vitalità del fascismo sardo (?) prevedono la catastrofe vergognosa e fatale delle loro tremolanti posizioni (esagerato!), tentano ora con la perfidia che li distingue, di ostacolare la nostra superba (?) quanto pacifica marcia! Ma la Sardegna sa che i fascisti non hanno mai ostentato manie di offensive violente, sa che i torbidi e le stragi non sono la nostra mèta. (Vedi periodo seguente!).

Agli avversari intanto facciamo presente che se continueranno a diffamarci, se continueranno ad ordire contro di noi trame sì perfide, la Sardegna potrà ben vedere, e non per colpa nostra, che il fascismo non rinunzierà alla violenza quando il bicchiere sarà colmo...!

Evidentemente i metodi e la mentalità del pussismo conquistano le «forze vive» del blocco antifascista...!

Questa è la verità alla quale si ispirerà sempre il nostro atteggiamento.

Ringraziamenti ed ossequi.

Avv. *Francesco Caput*
deleg. reg. fascista per la Sardegna.

Prima delle elezioni a Tempio

TEMPIO, 24.

Sul «Popolo Romano» dell'altro giorno ho letto uno scritto dell'amico Bagnedda di Arzachena sulle elezioni amministrative in quel nuovo comune. Sono tratto ad ammirarne il contenuto ed a dichiarare che quel paese avrà una amministrazione buona sotto tutti i rapporti. Non così però posso dire sin d'ora di Tempio; la sete di arrivare ha pervaso tutti, ciascuno si preoccupa dei danni che dovrebbe subire il Comune nostro con l'eventuale amministrazione di Tizio o di Caio, e così oggi a pochi giorni dalla data in cui si faranno le elezioni Tempio mette ostinatamente in evidenza i grandi difetti della sua popolazione. Per la città di Tempio la guerra mondiale ha insegnato nulla; e quello spirito animatore e giovanile che, propagatosi dappertutto, tende a migliorare gli ambienti guasti e corrotti del passato, qui non si sente, o meglio non si vuole sentire dalle antiche volpi, dalle perpetue cariatidi che sempre per il passato hanno comandato e spadroneggiato. Questa non è demagogia, è la semplice esposizione dei fatti che rispecchiano l'orribile situazione elettorale creata in questo Comune dagli errori di certe cricche che ormai non dovrebbero esistere. Ecco difatti la situazione odierna: in sintesi ci saranno forse sei o sette liste, delle quali due di maggioranza. Questa la sintesi dei risultati ottenuti dall'attività di pochi intriganti che facendo capo a veramente arcaici capi elettori non altro hanno fanno che gettare lo scompiglio e provocare scissioni nella massa che desiderava essere unita. E così mentre da un lato tutta o quasi la popolazione tempiese auspicava la coesione di tutti e chiedeva la costituzione di un blocco dal quale dovevano essere presi i migliori come capacità, e principalmente onesti, d'altro canto un'esigua schiera di arrivisti veri e propri ha profuso a piene mani il seme della discordia; e si pretende che anche per il problema amministrativo sopravvivano le reliquie di idee politiche che in questo momento non dovrebbero esistere. Nelle frazioni si sono fatte riunioni popolari, con la partecipazione di tutti i frazionisti, senza tener conto di ormai sbiaditi colori politici, e coloro che troppi tempiesi spregiativamente chiamano «pastori» hanno dimostrato di intendere la necessità unica attuale della unione delle forze migliori. Luogosanto dà il segnale: si è fatta una riunione alla quale tutti sono stati invitati, anche gli avversari politici dei promotori; i luogosantesi hanno inteso appena la necessità di essere uniti, talchè Tempio potesse avere una amministrazione soprattutto buona e degna, non di colore. Dunque non sono nelle frazioni e nelle campagne quei rozzi pastori dalla mente ottusa, come parecchi qui dicono, ma degli uomini onesti ed in buona fede, cittadini fra i cittadini, i quali a preferenza di molti politicanti intendono i problemi e le necessità dell'ora. Purtroppo però anche nelle campagne e nei paesi hanno ripercussione malefica e dannosa [illegible]

Nella [illegible] bene esposto [illegible] tuazione [illegible] al frazion[illegible] messe sot[illegible] mi di qu[illegible] aiutarvi [illegible] Comune! [illegible] blocco co[illegible] che avreb[illegible] ne modell[illegible] per la lo[illegible] la vittoria [illegible] occupati [illegible] frazionist[illegible] sponde al[illegible] te in ciò [illegible] che vi son[illegible] dimentica[illegible]

PASQUALE GIUA.

Onorificenza

TEMPIO, 22.

Il nostro concittadino sacerdote Andrea Mossa è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia con Decreto Reale in data 6 aprile, per l'opera altamente patriottica da lui spiegata durante e dopo la guerra.

Al neo-cavaliere i nostri rallegramenti.

La S. G. "Amsicora,, a Sanluri

SANLURI, 24.

E' stata nostra ospite gradita una larga rappresentanza della S. G. «Amsicora» di Cagliari.

I ginnasti, circa un centinaio, fra cui una squadra femminile, al comando degli istruttori prof. Mazzarocchi e prof.ssa Deiosso, giunti con alcuni camions fecero ingresso in paese verso le 10. Essi erano preceduti dalla fanfara sociale e da una batteria di tamburi.

Li accompagnavano il presidente cav. Guido Costa con la gentile signora, i consiglieri Antico, Donazio, Ennas e Sorrentino, nonchè il comm. avv. Valerio Fadda ed il cav. dott. Manlio Cottiglia, in rappresentanza della F. G. N. Una vera falange di soci li seguiva.

Tutta Sanluri accorse a ricevere con sincero entusiasmo i baldi giovani.

Si formò un lungo corteo, composto da tutte le associazioni locali con bandiera, dalla banda musicale «Ponchielli» e dalle Autorità. Seguiva subito dopo l'«Amsicora» e da ultimo una squadra della «Ichnusa».

Lungo il suo passaggio la bandiera della Amsicora era accolta da applausi scroscianti.

Nei locali del Monte, sfarzosamente adorni di frasche e bandierine multicolori, ebbe luogo il ricevimento. Pronunciarono discorsi il cav. Costa, che porse il saluto della città di Cagliari, della Camera di commercio e dell'Amsicora; il comm. Fadda, che, inneggiando all'avvenire delle gloriose genti di Sardegna, portò l'adesione alla festa della F. G. Nazionale, nonchè il nostro Sindaco ed il Presidente della «Ichnusa» per ringraziare gli ospiti dell'onore concesso a Sanluri con la loro gradita presenza.

Nel pomeriggio l'Amsicora — in una palestra improvvisata — diede un saggio ginnastico. La squadra femminile, con perfetta sicurezza eseguì diversi esercizi a corpo libero ed ai piccoli attrezzi; le squadre maschili eseguirono pure esercizi a corpo libero, coi bastoni Jager, al cavallo ed alle parallele.

La nostra «Ichnusa» eseguì alcune serie di esercizi ai bastoncini francesi.

Fra le due Società si svolsero quindi due tiri alla fune. Nel primo trionfarono i colori dell'Amsicora. Nella seconda prova vinsero l'Ichnusa e Spinazzola.

Alla partenza, avvenuta verso l'imbrunire, i valorosi ginnasti furono accompagnati e salutati in trionfo all'uscita del paese e salutati da fragorosi e prolungati applausi.

INFORMAZIONI ED ULTIME NOTIZIE

Un banchetto al generale Caviglia

BUENOS AIRES, 23.

La Camera di Commercio italiano ha offerto un banchetto al gen. Caviglia.

Il generale è stato ricevuto in udienza solenne dal Presidente della Repubblica Irigoyen, il quale si è intrattenuto con esso in un lungo e cordialissimo colloquio, su varie questioni di attualità.

Stasera il Ministro della guerra ha offerto un pranzo al generale Caviglia. Vi assistevano il Ministro d'Italia, conte Colli di Pelizzano, numerosi generali ed altre notabilità.

Smentita romena sui preparativi militari contro la Russia

BUKAREST, 24.

Una nota ufficiosa dice: Alcuni giornali hanno pubblicato informazioni da fonte estera relative ad importanti preparativi militari segreti eseguiti in territorio romeno e specialmente ad Oradiamare, preparativi diretti contro la Russia ed organizzati dal generale Wrangel e dal generale Petliura con l'autorizzazione del Governo romeno e con contingenti forniti da profughi russi ed ukraini.

Si dichiara ufficialmente e categoricamente che tali informazioni tendenziose traggono origine dalla stampa comunista e non hanno il menomo fondamento.

La Romania non nutre alcun bellicoso progetto, desidera vivere in pace ed in armonia coi suoi vicini e non pensa ad utilizzare le sue risorse che per il suo consolidamento interno e per le riparazioni da apportarsi alle numerose rovine causate dalla guerra.

Un redattore dell' "Avanti,, aggredito da un fascista

MILANO, 24.

Ieri sera poco prima delle 23, mentre nel Sindacato Cronisti che ha sede nel palazzo della questura centrale, alcuni colleghi di vari giornali cittadini stavano intenti al loro lavoro, nel locale medesimo faceva irruzione un individuo, riconosciuto poi per un membro del Consiglio dei Fasci di combattimento, il quale si scagliava contro il collega Landi, reporter dell'« Avanti! » colpendolo a pugni ed a schiaffi.

I colleghi presenti intervennero prontamente ma non poterono trattenere l'energumeno.

Il fatto trae la sua origine da una polemica sorta fra il giornale socialista e lo schiaffeggiatore.

Il Sindacato cronisti provvederà a salvaguardare nel modo che riterrà più opportuno la propria dignità di classe.

Incendio in una fabbrica di calzature
300.000 lire di danni

NAPOLI, 24

L'altra sera improvvisamente la fiorente Cooperativa di calzature sita in via Pier delle Vigne, fu invasa dalle fiamme. I pompieri accorsero immediatamente e si diedero alacremente al lavoro di spegnimento. Il fuoco, però, che aveva ben presto assunto proporzioni gigantesche, continuò a distruggere ogni cosa per circa tre ore. Si potè solo salvare una buona porzione di merce e del denaro conservato nella cassa. I danni finora calcolati ammontano a circa 300.000 lire.

Inaugurazione del Congresso della pesca ad Ancona

ANCONA, 24.

Proveniente da Roma è giunto stamane il Ministro della Agricoltura, on. Bertini.

Alle ore 9 ha avuto luogo la innaugurazione del Congresso alla presenza di oltre 300 congressisti, dell'on. Volpini, che rappresentava anche l'on. Ciappi, degli on. Miliani, Bocconi, Mariotti, Lucangeli, Filippini, di tutte le autorità locali, di numerosi sindaci e rappresentanti di varii enti della regione, di membri della Deputazione Provinciale, con il Presidente avv. Recanatesi, e del Consiglio Provinciale, con il Presidente comm. Baldoni.

Ha preso per primo la parola il capitano Possenti, quindi il comm. Baldoni.

Il Ministro Bertini ha poi pronunziato un brillante discorso.

E' stato quindi offerto al Ministro un banchetto di quattrocento coperti durante il quale sono stati pronunziati brindisi applauditissimi.

Dopo una visita all'Ospedale per i poveri ed alla Lega dei contadini, il Ministro Bertini, con le autorità, ha fatto ritorno in Ancona, ove ha, con un elevato discorso, continuamente acclamato, inaugurato la nuova sede della Sezione del Partito Popolare.

Quindi in Prefettura l'on. Bertini ha avuto una riunione con i presidenti delle Casse di Risparmio e delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura delle Marche per intendersi sul modo più efficace di distribuire le somme che il Governo, con recente disposizione, ha stanziato per l'allargamento, le riparazioni e le costruzioni di case coloniche. Il Ministro ha ascoltato con vivo interessamento le varie proposte assicurando che darà tutta la sua opera perchè il credito agrario e l'agricoltura delle Marche abbiano a prosperare. Dopo ampia e cordiale discussione gli intervenuti hanno formulato il voto che si proceda con maggiore speditezza nella assegnazione dei crediti e che si venga ad una intesa tra tutte le Casse di Risparmio per anticipare i fondi necessari agli agricoltori perchè essi possano provvedere alle riparazioni, all'allargamento e alle costruzioni di case coloniche ed in fine che il Governo trovi modo di garantire alle Casse di Risparmio stesse il risconto delle cambiali per prestiti agrari presso istituti di emissione, sempre quando per le Casse se ne presenti la necessità.

La riunione è terminata con uno scambio di vedute e di accordi tra il Ministro e tutti i rappresentanti delle Casse di Risparmio e delle Cattedre Ambulanti.

Le visite dell'on. Bertini

Dopo la inaugurazione del Congresso marittimo e peschereccio, il Ministro della Agricoltura, on. Bertini, accompagnato dal Presidente e da altre autorità si è recato a Camerano per assistere alla commemorazione del venticinquesimo anniversario di quella Cassa rurale.

L'amministrazione comunale ha offerto all'on. Bertini un rinfresco nella sede del Comune; quindi il Ministro, sempre acclamato dalla popolazione, si è recato insieme con le autorità al Teatro, ove si è svolta la cerimonia. Il Presidente della Cassa rurale, arciprete cav. Donzelli, ha presentato il Ministro tra gli applausi dei presenti.

L'on. Bertini ha quindi pronunciato un discorso applauditissimo.

I lavori della Camera

La Camera, come è stato annunciato, si riaprirà il 4 maggio p. v. L'ordine del giorno già pubblicato reca tra l'altro lo svolgimento consueto di interrogazioni, la verifica dei poteri e l'esame di importanti proposte di legge, prima fra tutte, quella riguardante la trasformazione del latifondo.

Nuove prefetture apostoliche

Con recente bolla pontificia S. S. Pio XI ha istituito due nuove prefetture apostoliche. Una in Cina, chiamata «De Lang Lan», destinata alla cura spirituale dei cinesi della stirpe Dioy ed affidata alle missioni estere di Parigi.

Una seconda nel Giappone. Essa comprende due provincie dell'archidiocesi di Tokio e tre della prefettura apostolica di Nijgata. La sede della nuova Prefettura sarà Nagoya e sarà affidata ai padri di «Divin Verbo» di Stegl (Olanda).

Medaglie e francobolli commemorativi della Conferenza di Genova

Il «Notiziario Italiano» pubblica:

«Sappiamo che è stata ventilata l'idea di far coniare dalla zecca una medaglia commemorativa della Conferenza di Genova che verrà assegnata a tutti i delegati componenti le delegazioni partecipanti alla conferenza.»

Verrà anche chiesto al Governo e particolarmente al Ministero delle Poste di affidare all'officine carte e valori di Torino la creazione di un francobollo commemorativo della conferenza di Genova.

Il disegno di questo francobollo che acquista un valore mondiale verrebbe affidato ad uno dei migliori artisti italiani.

Verrebbero stampati per un milione di francobolli che sarebbero posti in vendita al prezzo di una lira».

Un viaggio all'estero del Principe Ereditario

Secondo l'*Agenzia Romana*, sembra che nel prossimo mese di luglio S. A. R. il Principe di Piemonte compirà una crociera all'Estero a bordo di una nave da guerra.

Non esiste un accordo militare russo-tedesco

L'Ambasciata di Germania comunica all'« Agenzia Stefani » il seguente telegramma ricevuto dal suo Governo:

« Avendo taluni giornali inglesi pubblicato un preteso trattato segreto germano-russo, riportato anche dalla stampa italiana, e secondo il quale la Germania e la Russia avrebbero concluso anche un accordo militare, il Governo germanico dichiara, nel modo più reciso, che tale convenzione militare non esiste e che tutti i documenti che ne dovrebbero provare la esistenza non sono altro che falsificazioni ».

Il Consiglio Naz. dei combattenti al Presidente della Conferenza di Genova

Il Consiglio Nazionale ha inviato il seguente telegramma alla Conferenza di Genova, indirizzandolo all'on. Facta.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti inaugurando il 22 aprile 1922 i suoi lavori in Campidoglio sicuro di esprimere il pensiero ed il sentimento dei Combattenti d'Italia, ritenendo anche d'interpretare la volontà di quanti altri lottarono e soffersero nella grande Guerra Mondiale, mentre riafferma la propria fede in quella che fu l'ispirazione ideale del pensiero Mazziniano ricorda che, dopo l'immane conflitto il mondo oggi ha bisogno di ricostituire il suo ritmo di vita normale e fa voti che al raggiungimento di questo fine sieno rivolti gli sforzi illuminati di codesto alto consesso.

Il presidente: *Savelli*.

Onorificenze al Corpo diplomatico presso il Pontefice e a diplomatici esteri

S. S. Pio XI ha conferito le seguenti onorificenze al corpo diplomatico presso la Santa Sede ed ai rappresentanti diplomatici venuti ad ossequiarlo:

A S. E. il barone de Beyens, ambasciatore del Belgio, a S. E. il sig. Jaspar, Ministro degli Esteri belga, a S. E. il conte De Meroue, Gran Maresciallo della Corte belga, la *Gran Croce dell'Ordine Piano*.

Al sig. Carlo Paz, inviato della Bolivia, e al signor Ludovico Hintescota di Malines, la *Commenda con placca dell'Ordine Piano*.

Al conte Guy d'Outremont, aiutante della Corte belga e al comm. Saverio Seganti Maestro di Casa dei SS. PP. AA., la *Commenda dell'Ordine Piano*.

Al sig. Giulio Acosta Garcia, Presidente della Repubblica di Costarica e al conte Filippo di Lannoy, Gran Maestro della casa della Regina del Belgio, la *Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno*.

Al sig. Alessandro Alvarado Quiros, Ministro degli Esteri della Repubblica di Estarica, al Barone di Belmont, consigliere dell'ambasciata belga, al comm. Federico Minneci e al comm. Pietro Costa, la *Commenda con placca dell'ordine di S. Gregorio Magno*.

Al prof. Pietro Baldoncini ed ai signori N. Sterbini e Bruno Freddi (Roma), Giacinto Mozzala (Brescia), Cesare Dobici (Viterbo), Giuseppe Picard ed Onesimo Poulicot (Quebec), Alfonso Mac Donel (Rio Janeiro), Giorgio M. Von Jochner, Direttore gen. degli Archivi della Baviera, Mac Leo Gerard, segretario del Re del Belgio, barone Enrico de Traux, segretario della Regina Elisabetta, la *Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno*.

Al sig. Rennaro Mizuno, amministratore civile di Chosen (Corea), la *Commenda con placca dell'Ordine di San Silvestro*.

Al tenente colonnello (cadetto) Don Lelio Orsini, Principe di Vallata, la *Commenda dell'ordine di S. Gregorio Magno*.

Al brigadiere generale marchese Girolamo Sacripanti Vituzzi e al colonnello (Esente) nobile comm. Pietro Menecacci, la *Placca dell'Ordine Piano*.

Alle guardie marchese Ferdinando Lucernari, conte Giovanni Pecci, conte Camillo Pietromarchi, conte Federico Paolo Canale di Verolengo, la *Croce di cavaliere dell'Ordine Piano*.

Borse di studio e concorsi su le malattie del lavoro

Con decreto 30 gennaio 1922 il Ministero per il lavoro e la previdenza sociale, allo scopo di dare incremento agli studi per una completa e più razionale protezione degli operai contro i rischi del lavoro, bandiva un concorso a premi per una memoria su quattro temi differenti, interessanti la materia in questione, e nello stesso tempo disponeva due borse di studio presso la clinica per le malattie professionali in Milano e presso l'Istituto per le malattie del lavoro in Napoli.

Non è chi non veda l'importanza grandissima della nobile iniziativa del Ministero il contributo che gli studiosi potranno portare all'opera nuova, riuscirà indubbiamente di grande vantaggio alle masse lavoratrici, le quali si sentiranno più tranquille e giustamente protette nella esplicazione del loro lavoro.

Ed è perciò che il «Sindacato Italiano» (Sindacato di assicurazione mutua per gli infortuni degli operai sul lavoro), mai a nessuno secondo nelle opere nobili e generose, a dimostrare il suo interessamento per tutto quanto ha attinenza ai problemi sociali ed agli studi relativi, seguendo la bella iniziativa del Ministero, ha stabilito di mettere a disposizione del Ministero stesso due altre borse di studio, una presso la Clinica delle malattie professionali di Milano e l'altra presso l'Istituto per le malattie del lavoro ed infortunio di Napoli, disciplinandone il conferimento ed il godimento in tutto e per tutto conforme lad isposizione degli articoli 2 e 4 del succitato decreto ministeriale 30 gennaio 1922.

Il congresso nazionalista a Bologna

BOLOGNA, 24.

Ieri mattina al teatro Comunale si è inaugurato il Quinto Congresso nazionalista italiano.

Fino dal pomeriggio di sabato avevano cominciato ad affluire a Bologna i delegati delle varie sezioni d'Italia, i rappresentanti dei gruppi *Sempre pronti* e delle Sezioni femminili, e l'arrivo dei congressisti, è continuato tutta la notte e la mattina di ieri.

Alle ore 9, i delegati al Congresso, si sono radunati nella grande sala del primo ordine del Comunale per partecipare alla nomina dell'ufficio di presidenza, ufficio che è risultato così composto: presidente onorario del Congresso, Enrico Corradini; presidente effettivo, on. Federzoni; vice presidenti: Giuliano Volpino, di Bologna; Foscari, di Venezia, Paolucci, di Aquila, Puti, di Roma e Bodrero di Padova.

Durante questa riunione, intanto, erano cominciate a giungere al teatro le squadre nazionaliste per prendere parte al corteo di apertura, che doveva appunto formarsi al Comunale.

Precedeva il corteo una fanfara; quindi venivano le sezioni di Fiume e Trieste, con i relativi drappelli di *Sempre pronti*, i Piccoli italiani, il Comitato centrale al completo, il gruppo parlamentare. Seguivano poi, una rappresentanza di dame di Fiume, di Trieste, di Zara; poi le sezion naizionaliste per ordine alfabetico, con le bandiere e cartelli, i *Sempre pronti* e i Piccoli italiani, pure per ordine alfabetico. Inframezzavano il corteo alcune musiche che suonavano gli inni patriottici.

Dopo una sosta alla casa di Giacomo Venezian, in via Garibaldi, dove è stata deposta una corona sulla lapide posta sulla casa stessa, il corteo ha raggiunto piazza Re Enzo, da dove, dalla casa del compianto noto pittore prof. Faccioli, il pubblicista Ezio Maria Gray, ha pronunciato parole di circostanza.

Alle ore 13, la manifestazione ha avuto termine, senza che si sia verificato alcun incidente.

Alle ore 14, si è riunita la Commissione per la verifica dei poteri, e alle 15,30 dinanzi a molti congressisti, fra cui molte signore e signorine, l'on. Federzoni, ha dichiarato aperto il Congresso, assumendone la presidenza. Il deputato nazionalista porge il saluto ai congressisti, a nome del Comitato organizzatore del Congresso.

Indi dà la parola a Enrico Corradini.

La lotta dei partiti a Tivoli
Un ex tenente ferito a morte

TIVOLI, 24.

In piazza Santa Croce è avvenuto l'epilogo cruento dell'aspro contrasto politico che divide la popolazione in due partiti irreconciliabili, sin da quando l'Amministrazione comunale fu conquistata, nelle ultime elezioni, dal partito comunista, che elesse a proprio sindaco il Parmeggiani.

Il partito soccombente non si diede per vinto. Una minoranza di consiglieri liberali e nazionalisti tenne viva la lotta. Nel frattempo il direttorio romano costituì, anche a Tivoli un fascio, forte di ex-combattenti vivaci ed animosi.

Anche l'altra sera si sarebbe verificato uno dei soliti incidenti fra iscritti ai due partiti in antagonismo. Alcuni comunisti, incontrato il giovane fascista De Santis, lo avrebbero malmenato e percosso. Fra gli aggressori sarebbe stato notato specialmente il comunista Dante Corneli, ex-segretario della locale Camera del lavoro.

L'affronto fatto al fascista, mise tosto a rumore il campo, e bastò a chiamare a raccolta tutti i gregari del Fascio. L'esasperazione aveva raggiunto il colmo.

Esasperazione che esplose nel recente fatto di sangue: Il segretario politico del Circolo fascista tiburtino, Guglielmo Veroli, ex-tenente, di anni 25, nato e domiciliato a Tivoli, incontrò nel mezzo della piazza Santa Croce precisamente il Corneli, indicato quale il principale aggressore od istigatore del De Santis.

Il Veroli impulsivo ed animoso, gli si fece tosto incontro e senz'altro gli chiese ragione dell'affronto fatto al giovane fascista.

— E' ora di finirla — gli disse. — Non è questa la maniera di fare con noi. Altrimenti... — e per avvalorare le parole, prese per la giacca e scosse il Corneli.

Questi impallidì, diventò terreo. Senza pronunciare una parola, diede uno scossone, si liberò dalla stretta, fece un passo indietro, trasse una rivoltella, la spianò e fece fuoco.

Il Veroli, colpito dal proiettile alla base del cranio, roteò su se stesso, e piombò a terra senza un grido.

Dai vicini negozi accorse qualcuno. Altri cittadini raccolsero l'infelice e lo trasportarono a braccia all'ospedale civile. Il chirurgo Pazzozzani visitò prontamente il ferito; ma il caso gli si è presentato gravissimo e quasi disperato sì che l'illustre sanitario ha dichiarato il Veroli in imminente pericolo di vita.

La Prefettura di Roma avvertita telefonicamente inviò nella sera sul posto cinque camions di guardie regie al comando del vice questore Introna temendosi disordini anche nei paesi vicini.

ECONOMIA E FINANZA

Rassegna settimanale

Non può dirsi che le alterne vicende della conferenza di Genova abbiano mostrato di esercitare soverchia influenza sulle nostre borse. Esse si aprirono martedì passato quando l'incidente provocato dall'accordo concluso tra Russia e Germania si presentava più grave e più minaccioso, tanto da poter compromettere le sorti stesse della Conferenza; e pure il loro tono non fu in nessun modo più depresso di quello della precedente settimana, anzi continuò a manifestarsi un'attività notevole ed una fermezza, più accentuata su alcuni titoli, ma in genere diffusa su tutta la quota.

Deve dedursi che i nostri mercati finanziari si disinteressano completamente delle sorti della Conferenza che, nientemeno, dovrebbe ricostruire l'Europa? La cosa non è proprio in questi termini. In verità, come abbiamo già notato, i mercati finanziari la guardano, la Conferenza, con un certo bonario scetticismo che può essere dal punto di vista strettamente tecnico ed economico giustificato. D'altra parte le condizioni delle nostre borse, ancora chiuse, almeno formalmente, al mercato a termine dei titoli, sono tali che poco risentono degli avvenimenti internazionali più importanti: ed infine non bisogna dimenticare che in genere sui mercati finanziari non influiscono grandemente le prospettive lontane e di cui malamente può precisarsi la portata, ma sopratutto quegli avvenimenti di carattere economico prevalente, che si presentano più immediati e facilmente scontabili.

Constatato il perdurante buonumore delle nostre borse dovremo concludere perciò che si sia iniziato un movimento vasto ed ampio di ripresa che segni un deciso risveglio dei nostri mercati oggi resi inerti dalla crisi? Un'affermazione di questo genere sarebbe oggi aventata. Se noi teniamo presenti le condizioni tecniche dei nostri mercati ci avvediamo facilmente come la situazione non è ancora tornata pienamente rassicurante. Il volume degli scambi si mantiene limitato, per alcuni con parti quasi nullo.

La gran massa del pubblico si conserva lontana dalle operazioni se ne eccettuano quelle riguardanti i titoli di Stato. In queste condizioni, e mancando attualmente posizioni ingenti sia al rialzo come al ribasso, avventurarsi con eccessiva fiducia ad operazioni di vasta mole sarebbe senza dubbio imprudente. Il realizzo di importanti posizioni speculative sarebbe oggi molto difficile e di ciò si rendono conto gli operatori decisi a mantenersi su una linea di prudenza, almeno fino a quando non si verifichino avvenimenti tali che ne giustifichino l'abbandono. E' anche per questo che l'attività maggiore si svolge sui titoli di Stato per i quali il mercato è molto più vasto ed elastico: per cui è molto più vasto ed ci si può, al momento voluto, liberare di pesi importuni. Con ciò non si vuole escludere che le attuali buone disposizioni non debbano accentuarsi ed allargarsi; si dice solo che occorre oggi granda prudenza, a rischio di veder piombare di nuovo in crisi le nostre borse. La Conferenza di Genova, se maturerà avvenimenti politico-economici di grande importanza sopratutto vicina, non potrà non esercitare benefica influenza sui mercati finanziari di tutto il mondo e quindi, di riflesso anche sui nostri. Un avvenimento di questo genere potrebbe rappresentare la spinta per qui più vasto movimento di ripresa per cui oggi, se non vi sono grandi incoraggiamenti, non vi sono neppure ostacoli od ingombri.

Abbiamo già accennato che sui *fondi di Stato* si manifestò sopratutto l'attività dei nostri operatori. Già ne abbiamo accennate le ragioni. Il mercato delle rendite si presenta molto elastico e di facile assorbimento: scambi di larghe partite non lo influenzarono notevolmente: ed i corsi si mantennero orientati al rialzo nonostante offerte e liquidazioni di notevoli pacchi di titoli.

La *rendita* 3.50 si mostrò particolarmente sostenuta. Otto giorni fa a 70.80, passò mercoledì a 71.20 per chiudere poi più calma a 70.85. Il *consolidato*, che apriva la settimana a 78, con una leggera perdita di fronte al sabato precedente, tornava rapidamente a guadagnare terreno sino a toccare un massimo di 78.45, per poi contrarsi a 78.20 in seguito a offerte di realizzo.

Non grande attività nei *titoli bancari* che furono anzi piuttosto trascurati senza però che segnassero ulteriori perdite. Qualche miglioramento si ebbe nella *Banca d'Italia* che, in seguito a scambi ristretti, si portò a 1280; modesti pure gli affari nella *Comit* che da 810 passò a 814 e a 813. Anche il *Credito* apparve inattivo e discese alquanto al disotto dei 600, quotando 598 e 596. Il *Banco Roma* fermo al solito 104.50. Il *Credito Marittimo* a 101.50.

I valori di *trasporto* notevolmente attivi e sostenuti. Le *Meridionali* ferme a 290: le *Rubattino*, notevolmente ricercate, guadagnarono una diecina di punti giungendo a 478.50: trascurata la *Snia*: pochi affari nelle *Cosulich* tra 262 e 265. In larga ripresa la *Libera Triestina* di cui è stato annunciato un probabile dividendo di 32 lire. Da 392 rapidamente si portò sino a 428 e discese poi a 420.

Anche i valori *siderurgici* da parecchio tempo assolutamente inattivi, si [illegible] rono con maggiore vivacità guadagnando qualche punto. Le *Terni* guadagnarono alcuni punti e da 380 si accostarono a 490. L'*Ansaldo* passarono da 15 a 19 con mercato però alquanto incerto. L'*Ilva* migliorò notevolmente giungendo sino a 15 e l'*Elba* sorpassò il suo valore nominale di 40 per contrarsi poi più calma a 38,50. Le *Fiat* si presentarono resistenti conservando le loro quotazioni tra 165 e 163. Tuttavia il loro mercato perdette la consueta vivacità ed ampiezza restringendosi largamente gli scambi.

In buone disposizioni anche i *saccariferi*. Così l'*Eridania* viene richiesta 322 e gli *Zuccheri Romani* da 57 passano a 59,50.

Nei *chimici* perdura la consueta inattività. Le *Montecatini* si presentarono sostenute a 133: le *Carburo* oscillarono tra 492 e 498: l'*Azoto* nominale a 138: il *Gaz di Roma* migliore a 420.

Per gli *altri titoli* i valori *immobiliari* si presentarono trascurati. Anche le *Cotoniere* pochissimo trattate. Migliori le *Marconi* a 185.

Nei cambi poche variazioni persistendo una certa stabilità nelle quotazioni attuali. Il mercato fu del resto poco attivo e spesso i prezzi segnati nominali. Il marco migliorò sensibilmente le proprie quotazioni forse per riflesso delle notizie pervenute sull'accordo concluso colla Russia

Giorni	Parigi	Londra	N. York	Berlino
17 aprile	171,35	81,40	18,40	6,35
19 »	171,—	86,85	18,15	6,35
20 »	171,50	81,80	18,47	6,30
21 »	171,20	81,32	18,38	6,50
22 »	171,62	81,80	18,52	6,70
23 »	171,62	81,65	18,40	6,90

Zucchero disponibile in Czecoslovacchia

Gli « stocks » dello zucchero in Czecoslovacchia ammonta attualmente a 230 mila tonnellate delle quali 50 mila sono già vendute per l'esportazione e 150 mila destinate al consumo interno.

Sono disponibili 30 mila tonnellate.

Verso uno sciopero nell' industria cotoniera in Inghilterra

Si ha da Londra: La minaccia di uno sciopero generale nell'industria cotoniera per il 29 aprile ha già avuto un principio di esecuzione nella regione del Lancashire ma si ritiene che gli operai accetteranno le proposte dei proprietari.

La riduzione dei salari, a quanto pare, sarà del 45 %.

Nell' industria petrolifera mondiale

L'« Anglo Persian Oil » dopo lunghi e faticosi negoziati, ha rinnovato il contratto con l' « Asiatic Petroleum C. » per un periodo di 5 anni.

La « Standard Oil of California » ha chiuso l'esercizio del 1921 con un utile netto di 33.588.260 dollari contro 41.844.258 dollari dell'esercizio precedente.

Secondo il *Financial Times* la produzione del petrolio nella regione Toteco Cerro Azul (Messico) ammonta a 12.064.000 barili.

I principali produttori in Polonia (distretto Drohobycz) durante il mese di marzo sono: « Silva Plana » 490 vagoni; Galicia 454; Fanto 422; Carpathes 343; Fratelli Goldmann 307; Nafta 291 vagoni.

La produzione rumena accusa per il mese di marzo la cifra di 115 mila tonn.

Nell'industria delle materie coloranti in Germania

I dividendi nell'industria delle materie prime in Germania per l'anno 1921 sono assai rilevanti. La fabbrica Meister, Lucius und Bruning hanno realizzato un utile netto di 175 milioni 800 mila marchi contro 64 milioni 840 mila dell'esercizio precedente e distribuisce un dividendo del 30 % contro il 20 % del 1920.

La Bayer accusa un utile di 201 milioni 435 mila marchi contro 102 milioni 170 mila marchi dell'esercizio precedente. Il dividendo è del 30 %.

Le « Vereinigte Glanzstoff-Fabriken » hanno chiuso l'esercizio con un utile netto di 48.320.000 marchi e distribuisce un dividendo del 30 %.

Una nuova emissione della " Mexican Eagle „

Secondo la *Financial News* la prossima emissione, della « Mexican Eagle » sarà garantita dal gruppo Shell.

Nei circoli interessati si ritiene che il rapporto della « Mexican Eagle » (maggio) produrrà una buona impressione.

Il mercato inglese del danaro

Nella scorsa settimana data l'abbondanza di denaro sul mercato, il Governo ha collocato 60 milioni di sterline di Buoni del Tesoro ad un tasso medio di 2.13 per cento. La sottoscrizione aveva raggiunto i 118 e mezzo milioni di sterline.

Il valore del rublo

Il Governo dei Soviet ha deciso di iniziare la pubblicazione ufficiale settimanale del cambio del rublo con le principali valute europee allo scopo di favorire gli scambi commerciali.

La quotazione del giorno 18 aprile telegrafata da Mosca è la seguente: sterlina 2.550.000 rubli; dollaro 580.000 rubli; franco francese 54.000 rubli; corona czeca 8.900 rubli; corona svedese 160.000 rubli; marco tedesco 2650 rubli.

Nelle Società
Bilanci e dividendi

La Società Meridionale per lo sviluppo della industria e dell'agricoltura di Roma, (cap. lire 30 milioni), in assemblea ha approvato il bilancio ed il conto profitti e perdite al 31 dicembre 1921 chiuso con un utile netto di lire 1.168.685,50 che, aumentato del residuo utili dell'esercizio precedente, in lire 69.876 forma un totale disponibile di lire 1.238.561,50 sul quale verrà erogato un dividendo del 8 per cento mandando alla riserva lire 68.434,30; a nuovo lire 44.824,40. Il dividendo verrà pagato a partire dal giorno 15 aprile.

La Società An. Bonifiche Agricole di Roma, (cap. lire 4 milioni), in assemblea ha approvato il bilancio ed il conto profitti e perdite al 31 dicembre 1921 cihuso con l'utile netto di lire 128.217,89 sul quale verrà derogato un dividendo di lire 30 per azione, mandando alla riserva lire 6410,89 e a nuovo lire 1807.

Tramways elettrici di Verona, Bruxelles, cap. fs. 1.803.100). — L'esercizio 1921 si è chiuso con una perdita di fs. 46.374 (nel 1920 la perdita eras tata di fs. 78.641). Gli impianti sono portati in bilancio per fs. 2.646.405.

La Soc. An. Valigeria Franzi di Milano, (cap. lire 2.100.000), in assemblea è stato approvato il bilancio dell'esercizio chiuso il 31 dicembre u. s. con un utile di lire 250.327,50 sul quale verrà erogato agli azionisti un dividendo di lire 10 per azione. Il bilancio approvatosi salda in lire 4.945.582,20. All'attivo: bene immobili lire 1.739.610,80; merci lire 1.000.208. Materie prime lire 1.197.779,25. Al passivo: fondi di riserva ordinario lire 248.405,60; straordinario lire 8.9430,35.

Convocazioni di assemblee

PEL 25 APRILE

Soc. an. Compagnia Italo-Francese commercio Africa occidentale.

Soc. an. per l'industria e il commercio del legname «Foresta», Milano.

Soc. an. Forze Idro-elettriche meridionali, Napoli.

PEL 26 APRILE

Soc. an. per le strade sovvenzionate, Roma - Soc. an. Fratelli Branca, Milano - Soc. an. «La Fondiaria», Firenze.

PEL 27 APRILE

Soc. an. Unione Zuccheri, Genova - Fabbriche riunite metalli battuti in fogli ed in polvere, Milano.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA

VALORI	22 Aprile	24 Aprile	VALORI	22 Aprile	24 Aprile
Rend. 3½ cont.	70 85	70 87	Beni Stabili	262	262 —
" 3½ fine	— —	— —	Impr. Fondiaria	77 50	77 50
Consolidato cont.	78 22	78 20	Carburo	497 —	498 —
" fine	— —	—	Azoto	138 —	134 —
Banca d'Italia	1281 —	1276	Elettrochimica	58 50	58 50
Cred. Fondiario	395 —	395 —	Fondi Rustici	211 —	210 —
Banca Commer.	815 —	816 —	Fiat	163 50	162 —
Credito Italiano	598 —	597 —	Risanamento	385 —	386 —
Banca di Sconto	—	—	S. N. I. A.	24 50	24 50
Banco di Roma	104 50	104 50	Eridania	322 —	323 —
Meridionali	290 —	286 —	Marconi	182 —	183 —
Rubattino	476 —	471	Cotoniere	62 50	61 —
Tram	60 —	60 —	CAMBI		
Acqua Marcia	1605 —	1605 —			
Gas	423 —	422 —			
Condotte	240 —	240 —	Francia	171 62	171 75
Terni	384 —	384 —	Londra	81 65	81 65
Ansaldo	17 —	17 —	Svizzera	— —	359 —
Metallurgica	88 —	88 —	New York	18 40	18 42
Ilva	15 —	14 25	Spagna	— —	290 —
Antimonio	94 —	94 50	Belgio	— —	158 —
Montecatini	133 50	133 —	Berlino	6 90	7 30
Elba	38 50	37 50	Bucarest	— —	— —
Immobiliare	499 —	498 —	Olanda	— —	— —

Altre Borse italiane

VALORI	Milano 22	Genova 21	Torino 22	Firenze 22	Trieste 22	Napoli 22
Rend. 3½ %	70 80	70 65	71 —	71 —	70 90	70 90
Consolid. 5%	78 15	78 15	78 27	78 20	78 15	78 10
Banca d'Italia	1280	1283 —	1284 —	1280 —	1285	1283 —
B. Comm. Ital.	813 —	814 —	814 —	814 —	816 —	814 —
Credito Italiano	596 —	598 —	598 —	596 —	599 —	598 —
B. It. di Sconto	—	—	—	— —	— —	—
Banco di Roma	104 —	104 —	104 —	104 ½	104 —	103 75
B. Comm. Triest.	—	—	—	— —	570 —	—
Ass. Generali	—	—	—	— —	134 50	—
Riun. Adriatica	—	—	—	— —	1960 —	—
Meridionali	289 —	288 —	287 —	288	280 —	—
Mediterranea	132 —	131 —	131 —	130 —	132 —	—
Costr. Venete	88 —	—	—		—	—
Rubattino	472 —	475 —	473 —	473		475
Lloyd Sabaudo	—	184 —	—	—	—	—
Libera Triest.	424	— —	— —	—	426 —	—
Lloyd Triestino	—	—	—	—	1250 —	—
Adria	—	—	—	—	240 —	—
Cosulich	—	—	—	—	267 —	—
Premuda	—	—	—	—	365 —	—
Lanificio Rossi	1785 —	—	—	—	—	—
Cot. Cantoni	805 —	—	—	—	—	—
Id. Venez.	100 —	—	—	—	—	—
Id. Merid.	63 —	—	—	—	—	[illegible] 50
Elba	37 —	38 ½	—	39 —	—	—
Terni	386 —	384 —	388	—	383 —	—
Savona	— —	— —	—	—	—	—
Ferr. Italiane	—	— —	—	—	—	—
Off. meccaniche	88 —	— —	—	—	—	—
Officine Breda	214	—	—	—	—	—
Cantieri Navali	— —	—	—	—	—	—
Ansaldo	16 50	16 —	— —	16 —	17 —	17 50
Ans.-S. Giorgio		—	—	—	—	—
Ilva	14 50	14 25	11	—	11 —	14 75
Ferriere [illegible]	— —	200 —	—	—	—	—
Montecatini	133 —	—	—	—	—	—
Piombino		—	—	—	—	—
Monte Amiata	—	—	—	60 —	—	—
Miani	— —	—	—	—	—	—
Siles	— —	185 —	—	—	—	—
Magona Italia	— —	—	—	280 —	—	—
Edison	384 —	—	—	—	300 —	—
Fizzola	736 —	—	—	—	—	—
Kerka				—	250 —	—
Marconi	180 —	184 —	182 —		—	—
Molini Alta It.	291	290 50			—	—
Ind. Zuccheri	329 —	330 —	—		—	—
Zuccheri Roma			—	60 —	—	—
Raff. Lig.-Lom.	358	358 —	—	—	—	—
Eridania	321 —	316 ½	— —	323 —	—	—
Distillerie Ital.	99	—	—	—	—	—
Semoleria		— —	—	—	—	—
Carburo	— —	—	—	500	—	—
Esp. Italo-Am.	408 —		—	—	—	—
Beni Stabili	263	—	—	—	—	—
Fiat	164 —	164 —	163 —	163 —	—	163 —
Isotta	10 50				—	—
Itala	— —	13 50	—	—	—	—
Spa	—	— —	69 50	—	—	—
CAMBI						
Francia	171 67	172 20	171 15	171 50	172 50	—
Londra	81 50	81 75	81 55	81 60	81 50	—
Svizzera	358 50	361	358 25	362 —	358 —	—
New York	18 42	18 50	18 50	18 30	18 40	—
Spagna	287 —	287 50	— —	—	—	—
Olanda	— —	—	—	—	—	—
Belgio	158 25	—	158 40	—	158 —	—
Germania	6 92	6 70	6 90	6 90	6 80	—
Vienna	0 26	—	— —	—	0 24	—
Praga	36 70	—	—	—	36 40	—
Zagabria	— —	—	—	—	28 20	—
Bucarest	13 50	—	—	—	13 25	—
Buenos Ayres	— —	—	—	—	— —	—

BORSE ESTERE
Parigi

VALORI	21 Aprile	22 Aprile	VALORI	21 Aprile	22 Aprile
R. 3% perp.	57 75	58 20	Thomson	711 —	708 —
Fr. 3% am.	68 90	69 10	Andalous	— —	— —
R. fr. 3½ %	—	— —	Ch. Lomb. an.	73 —	73 50
Fr. 5% am.	78 47	78 50	Ch. Merid. ter.	—	— —
Pr. 4% 1917	62 85	63 35	Nord Espag.	507 —	507 —
Fr. 4% 910 lib.	63 35	63 95	Saragozza	500 —	500 —
Fr. 1903 liber.	80 25	80 25	Piombino	—	— —
Fr. 1906 liber.	94 —	94 —	Rio Tinto	1240 —	1241 —
Fr. 906 non lib.		—	Raspowice	839 —	830 —
Tunisino	275 —	275	Russ. 5% 1906	138 75	140 50
R. Arg. 1896	143 80	143 80	" rescis.	102 25	104 50
R. Arg. 1900	74 —	74 75	Ferr. ottom.	48 50	48 50
Brasile 4%	97 15	99 40	Chartered	91 25	91 25
Obbl. Bulg.	200 —	200 —	De Beers	510 —	507 —
Eg. 6 % unif.	139 15	138 50	Ferreira Deep	20 25	20 25
Sp. est. 4%	140 30	140 30	Geduld	130 50	130 50
Ungh. 4%	24 ¼	24 50	Gold Fields	35 25	35 25
Ital. 3½ %	45 10	45 10	Randfontein	37 75	37 75
Portog. nuovo	52 90	52 90	Rand Mines	105 50	105 50
R. rus. 3% 891	12 95	12 25	CAMBI		
" " 5% 906	20 —	20 20	Italia	58 12	58 12
" " 4% 909	15 0.	15 80	Londra	47 52	47 42
" Serba 4%	— —	— —	New York	10 75	10 72
" Turca	39 20	39 05	Svizzera	209	209 —
B. di Francia	5790 —	5730 —	Spagna	166 75	166 50
" di Parigi	1095 —	1092	Belgio	92 12	92 —
Cr. Fondiario	870 —	865 —	Olanda	4 08	4 07
" Lyonnais	1333 —	1330 —	Berlino	3 93	4 —
B. Ottomana	645 —	644 —	[illegible]ene	65 3	65 3
" Comm. Ital.	471 —	478 —	Bucarest	7 87	7 75
Metropolitain	420 50	420 —			
Suez	5720 —	5720 —			

Londra

VALORI	20 Aprile	21 Aprile	VALORI	20 Aprile	21 Aprile
Prest. fr. 5%	91 —	91	Venezuela	61 —	61 —
" fr. 4%	89 ¼	88 75	Marconi	2 5/16	2 3/8
" non lib.	86 ¼	87 —	Arg. in verghe	34 3/4	34 3/4
Nuovi Consolid.	58 3/4	59 75	Rame cont.	59 3 9	58 13 9
Egiziano unific.	78 —	79 ½	CAMBI		
Spag. estero 4%.	74 —	74 —			
Ren. It. 3½ %	25 —	25 ½	Italia	81 25	81 87
" Giapp. 4%	70 —	70 —	Parigi	47 42	47 54
" Turca unif.	22 —	22 —	" lungo ter.	— —	—
Uruguay 3½ %	54 —	54 —	Argentina	43 87	43 87

New York

VALORI	21 Aprile	22 Aprile	VALORI	21 Aprile	22 Aprile
Argento amer.	99 5/8	99 5/8	U. S. Rubber	65 1/2	65 3/4
" str.	66 1/4	67 3/8	U. S. St. C.	99 1/8	99 —
Atchis Topeka	101 1/8	101 1/4	CAMBI		
Canad. Pacific	143 —	143 7/8			
Pensylvania	41 3/4	41 7/8	Londra 60 giorni	4 38 62	4 39 25
Reading	77 3/8	77 3/4	" dem. bills	4 41 62	4 42 25
South Pacific	91	91 —	Cable transf.	4 42 —	4 42 62
Union Pacific	138 3/4	138 3/4	Parigi 60 giorni	9 31 —	9 33 50
Anaconda	53 3/4	54 1/8	Italia	4 42 —	5 45
Baldwin Loc.	117 7/8	118 1/4	Berline	[illegible] 36 25	0 39 —

Corso dei cambi all'estero

BERLINO, 22. — **Cambi**: su Italia 1445 — su Francia 2495 — su Svizzera 5222.50 — su Vienna 3.50 — su Ungheria 34.80 — su Londra 1180 — su Amsterdam 10200 — su New York 2266.87.5 — su Praga 521.

GINEVRA, 22 — **Cambi**: su Italia 27.90 — su Berlino 1.91.5 — su Vienna Kor. nuova 0.06.3 — su Londra 22.72.25 — su Parigi 47.96 — su New York 5.14.06 — su Bulgaria 3.60 — su Praga 10.

VALPARAJSO, 21 — Cambio su Londra « Pesos » 39.60.

LONDRA, 22.

Argento fine 34.3/8 — Cambio su Italia 81.56 — su Parigi 47.47.5 — su Argentina 43.87 — su Svizzera 22.75 — su Berlino 11.81 — su Atene 99 — su Rumania 690.

BUENOS AIRES, 21 — Cambio su Londra 44.

Direttore: OLINDO BITETTI

Gerente responsabile: Luigi Piatti

Officina Poligrafica: LA RAPIDA

PREZZI PER ABBONAMENTI:
Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 18 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli, 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del "Popolo Romano" Roma Via Due Macelli Num. 9

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
1) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

A. ACQUISTO vestiari scarpe usate. Scrivere Calò Alberto via Vittoria 67 (presso Corso.

PENNE STILOGRAFICHE ingrosso, dettaglio, riparazioni. Corrado Accossano, San Silvestro, 88.

UFFICIO con sedi estere per maggiore sviluppo cerca capitalista sovvenzionante importanza serietà massima. Centini, via Orazio, 21.

GHIACCIAIE sistema tedesco, qualunque tipo. Direttamente dalla fabbrica. P. Lademann e Figli. Uffici vendita: via Flaminia, n. 37, tel. 21-678. Fabbrica: via Garbatella, n. 4 (San Paolo), Roma.

LOCOMOBILI trebbiatrici Lanz. Soc. Anonima Giuseppe Conti, piazza Lucina, 37, Roma.

LOCOMOBILI olio pesante Lanz. Soc. Anonima Giuseppe Conti, piazza Lucina, 37, Roma.

MACCHINE olearie, gruppi motopompe. Soc. Anon. Giuseppe Conti, piazza Lucina, 37, Roma.

OLEIFICI impianti modernissimi; molini da grano, locomobili, trebbiatrici, motori a gas povero ed olio pesante, motori elettrici. Facilitazioni prezzo pagamento. Rivolgersi Azienda Macchine, via Condotti, 33, Roma.

PITTORI. Olio cotto puro a L. 5.50 in fusti. Piazza Sallustio, 13.

SEDIE, poltrone, canapè, tavoli chiudibili elegantissimi solidissimi. Corso Vittorio, 341.

TERRA mattoni refrattari presso Belardi & Scafati, via Cavour, 318.

COSTRUTTORI: tavole sottomisure di pino silano vendonsi prezzo convenientissimo Magazzino Legnami Flaminia, 125.

ACQUISTO gioie polizze Monte Pietà, massimo prezzo. Francesco Crispi, 75.

LA GENERALE - Impresa Italiana di pulimento, Via Cavour 360. Pulitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine aspiratrici della polvere. Servizio a domicilio. Si affittano scale aeree Porta. Preventivi gratis Telefono 10-433.

TONDINO ferro omogeneo nuovo per costruzioni cemento armato varie sezioni anche piccole partite prezzo occasione pronta consegna. Longari, Principe Amedeo, 57.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
2) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

MANIFATTURA Belga vende biciclette mondiali a rate L. 1 giorno, cerca Agenti stipendio provvigione. Merce ricevesi subito pagando 1 rata mensile. Catalogo gratis. Scrivere: Albright, Casella 174, Milano.

DONNA anziana cerca persona sola per servizio, escluso alloggio, senza bucato. Tutto vitto 100 mensili. Scrivere Casella D. 6727 « Popolo Romano ».

L'ISTITUTO Italiano di Previdenza (Assicurazioni Infortuni Incendi Resp. Civile, Furti) con sede Milano, via Santo Spirito, 20, cerca in ogni città d'Italia, agenti specializzati con lunga pratica per il solo ramo Incendi.

DONNA tutto servizio cercasi per piccola famiglia. Piazza Borghese, 3.

ABILISSIME preparatrici macchiniste asolaie camiceria uomo retribuzione extra. Presentarsi referenze: Cucci, 67 via Condotti.

SIGNORINA distinta fatturista cercasi, mensile 180 iniziale. Corso Umberto, 150.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
3) Cent. 10 la parola, minimo L. 1

SERIA abilissima centralini telefonici dattilografa cerca occuparsi qualsiasi luogo. Scrivere Casella I. 4697 « Popolo Romano ».

PERSONA anziana occuperebbesi persona sola. Portiere Boccherini 1.

AMMINISTRATORE fattore campagna praticissimo disposto recarsi ovunque, ottime referenze. Cassetta 72, Chiaia 213, Napoli.

ABILISSIMA dattilografa eseguisce lavori copisteria, circolari, traduzioni. Originali 0.30, copie 0.20 (carta compresa), via Lucchesi, 18-B (Pilotta), telefono 11-452.

CHAUFFEUR meccanico milanese collocherebbesi prestandosi fare servitore. Fasci, Vite, 5.

MODISTA confeziona cappelli L. 12 e recasi giornata, via Alessandria, 65, cappelleria.

SIGNORINA anziana collocasi presso signora sola, compagnia, cameriera. Milano, 18-B.

TRENTENNE parla vero inglese referenze occuperebbesi in qualsiasi negozio, via del Gelsomino, 67, Bove Giuseppe.

RAGIONIERE provetto contabilità bancaria, commerciale, industriale, occuperebbesi seria Ditta. Scrivere S. M. Piazza Tor de' Specchi 38.

CAMERE E PENSIONI
4) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CONIUGI distinti cercano stanza ammobiliata possibilmente centrale anche pensione. Rivolgersi Spadacenta, Principe Umberto, 102.

DISTINTO professionista cerca camera salotto ingresso libero. Sannicola Tolentino, Castagnini.

LEVATRICE tiene pensione gestanti. Segretezza discrezione. Via Bonella, 69, Morichelli.

OSTETRICA accetta gestanti; visite 11-15 Quartiere Ludovisi, Sardegna, 22. Rivolgersi mezzanino.

SIGNORA affitterebbe mobiliata a distintissimi Sanpaolo posizione incantevole. Rivolgersi Lucrezio Caro, 39, interno 1.

AFFITTASI centralissima, mobiliata, ingresso libero, distinto signore. Salita Crescenzi, 27.

APPARTAMENTI E LOCALI
5) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CAPANNONE industriale mq. 5.500 adatto lavorazione legno, essicatoi Albert e macchinario, vendesi. Dirigersi Ing. Borruso, via Tritone 125 Roma.

VENDESI causa partenza ufficio completamente arredato con esistenza merci. Contini, via Orazio, 21.

AFFITTASI subito appartamento undici vani primo piano quartieri alti 24 mila lire. Scrivere fermo posta G. P. Bertini.

APPARTAMENTINO telefono indipendente preferiscesi solo anziano straniero sei anticipati. Palestro, 78.

APPARTAMENTI vendonsi via Milano, 24. Visibili ore 11-12.

APPARTAMENTI vendonsi via Po anche disponibili subito. Rivolgersi piazza Trasimeno, 14, ore 10-12 e 14.30-16.30.

APPARTAMENTO modernissimo vuoto vende Devanna, Treviso, 15, ore 12-15.

APPARTAMENTI moderna costruzione abitabili giugno facilitazioni pagamento vende « Vittoria », Corso Italia, 43.

APPARTAMENTI abitabili subito, soleggiati, comfort moderno, prezzi convenire, vendonsi: Moretti Attilio, via Tritone, 62, Roma.

APPARTAMENTI subito abitabili nuovi palazzi ottima esposizione vende con facilitazioni Società « Extruere », Babuino, 99.

APPARTAMENTI economici vendonsi via Giovanni Lanza, 150, ore 10-12.

CAMBIEREI appartamento Napoli Vomero sette vani bella esposizione gas acqua luce nuova pigione duecentosei con altro in Roma anche più piccolo. Scrivere Sparatore Ligorio Pirro, 10, Napoli

APPARTAMENTINI due villino pressi via Po liberi prossimamente vendonsi prezzo conveniente facilitazioni, Agnoli, XXIV Maggio, 46, 11-12, 16-18.

AFFITTASI garage per due macchine: acqua, luce. Alessandria, 74, interno 9.

AFFITTASI locale terreno centralissimo anche uso garage. Rivolg. Fiorani, Corso Vittorio, 21.

AFFITTASI occasione appartamentino Foro Italico, 13, piazza Venezia, destra Monumento.

CAMBIEREI appartamentino prossimo Mercati Generali con altro quartiere Trionfale. Rivolgersi Luchetti, Amerigo Vespucci, 41.

AFFITTANSI grandi locali terreni sulla via Modena, quattrocento metri quadrati. Rivolgersi amministrazione Palazzo, via Nazionale, 243, ammezzato.

ACQUISTEREI casa centrale reddito, escludonsi intermediari. Palermi, Condotti, 61.

APPARTAMENTO bellissimo via Po undici ambienti affittasi, esclusi assolutamente mediatori. Avvocato Semeraro, via in Lucina, 17, ore 14-16.

LOCALE grandioso bellissimo quattrocento metriquadri cedesi qualsiasi azienda centro Prati. Dominici, Prefetti, quarantasei.

NEGOZIO con vasti magazzini affittasi via Ulpiano (Pal. Giustizia), portiere Ulpiano, 47.

NEGOZIO corso Umberto cedesi subito. Sinibaldi Virgilio, Principe Umberto, 232.

OCCASIONE cedesi locale pianterreno uso deposito, rivolgersi Martinico, via Colonna, 35

CERCASI posteggio o locale adatto tre camion, indirizzare Ripetta, 224.

6) VILLINI, CASE E TERRENI
Cent. 30 la parola, minimo L. 3

TERRENO fabbricabile fronte lungotevere metri 70 complessivi mq. 3500 per un terzo fabbricato. Conti, via Giulia 141, ore 12-13,30.

CAUSA divisione vendesi palazzo centrale, appartamento libero, botteghe, seicentomila. Comodità pagamento. Scrivere Popolo Romano Casella A. 6715.

VENDESI esteso podere vicinissimo cittadina provincia, ferrovia, produzione latte, vino, olio, frutta, cereali, legnami. Reddito 40.000 aumentabile tasse insignificanti. Popolazione laboriosa tranquilla. Toncatti, 21 Latini, Roma.

TERRENI fabbricabili, capannoni uso industriale, raccordo ferroviario, vendonsi. Dirigersi Ing. Borruso, via Tritone 125 Roma.

VILLA 30-40 vani con annesso terreno acquistasi. Gentilomo, via Pietro Cossa 41.

OCCASIONISSIMA causa partenza vendonsi tre piani sei vani ognuno soprastante terrazza centralissimi centonovantamila. Trattasi anche parziale vendita. Ing. Laporta, Muratte 94, telefono 38-56.

PALAZZINA quartieri alti con appartamento disponibile vendesi. Schiarimenti «La Fiducia» Finanze 6.

TERRENI anche a piccoli lotti vendonsi, via Nomentana 150 cav. Girisoni.

VENDONSI due villini Rocca di Papa, via del Tufo ed eventualmente affittasi il grande mobiliato il piccolo vuoto. Rivolgersi via Lucchesi 26: lunedì, mercoledì, venerdì, ore 19,30 a 20,30.

VILLINO Ostia-Mare affittasi mobiliato, ottima posizione, comfort moderno. Colarossi, via dei Crociferi 38, ore 16-19.

VENDESI 150.000 Castelgandolfo villino vuoto vani dodici bagno garage vigna vista lago Roma mare, dirigersi Tabaccheria villini.

VENDONSI fuori Porta Maggiore 3 vani orto, rivolgersi Volturno 42.

ANZIO riviera ponente villino giardino garage libero subito vendesi occasione. Donzelli, Ulpiano 47.

ASTE, APPALTI, CONCORSI
7) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

VENDITA bosco Ceprano (Roma). Prima asta candela 9 maggio lire 49.347.00 quarta sezione Bosco Selvapiana. Chiedere informazioni Municipio.

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI VIAGGIATORI
9) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CERCASI abilissimo piazzista introdottissimo per vendita inchiostri indelebili e comuni. Via Dandolo, 18, dalle 17 alle 19.

CERCASI viaggiatore a buone condizioni per tutta Italia vendita inchiostri indelebili e comuni. Inutile presentarsi senza ottime referenze Ditte trattate. Società Ibis, via Dandolo, 18.

MONTACARICHI, gru, ascensori, primaria fabbrica estera cerca rappresentanti regionali ovunque. Santangelo, via Cavour, 305, Roma.

DITTA serissima generi alimentari cerca abili piazzisti, stipendio, provvigione, referenze posti occupati. Viminale, 20, ore 11-12.

CERCASI svelta piazzista, vendita privati calze, vestiti maglia. Necessitano garanzie. Tusa, Leonardo Vinci, 76.

MATRIMONIALI
10) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

TRENTENNE, ex-ufficiale artiglieria, desideroso ricambiare affetto, laureandosi prossimo luglio ingegnere civile, occupazione pronta, rimunerativa, contrarrebbe matrimonio, distinta signorina, dote. Trattasi seriamente, Biancani, Scuola Ingegneri, Roma.

OCCASIONI
11) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

MOTORE Lancia 25/35 quasi nuovo vendesi prezzo conveniente, Napoleone III., n. 74.

PALE picconi mazze, nuovi tutti manicati vendonsi prezzi convenienti, Napoleone III., n. 74.

FIENO maggenco ottima qualità dettaglio L. 45 all'ingrosso prezzo da convenirsi. Napoleone III. 74, servizio a domicilio. Telefono 422.

CANE lupo vendesi via Antonio Bosio 13 (Nomentana).

VIA dei Cerchi 9-G officina Lanciani trovansi camion 18 BL 2. serie seminuovo Bosch, Zenit bollato 18 P Diatto, camioncino leggero tipo Libia, 15 Ter.

SCAT landaulet bollata numero piazza vendo anche ratealmente. Pozzo delle Cornacchie 61.

MACCHINA scrivere occasione vendesi. Biasiotto, via dei Gracchi, 123, scala prima, int. 4. visibile ore 12-14.

CARROZZELLA per bambino vendo occasione ottima. Rivolgersi via Goito 56 portiere.

CONFEZIONANSI abiti per signora e bambina. Prezzi modici. Mecenate 77 int. 6.

REGISTRATORE Cassa National garentito, come nuovo, vendo. Pompeo Magno, 94. Minetti.

MOBILIFICIO moderno! Abitanti Prati visitate grandiosa Galleria camere letto sale pranzo, salotti, anticamere, mobili studio, quadri, soprammobili! Prezzi senza confronti! Via Orazio 31-B angolo via Crescenzio.

ACQUISTEREI auto landaulet con numero piazza. Inviare offerte dettagliate D'Erasmo, Germanico 71.

CENTRIFUGA Rustoni ruota idraulica Pelton vendonsi occasione. Urbani, Scrofa n. 109.

CAMION 17-A Fiat occasione bollato quintali 25. Coronari 45, Bizzoni.

CERCASI pianoforte verticale buona occasione. Scrivere Vitali, via Palermo 36 indicando marca prezzo.

CARROZZINI vignarola finimenti d'occasione cavalla doppia pony attaccata, via Claudio 12.

CAVALLI pariglie, milord, lavoro, carrozza, prezzi miti, via Aurelia 48 presso Tuena.

CEDESI contratto Steyer 6 cilindri 25-40 HP ultimo modello carrozzato torpedo. Scrivere Marcello Fortunati, Due Macelli settantatre.

ASSICURATEVI avanti qualsiasi acquisto mobili, quali prezzi pratichiamo!.... Camere letto, pranzo modernissime. Prezzi fabbricazione!!... Mobilifici Angelini, piazza Sansilvestro 65 piazza Sancarlo Corso 440 (mezzanino).

MACCHINE calze del 14 maglieria 7 vendo occasionissima, via Capocci 13.

MOTOCICLETTA bicicletta vendonsi, Legnano 3. Casermone Carabinieri.

MOTOCICLETTA Senior con carrozzetta come nuova condizioni straordinarie. Via Modena 44.

OCCASIONE!!! Bella posizione vendesi villino uso villa, 35 ambienti, garage, giardino, orto, Piano nobile libero. Ufficio Commerciale Principe Umberto 8.

OCCASIONISSIMA Fiat tipo uno torpedo vendesi urgenza. Piazza S. Chiara 49.

OCCASIONE vendo banchi da falegname come attrezzi. Fiorentini, Baccina 20.

OCCASIONE vendesi balaustrata legno parapetto noce. Emanuele Filiberto 271.

PIANOFORTI autopiani code concerto. Spietata concorrenza cessando commercio. Acquisterete certamente visitando prima altri negozi per confrontare prezzi. Frascani, Ripetta 142 (tratto Scrofa Ponte)

PIANOFORTE coda tedesco, studio 850. Depositato accordatore Lombardi, Urbana 156.

SEMIFISSA orizzontale HP 36-46 rimessa nuovo vendesi, rivolgersi via Genova 32, Ricci.

TREGGIA nuova e milordina legga prezzo vera occasione vendesi. Via Luigi Canina verniciaro presso via Flaminia.

TRIUMPH due tempi ultimo modello come nuova 5500. Duemacelli 106.

VENDESI grande gazometro per saldature autogene vera occasione, via Dandolo 18, dalle 9 alle 10.

MEDICINA E IGIENE
12) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

OSTETRICA, pensione gestanti. Accuratissima igiene. Consultazioni, cure. Discrezione. Principessa Margherita, 203.

OSTETRICA accetta pensione partorienti, consultazioni, cure, segretezza. De Luca, Machiavelli, 25, interno 7. Telefono 1581.

AVVISI VARI
13) Cent. 30 la parola, minimo L. 3.

ABBISOGNANDOVI, dispongo splendidi negozi ogni genere centralissimi, bar tabaccheria incassi 3000 caffè lusso 4000 giornaliere, avviatissime trattorie osterie con abitazione, caffè, rosticceria, modisteria, forno, panetterie, abitazione. Piazza Vittorio 149, Giunti.

ACQUISTO negozi qualsiasi genere. Scrivere precisando pretese: Salustri, piazza Vittorio, 148.

CEDESI senza buonuscita avviatissimo caffè liquoreria pasticceria birreria gelateria angolo tre porte abitazione causa malattia. Parracini, via Statilia 17, Santacroce.

CERCASI socio socia capitale diecimila articolo smercio immediato. Forti utili giornalieri avvenire. Via III Novembre n. 114-2.

COMPRO vendo affitto osterie trattorie locali campestri bar panetterie forni caffè locali vuoti negozi ogni genere. Piazza Cancelleria 65, Tilli.

CERCASI posteggio o locale adatto tre camion, indirizzare Ripetta 224.

GRANDE cinemateatro centralissimo affittasi oppure cercasi socio. Ottimo affare. Esclusi mediatori. Ore 9-10. Gregoriana 50.

INFORMAZIONI dettagliate precise scrupolose assume tutti Comuni «Lince» Mercede 16, Roma.

VENDESI negozio cartoleria avviatissimo, prezzo conveniente. Viale del Re 87.

OFFICINA meccanica con fabbrica serramenta avviatissima cederebbesi per ritiro commercio. Rivolgersi Pasquavecchia, via Giulia 141.

AFFITTASI bar centralissimo, altro caffè pasticceria affari ottimi cedonsi drogheria rinomatissima pasticceria gelateria ristorante trattorie annesso giardino. Bronzi, Muratte 26.

AFFARONE Vetrerie liquidansi sotto costo, ottima occasione, via Valeria 4-A.

ALBERGO Centrale in Camerino (Marche) rimesso a nuovo, riscaldamento, elettricità lucroso reddito cedesi per ritiro commercio causa salute proprietario. Trattative dirette: Rossi Gaetano, Camerino.

AFFARONE cedo bar birreria prezzo vera occasione presso stazione Termini. Rivolgersi Carlo Alberto 41.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

PISA: 1 (sino a Pisa) 6.30 (Civitavecchia) 7.20 D. 9.40 DD. 9.55, 12.30 A. 13.20 (lusso Parigi: mart. giov. sab.) 15.35 A. (fino Grosseto) 17.?? DD. 18.5 A. (fino Civitavecchia) 20 DD. (Sarzana-Milano). 20 DD. 21.45 D.

FIRENZE: 8.40 D. 6.50 A. 15.45 D. 16.55 A. 18 DD. (questo treno ha carrozze dirette per Trieste, per Bolzano, per Monaco, per Berlino). 20.35 DD. 23.30 D. 23.40 O. (soppresso il sabato).

NAPOLI: 0.20 D. 6.25 A. 8.20 DD. 9.30 A. 12.30 D. (Reggio C.). 14 DD. (Reggio C.). 16.40 D.* 16.53 A. 19.25 DD. (Reggio C.). 20.30 DD. (Taranto). 21.15 A.

ANCONA: 6 D.* (per Trieste). 7.25. 12.15. 16.55. 18.40. 23 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 6.12 O. (per Avezzano). 7.15 A. 12.25 A.* 17.40 A. 19.15 (Tivoli) 21.36 D.

VITERBO: 6.25. 15.5.* 18.25.

ANZIO NETTUNO: 7.35. 12.5. 16.25. 18.50.

VELLETRI-TERRACINA: 7.22, 12.8. 18.30.

ALBANO: 6.30. 12.—. 16.—.* 17.55. 19.10 (feriale). 21.35 (festivo).

FRASCATI: 6.15. 9.20. 12.8. 17.20.* 19.55 (feriale). 21.5.

FIUMICINO: 5.50. 7.20. 16.20.

ARRIVI

PISA: 0.5. 7.20 A. 8 D. 9 DD. 9.20 DD. (Milano-Sarzana). 11.10 DD. 14.40 A. (da Grosseto). 18.40.* 19.30 (lusso da Parigi: merc. ven. dom.). 20 DD. 23.30 D.

FIRENZE: 7.10 A. 7.35 D. 9.35 DD. (da Orte). 12.15 DD. 13.15 D. 18.25. 18.50 DD. 23.50 A.*

NAPOLI: 6.40 D. 8.10 A. 8.50 (da Reggio C.). 9.15 DD. (da Taranto). 12.45 A.* 13.10 DD. 16 D. 18.20 A. 19 DD. 22.20 A. 23.45 D.

ANCONA: 0.15 D.* (da Trieste). 8.27. 11.25 A. 16.30 D. 23.15 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 0.10. 7.48 O. (da Tivoli). 9.25 A.* (da Avezzano). 10.30 D. 15.10 A. 17.5 M. (da Tivoli). 21.25 A.

VITERBO: 9.50. 13.5.* 20.10.

VELLETRI-TERRACINA: 9.5. 14.16* 20.25.

ANZIO-NETTUNO: 7.35. 9.10. 14.45. 19.20.

ALBANO: 7.* 8.17. 9.55. 15.5. 21.20.

FRASCATI: 6.50, 8.25, 9.45, 14.50, 19.10, 21.50, 23. 21.50. 23.

FIUMICINO: 8.20. 13. 19.10.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

FRASCATI: 5.35, 8, 8.58 fer., 9.30, 11, 12.30, 14 15.30, 17, 18.30, 20 fer., 20.30 fest.

ALBANO-VELLETRI: 5.15 fer. (fino ad Albano) 6.20, 7.55, 9.25, 10.55, 12.25, 13.55, 15.25, 16.55, 18.5 (per Lanuvio), 18.25, 19.25 fer., 19.55, fer. (fino a Genzano), 20.35 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7.10, 8.40, 10.10, 11.40, 13.10, 14.40 fest., 16.10, 17.40, 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5, 8.35, 10.5, 11.35, 13.5 fest., 14.35, 16.5, 17.35, 19.5 fest.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 12.10, 18.25 (fino a Genazzano) 8.30, 16.40 (fino a Fiuggi), 6.15, 15.15 (fino a Frosinone).

CIVITACASTELLANA- VITERBO: 6.5, 9.5, 12.30 fest., 17.

ROMA-TIVOLI (Stazione S. Lorenzo): 6.10, 9,30, 12,00, 15,30, 19.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Partenze da via della Vite): 8, 12.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 7, 16.30.

ARRIVI

FRASCATI: 7.25, 9.5, 10.35, 12.5, 13.35, 15.5, 16.35, 18.5, 19.35, 21.5, 22.16 fest.

VELLETRI-ALBANO: 7.31, fer. 7.51, 8.11 fer., 8.40, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.10, 16.40, 18.10, 19.40, 21.10, 22.17 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.25, 9.55, 11.25, 12.55 fest., 14.25, 15.55, 17.25, 18.55, 20.25.

MARINO (Via Albano): 8.29, 9.59, 11.29, 13.59, 14.29 fest., 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

ROCCA DI PAPA (Termini): 8.7.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 8, 14.40 (da Genazzano), 9.13, 18.15 (da Fiuggi), 11, 20.20 (da Frosinone).

TIVOLI-ROMA: 7,40, 10,55, 13,40, 16,52, 20,28.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 9.40, 16.55. 19.40.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Arrivi Via della Vite): 9.1, 17.45.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (arrivo in via Flaminia): 9.5, 18.5.

22 Appendice del POPOLO ROMANO

GINGAS
(Memorie di un poliziotto fiorentino)

Grande Romanzo di avventure di OTELLO MASINI

Non trovando nella famiglia quelle pure gioie alle quali aspirava, si dedicò allo studio ed alla politica e converse tutti i suoi affetti al piccolo essere, che rappresentava per lui la più alta e pura espressione dell'amore. Quando sentì intorno a sè accumularsi il nembo degli odii dei parenti, divenuti irriducibili nemici, timoroso che potesse piombare, o prima o poi, sul capo innocente della figliuoletta, si die' a cercarle un più sicuro asilo in Francia.

A Clères potè trovare un'onesta famiglia di piccoli possidenti, presso i quali allogare la Bianchina, fino a tanto che non fosse in età di poterla collocare in qualche buon istituto di educazione.

Lord Seyton andava di frequente a visitare la bambina, che cresceva bella e promettente, e, quando ebbe toccato i tre anni, si compiaceva, spesso, di condurla seco nei viaggi che intraprendeva sovente attraverso la Svizzera e nell'Italia, dove aveva contratto numerose amicizie.

Una volta divorziato non fece più un mistero delle sue intenzioni, che erano quelle di riconoscere legalmente la figlia naturale, assegnandole una parte ragguardevole del suo patrimonio.

Questo fu causa di nuove liti con i parenti.

Tornarono a mettersi di mezzo gli avvocati, si ricorse all'intervento di autorevoli personaggi per sconsigliare il Seyton dal seguire le sue nobili intenzioni, esigendo che alla piccola Bianca non fosse dato un nome che si asseriva di non spettarle. Si usarono, infine, tutti i mezzi di cui potevano disporre gli aristocratici parenti e si finì per giungere alle più gravi minacce.

Nulla valse però a rimuovere dai suoi propositi il giovane padre, che ad un affetto smisurato per la figlia, univa un carattere fiero ed uno spirito di indipendenza quale, forse, non si trova che nella forte razza britannica.

E poichè gli giunsero agli orecchi allarmanti voci di intrighi che si andavano tessendo a danno della sua creatura, tendenti ad ottenere che in qualche modo, con la parvenza di un'azione legale, gli fosse tolta; decise di non separarsene più, almeno sino a tanto che non avesse acquistato la sicurezza che non correva alcun pericolo.

Per qualche tempo visse a Parigi, senza però partecipare alla vita tumultuosa di quella metropoli e stringendo soltanto poche relazioni con qualcheduno dei suoi ragguardevoli uomini politici e dei più noti scrittori.

Nell'estate del 1856 si decise a passare alcuni mesi in Italia dirigendosi a Napoli, dove contava di fermarsi, desideroso di visitare la capitale di quel mezzogiorno che ha tante suggestive attrazioni per i figli della nebbiosa Inghilterra.

I viaggi, in quel tempo, in cui soltanto poche reti ferroviarie incominciavano a distendere le loro maglie di acciaio, erano un'impresa piuttosto complicata e non scevra di noie e di pericoli.

Lord Seyton che ne aveva fatta già una larga esperienza, aveva finito per valersi di vetture proprie, venute espressamente da Londra per lui, noleggiando alle Poste soltanto i cavalli che aveva cura di fare scegliere dal suo personale.

Viaggiava così da gran signore, accompagnato da un servo e dalla *nourse* della Bianchina e, spesso, essendo un abile guidatore, si compiaceva di guidare egli stesso la pariglia; specialmente quando gli capitava di dover percorrere sentieri difficili nei quali occorresse la maestria e la prudenza di un esperto *touriste*.

A Napoli trovò qualche cosa di più di quanto gli avevano promesso le descrizioni dei tanti autori inglesi e francesi sugli incanti partenopei.

Potè trovare un comodo e tranquillo asilo in una villa presso Posilipo dove stabilirsi con la servitù, procurando alla Bianchina le delizie di un soggiorno saluberrimo, lontano da qualunque possibile insidia.

Quasi giornalmente intraprendeva delle gite nei dintorni, a piedi od a cavallo per visitare le località più rinomate per le loro bellezze, delle quali era un appassionato ammiratore; come lo sono, del resto quasi tutti gli inglesi, che conoscono, molto meglio di noi l'arte di ritrarre i godimenti più puri dagli aspetti della natura.

Pareva che, finalmente, dopo tanti dolori, tanti contrasti, fossero venuti anche per lui giorni di pace e di sereno raccoglimento, quando, improvvisamente, una terribile sciagura venne a gettarlo nella disperazione ed a decidere della infelicità di tutta la sua vita.

In quei giorni l'attività del Vesuvio accennava a ridestarsi, come suol fare di tanto in tanto, ed avvenivano frequenti eruzioni le quali, per essere limitate al cratere centrale e di non eccessiva violenza, costituivano un meraviglioso spettacolo che richiamava numerosi visitatori attorno al grandioso Vulcano. Specialmente all'imbrunire, l'aspetto del monte e delle adiacenze, illuminate dalle grandi vampe rosse, e le susseguenti gettate d'ignee faville erano una visione stupenda e un grandioso fenomeno che non capita spesso di poter ammirare.

La giovane *nurse* di Bianca aveva più volte espresso il desiderio di recarsi a vedere una di tali eruzioni, ed il lord, che non poteva rifiutarle un così innocente divertimento, stabilì di condurvela assieme alla piccina.

Partirono in un magnifico pomeriggio dell'agosto, ed egli stesso guidava la carrozzella sulla quale avevano preso posto tutti e tre, decisi ad attendere il tramonto e, quindi, tornare nelle prime ore della sera alla villa.

La passeggiata si effettuò con generale soddisfazione e lord Seyton se ne compiacque vivamente, tanto più che la Bianchina pareva divertirsi molto e comprendere, non ostante la sua tenerissima età, la maestosa bellezza, di quei luoghi incantevoli, dove la natura ha riunito tutti gli splendori, alternando allo spettacolo di campagne ridenti, quello della montagna orrida e selvaggia.

Però, quella sera, il Vesuvio era meno attivo dei giorni trascorsi ed aveva fatto ammirare soltanto qualche intensa fumata, con vivo rincrescimento dei curiosi che ne aspettavano ansiosamente l'eruzione fiammeggiante.

Un po' delusi e mortificati della capricciosa indolenza del Vulcano, già molti stavano per riprendere la via del ritorno, quando il fenomeno incominciò a manifestarsi imponentissimo, quale mai si era veduto sino ad allora.

Le ore trascorsero così inavvertitamente nella commossa ammirazione di uno dei più fantastici giuochi pirotecnici che mente umana possa immaginare.

La Bianchina ne era entusiasmata più di tutti, ed ogni qualvolta il padre suo voleva deciderla a partire, insisteva con così graziose manierine per restare « ancora un pochettino », che egli non ebbe cuore di scontentarla.

Ma quando finalmente fu decisa la partenza era già scesa la notte e le tenebre coprivano tutta la campagna, rotte soltanto, di quando, in quando, dai bagliori rossastri dell'eruzione.

Le vie circostanti al Vesuvio non sono, neanche oggi, le meglio praticabili e sicure; ma circa settant'anni addietro l'avventurarvisi di notte, in vettura, costituiva un vero e proprio ardimento.

Lord Seyton era un po' inquieto e temendo di sbagliare la strada, decise di farsi accompagnare da qualche contadino del luogo, almeno fin là dove non gli sarebbe stato più difficile di condurre da sè la vettura col suo carico prezioso.

Si diè a cercare una guida e non gli fu difficile trovarla.

Ebbe, anzi, l'imbarazzo della scelta, perchè quando si seppe che un *inglese* desiderava una guida, fu attorniato da uno sciame di *scugnizzi* e di *cafoni* che si dettero ad offrirgli i loro servizi con clamorosa e petulante insistenza.

Finalmente, liberatosi, un po' con le buone un po' con le cattive, dalla turbe dei seccatori, fece cadere la sua scelta su di un giovane che, all'aspetto, pareva più sveglio ed intelligente degli altri ed assicurava di conoscere come casa sua tutti i dintorni vesuviani.

Ma, purtroppo, lord Seyton aveva avuto la mano poco felice.

(Continua).